



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 611

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 24 aprile 2012

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag.	5
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	9
2 <sup>a</sup> - Giustizia:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	15
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	19
3 <sup>a</sup> - Affari esteri:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	22
4 <sup>a</sup> - Difesa:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	40
5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	43
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	»	47
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	49
7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	55
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	57
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 261)</i> . . . . .	»	69
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	70
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	71
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	85

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.*

13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	98
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	102
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 86)</i> . . . . .	»	116

**Commissioni bicamerali**

## Questioni regionali:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	117
---------------------------	-------------	-----

## Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	121
---------------------------	---	-----

## Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	125
--	---	-----

## Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	126
---------------------------	---	-----

## Per l'infanzia e l'adolescenza:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	128
---------------------------	---	-----

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

## Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	130
---------------------------	-------------	-----

## Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	138
---------------------------	---	-----

---



**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria**

**377<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**INCOSTANTE**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3221) Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere non ostativo sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 aprile.

Il sottosegretario POLILLO, intervenendo per rispondere alle questioni rivolte al Governo nel corso dell'esame, precisa che, poiché le misure ivi previste non determinano oneri significativi, come conferma il parere non ostativo espresso dalla Commissione bilancio, il Governo non ha prodotto una valutazione specifica delle conseguenze finanziarie del comma 2 e non è in grado di definire il numero dei potenziali beneficiari che tuttavia assicura essere molto esiguo. La disposizione si è resa necessaria al fine di rivedere la posizione previdenziale di alcuni alti dirigenti dell'amministrazione pubblica, che avevano già maturato il diritto alla pensione alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, poi convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, e ai quali era stato chiesto di trattenersi in servizio. In sostanza, la mancata

introduzione della norma di cui al comma 2 avrebbe determinato una lesione di diritti quesiti.

Il senatore PASTORE (*PdL*) osserva che la formulazione del comma 2 non chiarisce la *ratio* appena indicata dal rappresentante del Governo. Ove il beneficiario abbia già conseguito i requisiti per il diritto alla pensione, sarebbe sufficiente precisare che, nel calcolo, si deve tenere conto della retribuzione dovuta prima dell'entrata in vigore della riforma. Non si comprende la *ratio* delle ulteriori condizioni previste per l'applicazione della norma.

Prendendo atto della notazione del rappresentate del Governo sugli oneri finanziari della norma, osserva che una valutazione effettiva potrebbe essere fatta solo a seguito dell'individuazione dei potenziali beneficiari.

In conclusione, propone di integrare il parere non ostativo sul testo del disegno di legge con un'osservazione che inviti la Commissione di merito a riformulare il comma 2, in modo da assicurarne l'astrattezza e la generalità, oltre che la rispondenza ai criteri della buona normazione.

Quanto al comma 1, ritiene che le funzioni del costituendo Osservatorio sull'erogazione del credito da parte delle banche, intervenendo in un settore di libero mercato, dovrebbero essere limitate nel tempo, prevedendo una durata temporanea dell'organismo burocratico, collegata alla persistenza delle condizioni di crisi finanziaria.

La senatrice ADAMO (*PD*) sottolinea l'opportunità di integrare le condizioni per l'applicazione della norma di cui al comma 2 con la sussistenza del requisito anagrafico dei beneficiari.

Il senatore PARDI (*IdV*) condivide le osservazioni svolte dal senatore Pastore: a suo avviso, la replica del rappresentante del Governo non risolve le perplessità emerse nel corso dell'esame.

Il sottosegretario POLILLO ritiene che l'Osservatorio sull'erogazione del credito possa svolgere un'utile funzione anche in termini di valutazione dei dati rilevati da diversi soggetti del sistema creditizio, quali l'Associazione bancaria italiana e la Banca d'Italia, che a volte risultano non omogenee.

Il relatore SANNA (*PD*), prendendo atto dei chiarimenti resi dal rappresentante del Governo e del dibattito che ne è seguito, propone di esprimere sul testo un parere non ostativo con osservazioni. Con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso 1-*bis*, propone di invitare la Commissione di merito a considerare l'opportunità di attribuire al costituendo Osservatorio sull'erogazione del credito da parte delle banche un carattere sperimentale, connesso all'attuale situazione di crisi economico-finanziaria internazionale, e ad assicurare che le sue funzioni, dirette all'applicazione quanto più possibile efficaci degli istituti negoziali pre-

visti dalla legislazione vigente per favorire l'accesso al credito, non solo da parte delle imprese ma anche da parte delle famiglie, non si sovrappongono a quelle di altri organismi preposti alla vigilanza sul sistema creditizio, quali la Banca d'Italia e il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR). Con riferimento all'articolo 1, comma 2, propone di invitare la Commissione di merito a riformulare la disposizione secondo i criteri di una corretta normazione, in modo da chiarirne la *ratio* e la portata normativa, con particolare riguardo alle condizioni per l'applicazione della norma, che sarebbe opportuno integrare con il requisito anagrafico.

Inoltre, propone di esprimere sugli emendamenti un parere non ostativo.

Il senatore DIVINA (*LNP*) condivide le osservazioni allegate alla proposta di parere, ma dissente rispetto al dispositivo non ostativo. Pertanto, a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario sulla proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore PARDI (*IdV*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) preannuncia, a nome del suo Gruppo, un voto favorevole.

Il senatore PASTORE (*PdL*) annuncia, in dissenso, un voto di astensione.

Il senatore BIANCO (*PD*) preannuncia il voto favorevole del Partito Democratico.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore, pubblicata in allegato, non ostativa con osservazioni sul testo e non ostativa sugli emendamenti.

*La seduta termina alle ore 9.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3221 E SUI RELATIVI  
EMENDAMENTI**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso 1-*bis*, si invita a considerare l'opportunità di attribuire al costituendo Osservatorio sull'erogazione del credito da parte delle banche un carattere sperimentale, connesso all'attuale situazione di crisi economico-finanziaria internazionale, e ad assicurare che le sue funzioni, dirette all'applicazione quanto più possibile efficace degli istituti negoziali previsti dalla legislazione vigente per favorire l'accesso al credito, non solo da parte delle imprese ma anche da parte delle famiglie, non si sovrappongano a quelle di altri organismi preposti alla vigilanza sul sistema creditizio, quali la Banca d'Italia e il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR);

con riferimento all'articolo 1, comma 2, si invita a riformulare la disposizione secondo i criteri di una corretta normazione, in modo da chiarirne la *ratio* e la portata normativa, con particolare riguardo alle condizioni per l'applicazione della norma, che sarebbe opportuno integrare con il requisito anagrafico.

La Commissione, esaminati altresì gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Plenaria****378<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***VIZZINI**

*Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(24) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. –** *Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

**(216) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. –** *Revisione della Costituzione*

**(894) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALIA. –** *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

**(1086) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. –** *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

**(1114) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. –** *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

**(1218) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN. –** *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

**(1548) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BENEDETTI VALENTINI. –** *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

**(1589) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Anna FINOCCHIARO ed altri. –** *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

**(1590) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CABRAS ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

**(1761) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – MUSSO ed altri. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

**(2784) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Adriana POLI BORTONE ed altri. – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

**(2875) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – OLIVA. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

**(2941) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

**(3183) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – FISTAROL. – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

**(3204) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CALDEROLI ed altri. – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

**(3252) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CECCANTI ed altri. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

– e petizioni (nn. 9, 216, 259, 322, 651, 1208, 1369 e 1400 ad essi attinenti)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 aprile.

Si apre la discussione sulla proposta di testo unificato avanzata dal relatore nella seduta precedente e già pubblicata in allegato al resoconto di quella stessa seduta.

Il PRESIDENTE informa che il senatore Pardi gli ha personalmente rappresentato il proprio rammarico per non poter assistere al dibattito che si svolge nella seduta in corso e si è riservato di acquisirne conoscenza attraverso il resoconto.

La Commissione prende atto.

Il senatore CECCANTI (PD), rilevato che la proposta di testo unificato è una buona base di discussione per la riforma delle istituzioni democratiche, osserva che sarebbe utile, comunque, considerare almeno alcune

delle indicazioni formulate nel disegno di legge n. 3252, frutto di una elaborazione comune tra esponenti di più parti politiche. Ciò premesso, ritiene che la proposta di modifica dell'articolo 92 della Costituzione contenuta nel testo unificato debba essere riconsiderata in quanto, a suo avviso, non è sufficiente introdurre il potere di revoca dei ministri. Sarebbe preferibile stabilire, come si è scelto in altre Costituzioni, che il Capo dello Stato indica un candidato, che resta tale fino alla fiducia da parte delle Camere. Sulla scorta di tale fiducia, il Presidente del Consiglio indicherà i ministri da nominare e avrà il potere di proporre la revoca.

Quanto all'articolo 94, ritiene che anche la fiducia, così come la mozione di sfiducia, dovrebbe essere votata dalle Camere in seduta comune, in modo da non determinare una asimmetria. Per quanto riguarda la cosiddetta sfiducia costruttiva, ritiene che si dovrebbe esplicitare la conseguenza che a seguito della deliberazione del Parlamento, il Presidente della Repubblica deve nominare il Presidente del Consiglio dei ministri indicato. Infine, l'istituto della questione di fiducia, di cui all'ultimo comma dell'articolo 94, dovrebbe risultare più chiaro, mentre non è necessario contemplare la motivazione della richiesta di fiducia del Presidente del Consiglio incaricato.

Si sofferma quindi sulla proposta di modifica dell'articolo 72 della Costituzione, che disponendo una differenziazione delle funzioni delle Camere potrebbe dare luogo a rischiosi conflitti istituzionali. Anzitutto, al comma 3 dovrebbe essere soppressa la parola «prevalentemente», potendosi intendere implicitamente che il criterio per l'assegnazione dei disegni di legge all'una o all'altra Camera tiene conto del contenuto prevalente dell'atto. Inoltre, la competenza del Senato non può essere limitata alla definizione dei principi nelle materie di legislazione concorrente; devono essere incluse anche le proposte legislative nelle materie riguardanti il rapporto tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica. Quanto alla Commissione paritetica di cui al comma 4, a suo avviso dovrebbero essere disciplinate le conseguenze di un parere contrario. Infine, si dovrebbe utilizzare l'occasione per inserire la clausola di supremazia statale nell'articolo 117 della Costituzione, in analogia a quanto previsto persino in alcuni ordinamenti propriamente federali.

Il sottosegretario MALASCHINI – intervenendo per segnalare una specifica questione – rileva che, ai sensi dell'articolo 72, primo comma, del testo unificato, i disegni di legge sono presentati al presidente di una delle Camere. Tuttavia, al quinto comma, si stabilisce che i disegni di legge sono assegnati a una delle due Camere, d'intesa fra i loro Presidenti. Ne potrebbe derivare la conseguenza che il presentatore di un disegno di legge alla Camera dei deputati che non avesse il requisito anagrafico per far parte del Senato, potrebbe essere autore di una proposta che compete a un consesso di cui non può far parte; in proposito, ricorda che i regolamenti parlamentari prevedono ipotesi in cui il presentatore del disegno di legge assume un rilievo anche ai fini dell'esame dell'atto. Se l'intenzione è in senso diverso, si dovrebbe prevedere che i deputati e i

senatori presentino i disegni di legge rispettivamente alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica e introdurre, o comunque postulare, una dichiarazione di improcedibilità dell'iniziativa legislativa che fosse presentata presso la Camera che non ne ha la competenza.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, ricorda che il disegno di legge di riforma costituzionale approvato nella XIV legislatura e non confermato nel *referendum* prevedeva un'ipotesi, analoga a quella indicata nel testo, di assegnazione dei disegni di legge a uno dei rami del Parlamento, ma differenziava l'iniziativa dei deputati e dei senatori in ragione della Camera di appartenenza.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) apprezza l'esito dell'iniziativa del Presidente relatore, un testo che può ben rappresentare la base per il seguito e l'auspicabile conclusione dell'*iter* di riforma costituzionale. Esso, tuttavia, si limita a introdurre le modifiche più urgenti (come ad esempio la riduzione del numero dei parlamentari), ma non realizza l'ampio disegno riformatore di cui vi sarebbe bisogno per rendere più moderno l'assetto istituzionale, salvi i principi contenuti nella prima parte della Costituzione, che ne fanno una delle leggi fondamentali più attuali tra quelle vigenti. In tale direzione si muoveva invece il disegno di legge n. 24, da lui presentato.

In particolare, rileva la carenza di un collegamento effettivo tra Senato della Repubblica e Consigli regionali, che dovrebbe essere assicurato comunque da forme di rappresentanza diretta dell'elettorato, anziché con il ricorso a composizioni di secondo livello, quali quelle adottate negli ordinamenti della Germania e dell'Austria.

Inoltre, è necessario riavvicinare i cittadini alle istituzioni, risolvendo l'attuale discredito della politica, che genera un pericolo per la democrazia. Tenuto conto che i centri in cui si assumono le decisioni si allontanano progressivamente dall'ambito locale, anche per il ruolo crescente dell'Unione europea e delle istituzioni finanziarie internazionali, il regionalismo e il federalismo potrebbero fornire una risposta soddisfacente, con strumenti idonei ad assicurare la partecipazione dei cittadini. Nello stesso senso potrebbero operare gli istituti di democrazia diretta, se rafforzati sulla base delle proposte già all'attenzione della Commissione. Anche il progresso economico potrebbe essere favorito dallo sviluppo dei poli regionali.

In tale contesto, il ruolo delle regioni a statuto speciale potrebbe essere un esempio, da rafforzare con esperienze di autonomia differenziata da attivare ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

La riduzione del numero dei parlamentari corrisponde a una richiesta che proviene dall'opinione pubblica, ma può essere anche il presupposto per una attività più agile del Parlamento e per l'autorevolezza dei suoi membri. Anche l'indicazione in sei del numero minimo di senatori assegnati a ciascuna regione è condivisibile e tale da non ledere la condizione della Regione Trentino – Alto Adige, tutelata in base a principi definiti in

sede di accordi internazionali, che indicano il numero minimo di tre rappresentanti per ciascuna delle province autonome di Trento e di Bolzano. Al contrario, giudica non adeguata la disposizione (articolo 72, quarto comma) che prevede una Commissione paritetica per le questioni regionali, soprattutto se si considera che al Senato non è assegnata la funzione di Camera federale. Quanto alla distinzione delle competenze tra le due Camere, ritiene che il bicameralismo paritario non sia l'ostacolo maggiore all'approvazione delle leggi: un ruolo depotenziato del Senato, sotto il profilo della qualità e quantità delle materie assegnate, non è auspicabile, tenuto conto che a tale Camera – a dispetto della pretesa funzione di rappresentanza anche delle istanze regionali – sarebbe affidato il compito di definire i principi fondamentali nella legislazione concorrente, e quindi i limiti per la legislazione delle regioni.

Infine, condivide il principio della sfiducia costruttiva, mentre dis sente dalla scelta di affidare alle Camere la rappresentanza di fasce anagrafiche diverse dell'elettorato: a suo giudizio, la differenza dovrebbe avere riguardo piuttosto alla natura dei corpi rappresentati, la sovranità popolare nazionale da un lato e le regioni dall'altro.

Conclude, auspicando che il successo dell'*iter* per una riforma delle istituzioni consenta di procedere anche alla revisione della legge elettorale.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, precisa che la formulazione del testo unificato, sulla base dei disegni di legge costituzionale in titolo, tiene conto dell'apporto di tutti i Gruppi parlamentari, sia di quelli della maggioranza che sostiene il Governo, sia di quelli dell'opposizione che, sia pure giudicando in modo diverso l'ipotesi di procedere nella riforma istituzionale, hanno rappresentato chiaramente il proprio orientamento.

Il senatore SARO (*PdL*) giudica favorevolmente il testo unificato, soluzione equilibrata per dare risposte efficaci alle istanze di funzionamento più efficace e moderno delle istituzioni. In particolare sono apprezzabili la proposta di ridurre il numero dei parlamentari e quella di rafforzare le prerogative del Presidente del Consiglio dei ministri; anche la differenza di funzioni fra le Camere, con la possibilità di richiamo dei disegni di legge, costituisce una soluzione di equilibrio. Ugualmente apprezzabile è l'introduzione della sfiducia costruttiva, che garantisce la stabilità del Governo.

Auspica che i partiti politici dimostrino senso di responsabilità, convergendo su una ipotesi di riforma che potrà favorire un futuro migliore per l'Italia. Essa costituisce anche un viatico per la revisione della legge elettorale, nella prospettiva di sciogliere i vincoli imposti dalla disciplina vigente: questa, infatti, impone un bipolarismo coatto senza assicurare la tenuta delle coalizioni in funzione della governabilità. In proposito, osserva che la sfiducia costruttiva sarebbe un presidio e una garanzia rispetto a possibili degenerazioni derivanti da una evoluzione della legge elettorale in senso proporzionale. Conclude, sostenendo che in un momento succes-

sivo il Parlamento potrà occuparsi anche di riorganizzare il sistema dei partiti con interventi normativi appropriati e coerenti ai disegni di riforma costituzionale ed elettorale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria****308<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Zoppini.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 aprile scorso.

La relatrice DELLA MONICA (PD) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Il senatore LI GOTTI (IdV) si domanda per quale ragione dei rilievi formulati nel corso della discussione generale con riguardo all'articolo 14 in materia di licenziamenti individuali non si sia tenuto conto nella proposta di parere della relatrice.

Il senatore CASSON (PD) si associa alle considerazioni da ultimo svolte dal senatore Li Gotti in riferimento all'articolo 14. Per quanto concerne il contenuto della proposta di parere pur concordando in linea generale sull'introduzione di una procedura urgente esprime vive perplessità nel merito della disciplina di tale nuovo rito. Ritiene infatti che il dimezzamento dei tempi processuali non possa costituire l'unica soluzione alle inefficienze della giustizia, se ad essa non si accompagnano interventi volti ad implementare fra l'altro le risorse finanziarie e personali. Tale

istituto, privo di ulteriori misure sostanziali, rischia di configurarsi come l'ennesimo tentativo di processo breve. Per quanto concerne i rilievi relativi ai commi 3 e 5 dell'articolo 19 invita i relatori a riformulare tale osservazione rendendo più cogente l'obbligo di modifica della norma da parte della Commissione di merito. Si sofferma, infine, riservandosi di svolgere ulteriori considerazioni nel prosieguo dei lavori, sull'opportunità di incidere sul rito del lavoro consentendo in luogo dell'adozione di sentenze, che impongono più stringenti obblighi motivazionali, la possibilità di ricorrere ad ordinanze o decreti.

Il presidente BERSELLI in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea rinvia il seguito dell'esame ad oggi pomeriggio.

*La seduta termina alle ore 8,50.*

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO  
DALLA RELATRICE DELLA MONICA  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3249**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

con riguardo all'articolo 10, sarebbe opportuno chiarire se la presunzione di cui all'ultimo periodo del comma 1, concerne pure gli associati il cui conferimento non consista anche in una prestazione di lavoro;

relativamente alla disciplina processuale di cui agli articoli da 16 a 21, si ritiene complessivamente positivo il progetto riformatore nella parte in cui si propone di aumentare la tutela processuale del diritto al lavoro secondo la prospettiva costituzionale, da un lato, garantendo in termini più effettivi l'interesse del lavoratore alla tempestiva reintegrazione e, dall'altro, evitando che l'eccessiva durata dei giudizi risulti oltremodo gravoso, in termini economici, per le imprese.

Nel merito appare condivisibile l'introduzione di una tutela sommaria urgente, modellata sullo schema del procedimento di repressione della condotta antisindacale e la previsione di una vera e propria «corsia preferenziale» per le controversie in materia di impugnativa dei licenziamenti.

Peraltro la delineazione di un *corpus* processuale formalmente differenziato dal rito del lavoro, salvo che per taluni rinvii a specifiche disposizioni, a partire già dalla sua definizione come «rito speciale per le controversie in materie di licenziamenti», potrebbe essere fonte di possibili dubbi circa le modalità di integrazione della scarna disciplina delineata dalle disposizioni. Pertanto potrebbe essere opportuno – al fine di ovviare al possibile rischio che il nuovo modello processuale delineato dal disegno di legge possa presentare vuoti normativi, e comunque al fine di orientare l'attività interpretativa- introdurre nel testo una disposizione di chiusura per la quale, per quanto non previsto dagli articoli della predetta sezione, devono trovare applicazione le disposizioni della sezione II del capo I del titolo IV del libro II del codice di procedura civile relative al rito del lavoro.

Con riferimento all'articolo 19 (reclamo e ricorso per cassazione) si osserva che la disposizione del comma 3, che prevede che la Corte d'appello, alla prima udienza, possa sospendere l'efficacia della sentenza reclamata se ricorrono gravi motivi, rischia di incidere negativamente sul principio della provvisoria esecutività delle sentenze che dispongono la reintegrazione nel posto di lavoro del lavoratore. Occorre considerare, di-

fatti, che nel rito ordinario di lavoro l'articolo 431 del codice di procedure civile prevede che le sentenze favorevoli al lavoratore (per crediti derivanti dai rapporti di lavoro) sono provvisoriamente esecutive e che il giudice di appello può disporre con ordinanza non impugnabile la sospensione solo quando possa derivare all'altra parte gravissimo danno; inoltre che la Cassazione ha ripetutamente affermato che la sentenza che dispone il reintegro del lavoratore non è in alcun caso soggetta all'inibitoria di cui all'articolo 431 del codice di procedura civile e, quindi, che la provvisoria esecutorietà di cui essa è dotata «*ex lege*» non è suscettibile di essere inefficiata.

Al contrario, la norma di cui al comma 3 dell'articolo 19 del provvedimento in esame, oltre a permettere la sospensione dell'esecutività della sentenza che dispone il reintegro, mette in discussione un principio che caratterizza tutto il rito del lavoro: assicurare maggiori garanzie processuali al lavoratore per bilanciarne la posizione di maggiore debolezza sul piano sostanziale nei confronti del datore di lavoro.

Analoghe considerazioni possono essere svolte in relazione al comma 5 dello stesso articolo 19 che prevede la medesima disciplina, in materia di inibitoria, in caso di ricorso per cassazione, attribuendo alla Corte d'appello la competenza a provvedere a norma del comma 3 dello stesso articolo.

Sarebbe opportuno pertanto, che una revisione dei commi 3 e 5 dell'articolo 19 possa assicurare al lavoratore, nel nuovo rito speciale per le controversie in tema di licenziamenti, quantomeno le stesse garanzie processuali in ordine all'esecutorietà delle sentenze delle quali può fruire oggi nel rito ordinario del lavoro.

**Plenaria****309<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Mazzamuto.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 962 E 3016*

Il senatore CASSON (PD), relatore sui disegni di legge n. 962 e n. 3016, ricorda che nel corso della seduta del 18 aprile scorso è stato presentato un testo unificato. Propone quindi, di concerto con la relatrice Alegrini, di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al suddetto testo, da adottarsi quale testo base.

Il presidente BERSELLI, non essendovi obiezioni, fissa per venerdì 25 maggio alle ore 12 il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato predisposto dai relatori che si considera adottato come testo base.

*SULLA REVISIONE DELLE CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE*

Il senatore CHIURAZZI (PD) esprime il proprio vivo rammarico per la diffusione di un documento concernente la revisione delle circoscrizioni giudiziarie ed in particolare l'individuazione delle linee generali e della dinamica del perimetro applicativo dell'emanando secondo schema attuativo della delega per la revisione degli uffici giudiziari dei tribunali ordinari di primo grado. Il Governo si era impegnato a venire a riferire innanzi alla Commissione sui criteri e le linee guida da seguire nell'attuazione della delega nel corso della procedura di predisposizione dello schema di decreto legislativo.

Il presidente BERSELLI concorda sull'inopportunità che un documento di tale delicatezza sia stato diffuso su *internet* prima che ne fosse formalmente messa a parte la Commissione.

Il sottosegretario MAZZAMUTO comprende il rammarico dei commissari, ma precisa che il documento in questione non risulta ancora ufficialmente presentato al Ministero.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) si associa alle critiche relative alla diffusione sulla carta stampata del documento più volte citato con il quale peraltro si entra nel merito delle sezioni distaccate da sopprimere o accorpate. Tale documento frutto dei lavori del Comitato tecnico scientifico istituito a livello ministeriale doveva essere prima che il Governo nella persona del Sottosegretario competente e del Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria lo venissero a riferire al Parlamento.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) concorda con il giudizio critico emerso nella discussione. È inaccettabile infatti che terzi estranei siano a conoscenza prima dei parlamentari delle soppressioni dei tribunali.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) lamenta l'atteggiamento del Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, il quale, consultato dalle associazioni sindacali circa la revisione concreta delle circoscrizioni giudiziarie, ha invitato le suddette a rivolgersi, per evitare la soppressione o l'accorpamento di una o di un'altra sezione distaccata, direttamente ai referenti politici. Tale *modus operandi* che non farebbe altro che aprire la via ad una pericolosa rincorsa all'interno della Commissione non può che essere deplorato e contestato. Insiste quindi affinché il Governo anche nella persona del Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria riferisca quanto prima sui criteri e le linee guida che sta seguendo nella predisposizione dello schema di decreto legislativo.

#### *SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 2805 E CONGIUNTI*

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*) insiste affinché sia reinserito nel calendario dei lavori della Commissione fin dalla prossima seduta, il disegno di legge n. 2805, tenuto conto che è pervenuto anche il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti e sul testo.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente BERSELLI ricorda che nel corso della seduta antimeridiana di oggi la relatrice Della Monica ha illustrato una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) reitera le proprie perplessità circa il mancato inserimento nella proposta di parere dei rilievi emersi nel corso del dibattito sull'articolo 14 del disegno di legge con particolare riguardo alle previsioni in materia di licenziamenti individuali di cui ai capoversi IV, V e VII della lettera b), del comma 1. In merito, rinviando alle ampie considerazioni svolte in discussione generale, stigmatizza la sostanziale «schizofrenia» legislativa nella scelta fra la reintegrazione da un lato e l'opzione fra integrazione e misura risarcitoria dall'altro.

Il presidente BERSELLI, apprezzate le circostanze, propone di rinviare il seguito dell'esame a giovedì, convocando fin da ora la Commissione per le ore 12,30.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria****176<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
CABRAS

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri De Mistura.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2012 e connessi allegati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente relatore CABRAS (*PD*) illustra il Documento di economia e finanza, principale strumento della programmazione economico finanziaria che ricomprende lo schema del Programma di stabilità e lo schema del Programma nazionale di riforma, documenti, questi ultimi, che dovranno essere presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

I contenuti specifici del Documento sono articolati in tre sezioni.

La prima sezione espone lo schema del Programma di stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico.

La seconda sezione contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e della Decisione di finanza pubblica. In questa sezione è previsto che siano individuate regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo del-

l'andamento della spesa pubblica, anche attraverso la fissazione di tetti di spesa.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR), recante gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per tale Programma.

Il PNR, che costituisce la più rilevante novità del DEF, è un documento strategico che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova «Strategia Europa 2020».

Venendo ai profili di competenza della Commissione Esteri, rileva che nel programma di stabilità si descrive il quadro macroeconomico derivante dallo scenario internazionale. Si dà conto che nel 2011 la crescita dell'economia mondiale ha registrato un rallentamento, permanendo peraltro una divergenza tra la crescita economica dei paesi avanzati e di quelli emergenti e di più recente industrializzazione, i quali hanno tassi di crescita più elevati e maggiore inflazione. Sono state riviste al ribasso, per l'anno in corso, le stime sulla crescita dell'economia globale, ora al 3,1 per cento, e del commercio mondiale, ora al 3,4 per cento.

Per quanto concerne l'area euro, si registra un indebolimento della crescita economica nel 2011, fino a giungere ad una congiuntura negativa del PIL nell'ultimo trimestre dell'anno.

Ricorda che nel corso dell'ultima seduta della Commissione Esteri, si sono esaminati congiuntamente i disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei nuovi trattati sul meccanismo europeo di stabilità e sul *fiscal compact*. Come noto, i Governi dei Paesi europei hanno stabilito di anticipare a luglio del 2012 l'entrata in vigore del MES. Anche la Banca centrale europea è intervenuta sui mercati finanziari con operazioni di rifinanziamento a tre anni del sistema bancario.

Negli Stati Uniti la situazione economica nel corso dell'anno è progressivamente migliorata mentre in Giappone la ripresa economica registrata nella seconda parte del 2011 ha subito una battuta d'arresto collegata al rallentamento della congiuntura internazionale.

La ripresa dell'economia italiana è stata quindi influenzata da tale contesto e fa registrare un indebolimento della ripresa che era in atto nella prima parte del 2011. Nell'anno appena trascorso l'economia italiana è cresciuta dello 0,4 per cento, penalizzata dalla recessione degli ultimi due trimestri.

Nella strategia prefigurata dal Governo per il triennio 2013-2015 si pone in primo piano la prosecuzione dell'attività di risanamento finanziario, per garantire la sicurezza economica, pur a costo di pesanti sacrifici per i cittadini, le famiglie e le imprese. La riduzione del debito dovrà avere natura strutturale e accompagnarsi a misure di sostegno dello sviluppo.

Reputa di particolare interesse l'intenzione del Governo, tuttavia, di mettere in campo azioni concrete per un riallineamento graduale dell'Italia

agli *standard* internazionale alla cooperazione allo sviluppo, per rilanciare il profilo internazionale dell'Italia e la presenza in aree strategiche. Si dà conto che nel 2011 l'Italia ha raggiunto lo 0,19 per cento dell'aiuto pubblico allo sviluppo sul reddito nazionale lordo, rispetto ad una media dei Paesi OCSE-DAC dello 0,32 per cento e dei Paesi europei dello 0,46 per cento. L'intento del Governo è quindi quello di ridefinire le priorità strategiche anche a livello di stanziamenti per banche e fondi di sviluppo.

Il graduale riallineamento degli aiuti dovrebbe essere perseguito con misure addizionali quali sul fronte delle entrate nuovi meccanismi di finanziamento e leggi pluriennali di spesa con importi annuali limitati, ma costanti nel tempo. A tale strategia si affiancherà un'azione di riforma della disciplina legislativa, in sinergia con il Parlamento e tenendo conto della garanzia di coerenza delle politiche pubbliche di cooperazione fornita dalla presenza di un Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione. Ricorda in proposito che sono all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge nn. 1744 e 2486 di riforma della cooperazione allo sviluppo, dei quali quindi potrà proseguire l'esame con il sostegno fattivo dell'Esecutivo.

Sempre nell'ambito del programma di stabilità il Governo dà quindi conto del riassetto delle regole di bilancio avvenuto a livello nazionale nel quadro di riforma della *governance* economica europea.

Ricorda in proposito che è stato definitivamente approvato dall'Assemblea del Senato lo scorso 17 aprile il disegno di legge costituzionale n. 3047-B di riforma dell'articolo 81 della Costituzione, in coerenza agli accordi europei che prescrivevano l'introduzione a livello nazionale di una regola che preveda l'equilibrio del bilancio per le amministrazioni pubbliche.

Nel dare conto del processo di rafforzamento europeo del *fiscal framework* il Governo ricorda le prescrizioni del *fiscal compact* che mira a rafforzare il pilastro europeo dell'Unione economica e monetaria: ricorda che la Commissione ha già avviato l'esame del relativo disegno di legge di autorizzazione alla ratifica e sta svolgendo una serie di approfondimenti. Nel corso delle sedute del 17 e 18 aprile scorsi sono intervenuti il ministro per gli affari europei Moavero Milanesi e il vice ministro dell'economia Grilli che hanno fornito chiarimenti e delucidazioni.

Nella sezione II del Documento di economia e finanze sono poi espone le analisi e tendenze della finanza pubblica. Per quanto di competenza si segnala la tabella recante i contributi agli investimenti all'estero e la descrizione delle emissioni e delle scadenze sui mercati esteri.

Come si evince poi dall'analisi della sezione III, recante lo schema del Programma nazionale di riforma, nel corso del 2011 le istituzioni dell'Unione europea hanno, in diverse occasioni, sollecitato l'Italia a correggere ritardi e debolezze strutturali che costituiscono altrettanti colli di bottiglia che frenano la crescita dell'economia italiana.

Tra le misure adottate in risposta alle sollecitazioni dell'Unione europea, in particolare, le raccomandazioni specifiche sul Piano Nazionale di Riforma (PNR) 2011 adottate dal Consiglio nel luglio 2011 e tra le altre

azioni intraprese per raggiungere gli obiettivi settoriali della Strategia Europa 2020, vi sono alcune riforme che possono essere di interesse per la Commissione Esteri, e ancor più alcuni punti dell'agenda della crescita che rientrano nei profili di competenza della Commissione stessa.

Dal momento che l'accesso a mercati ampi – e in particolare la capacità di penetrare nei mercati delle economie emergenti più avanzate, come i BRICS – è in questa fase un fattore fondamentale per la competitività e la crescita, l'Italia si propone l'obiettivo di portare la sua *export performance* al livello raggiunto dai migliori *partner* europei e di ridurre il *gap* in termini di rapporto export/PIL entro il 2020.

Per raggiungere tali obiettivi, secondo il Documento, l'azione del Governo si concentrerà su due direttrici principali: rendere più efficace l'uso delle risorse dedicate alla promozione delle imprese italiane all'estero e potenziare i meccanismi di supporto finanziario agli esportatori.

Un chiaro impulso dovrà essere dato anche al miglioramento dell'attrattività dell'Italia come destinazione di investimenti diretti dall'estero (IDE). Si attueranno anche azioni specifiche quali: attivazione immediata di una *task force* per presidiare in maniera efficace il rapporto con i fondi sovrani; creazione di un canale di supporto agli investitori esteri presso l'Agenzia delle Entrate e il Ministero della Giustizia; attivazione di strumenti di supporto alle *start up* anche per gli investimenti in entrata; presidio attraverso la rete estera (ambasciate, ACE, CCIE) della fase di *scouting* di potenziali investitori e promozione delle opportunità, segmentando attentamente per tipologia di investitori (fondi sovrani, *corporation*, fondi di *private equity*, PMI) e tipologia di investimenti.

Ricorda che proprio per assicurare una maggiore apertura agli investimenti esteri, mantenendo però un meccanismo di vigilanza e supervisione per settori strategici e rilevanti per l'interesse nazionale, il Governo ha presentato il disegno di legge n. 3255, anch'esso oggi all'esame della Commissione per rendere parere alle Commissioni di merito.

Per quanto riguarda l'attività svolta dal Nucleo di analisi e valutazione della spesa del Ministro degli affari esteri, questa si è concentrata su alcuni settori significativi per monitorare la qualità e l'andamento della spesa. In tale ambito è stato condotto un approfondimento sui debiti pregressi. Il Nucleo ha inoltre elaborato un *database* con riferimento all'attività relativa all'analisi del fabbisogno delle strutture periferiche.

Infine è stato evidenziato come gli stanziamenti previsti per la stipula di accordi, ricompresi nella tabella A allegata alla legge finanziaria, sono progressivamente diminuiti nel corso degli ultimi esercizi finanziari, determinando spesso l'impossibilità di procedere alla ratifica di molti accordi internazionali anche nel caso in cui questi prevedevano l'impiego di importi di scarsa entità. La principale criticità riscontrata con riguardo agli accordi internazionali è risultata non tanto la loro onerosità (spesso esigua in termini di singolo accordo) quanto il loro numero.

Reputa quindi opportuno adottare una classificazione che consenta di definire una «graduatoria» dei numerosi accordi secondo opportuni criteri (onerosità, procedura di stipula seguita, materia trattata, priorità politica).

Inoltre in alcuni casi gli accordi internazionali potrebbero essere stati sottoscritti anche da altre amministrazioni senza il preventivo avallo del Ministero degli affari esteri. Si è riscontrata quindi la necessità di una più puntuale concertazione preventiva tra il Ministero degli Affari Esteri, il Ministro dell'economia e finanze e le Amministrazioni impegnate nella realizzazione degli accordi internazionali. Un'opportuna e più puntuale concertazione tra i soggetti istituzionali interessati consentirebbe, infatti, di delineare preventivamente il quadro complessivo degli accordi da realizzare, definendo l'ordine di priorità.

Il senatore PEDICA (*IdV*) esprime un giudizio nel complesso critico sul Documento in esame. Le misure prefigurate a livello di interventi di politica economica, di contenimento del debito pubblico e di monitoraggio delle spese delle pubbliche amministrazioni non risultano, a suo avviso, infatti, sufficienti per l'Italia per poter superare l'attuale preoccupante situazione di crisi.

Rileva in particolare la visione eccessivamente ottimistica del Documento circa l'evoluzione del *deficit*, rilevando altresì che il perseguimento di un sostanziale pareggio per il 2013 viene condotto mediante una politica economica dagli effetti recessivi. Alla luce dell'andamento dello *spread* dei titoli del debito pubblico italiano, si evince una incertezza dei mercati finanziari sulla tenuta dell'economia nazionale, a fronte della quale il Documento risulta privo di indicazioni concrete sulla riduzione delle spese, sulla destinazione delle risorse disponibili.

Ritiene che l'azione del Governo vada ad incidere ancor più sulle classi sociali svantaggiate del Paese e non rafforza la competitività italiana rispetto agli altri Paesi europei.

Con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione Affari esteri, non condivide la prospettata ristrutturazione degli uffici all'estero del Ministero degli esteri, richiamando l'insufficienza dei fondi destinati alla ratifica degli accordi già sottoscritti.

Per le ragioni su esposte, ribadisce la contrarietà della propria parte politica ai contenuti del Documento.

Il senatore MANTICA (*PdL*) sofferma la propria attenzione in particolare sui contenuti del Piano nazionale di riforma. Evidenzia come il nodo fondamentale della riduzione della spesa pubblica e della destinazione delle risorse disponibili non trovi adeguate soluzioni. La politica dei tagli lineari alla spesa dei singoli Ministeri ha inciso necessariamente in misura più che proporzionale sulle spese rimodulabili non potendo le spese fisse subire una contrazione.

Ciò premesso, avrebbe auspicato un Documento dai contenuti più spiccatamente programmatici. Dopo essersi soffermato sulla prefigurata riduzione del personale militare, che a suo avviso non risulta accompagnata dal necessario e parallelo riassetto delle Forze di polizia, richiama l'attenzione sulla necessità del riordino del settore della promozione degli investimenti italiani all'estero. In proposito, il Documento non risolve il pro-

blema del coordinamento tra interventi dello Stato e delle Regioni, mentre l'ipotizzato riassetto della rete estera risulta insufficiente.

Ritiene fondamentale che l'attività di riduzione della spesa pubblica lasci un adeguato margine di manovra e di discrezionalità al Ministero degli affari esteri, il quale dovrebbe poter decidere autonomamente quali interventi in concreto porre in essere. Anche dal punto di vista della gestione dei beni immobili all'estero si registra una difficoltà operativa legata alle concorrenti competenze del Ministero dell'economia. La *spending review* potrà a suo avviso sicuramente apportare un contributo in termini di razionalizzazione delle spese, ma i risultati non potranno essere di impatto immediato. Lo stesso rilievo ritiene valga per il conseguimento dei prefigurati risparmi Ministero per Ministero.

Il senatore DAVICO (*LNP*) esprime, a nome della propria parte politica, un giudizio fortemente critico sul Documento, riservandosi di svolgere considerazioni più ampie in occasione dell'esame dello stesso da parte dell'Assemblea.

Rileva in particolare come la preoccupante congiuntura economica che coinvolge le condizioni di vita dei cittadini e delle imprese italiane avrebbe imposto interventi più incisivi ed efficaci. Nel Documento si riscontra invece la descrizione di un tentativo non pienamente riuscito di razionalizzazione delle spese e di armonizzare l'attività dei Dicasteri a vario titolo coinvolti nel sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) rileva come tra gli strumenti di politica estera sia senz'altro da ricomprendere anche la leva della politica economica. In tal senso, va condivisa l'intenzione di razionalizzare le spese e di indirizzare le risorse disponibili verso gli obiettivi concreti. A tale proposito, avrebbe auspicato da parte del Governo una maggiore incisività di azione.

Pur esprimendo un giudizio nel complesso positivo sul Documento, richiama l'attenzione sull'esigenza di chiarire e di attuare le prefigurate azioni di sostegno alla destinazione di investimenti diretti dall'estero, evitando duplicazioni di competenze e valorizzando gli istituti della rete estera appositamente destinati da tale finalità.

Il senatore TONINI (*PD*) osserva preliminarmente come, al di là di ogni considerazione propagandistica, l'attuale Esecutivo si trovi ad operare in un contesto estremamente delicato, poiché si trova nella necessità di attuare interventi di grande incisività sul tessuto sociale e nazionale, interventi che il precedente Esecutivo non ha potuto porre in essere per ragioni prettamente politiche.

Rileva come il Documento in esame costituisca il primo banco di prova per l'Italia di elaborazione di documenti di programmazione economica da sottoporre al vaglio delle istituzioni europee. L'attuale assetto delle istituzioni dell'Unione rappresenta il punto più avanzato sul quale

si è trovato l'accordo dei *partner*, mentre la prospettiva di una maggiore coesione politica non risulta ancora attuabile.

Ritiene gli obiettivi di rigore finanziario perseguiti dal Governo ineludibili, stante l'esigenza di ripianare un debito pubblico che si è accumulato nel corso degli anni per finanziare la spesa corrente e che produce una onerosissima spesa per interessi. L'Italia deve perseguire un recupero di credibilità internazionale per poter esprimere la propria voce nelle istituzioni europee con autorevolezza. In tal senso la modifica costituzionale sull'equilibrio di bilancio testé approvata costituisce un elemento importante. L'impegno dell'Esecutivo nel richiamare costantemente oltre al rigore finanziario anche l'esigenza di rilancio della crescita economica va appoggiato, superando le diffidenze di altri importanti Paesi europei.

Rileva come nella evoluzione delle politiche di risanamento economico in Italia la strategia dei tagli di spesa lineari abbiano iniziato a produrre effetti a partire dal 2011. Tuttavia, tale politica ha ormai prodotto a pieno i propri effetti e non può essere riproposta, poiché rischia di produrre la sostanziale paralisi operativa di strutture, quale quella del Ministero degli esteri, in cui i costi fissi incidono in modo rilevante a scapito dell'attuazione delle politiche proprie. Il passaggio alla *spending review* risulta pertanto di fondamentale importanza per riorientare le politiche di spesa. In tal senso ritiene indispensabile destinare i risparmi di spesa all'azione dei Dicasteri nell'ambito dei quali sono stati ottenuti. Nel caso del Ministero degli esteri, peraltro, un maggiore sostegno all'azione diplomatica e promozione commerciale potrà essere foriera di sviluppi e di crescita.

Svolge quindi un'ultima considerazione valutando positivamente l'attenzione dedicata nel Documento alla cooperazione allo sviluppo. Da un lato il Governo si pone l'obiettivo di innalzare gradualmente, sia pur in misura minima, l'entità della cooperazione bilaterale e a dono; dall'altro, si giudicano con favore le iniziative all'esame della Commissione volte a riformare l'impianto della vigente legislazione in materia.

Il sottosegretario DE MISTURA prende atto positivamente delle proposte e dei rilievi emersi nel corso della discussione. Il Ministero degli affari esteri è pienamente consapevole delle esigenze di risparmio e di recupero di risorse che sono proprie di ogni pubblica amministrazione italiana. Fa peraltro presente che gli stanziamenti assegnati al Ministero sono percentualmente inferiori se paragonati al sostegno finanziario alla politica estera negli altri Paesi europei. Sottolinea come il canale dell'azione diplomatica sia fondamentale per l'immagine e per il peso politico dell'Italia, mentre anche il sostegno economico al sistema Paese, anche nella proiezione internazionale, costituisce senz'altro una modalità di intervento incisivo nella politica estera.

Il presidente relatore CABRAS (PD) illustra quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al presente re-

soconto) che tiene conto delle considerazioni e dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

Il senatore MANTICA (*PdL*) osserva che il rilievo contenuto nello schema di parere sulla destinazione delle risorse recuperate nel riassetto delle spese del Ministero degli esteri andrebbe rafforzato nel senso di chiarire con che tempistica e con quali modalità il Ministero stesso possa disporre. Nell'osservazione relativa all'Agenzia per il commercio con l'estero occorrerebbe, a suo avviso, inserire un riferimento alla armonizzazione dell'azione concorrente delle Regioni in materia di internazionalizzazione delle imprese.

Il senatore TONINI (*PD*) chiarisce a sua volta come il processo di *spending review* non abbia la specifica finalità di produrre entrate in termini di cassa per il bilancio statale, bensì quella di riorientare le maggiori disponibilità al perseguimento delle finalità istituzionali di ciascun Ministero.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) rileva l'opportunità di richiamare positivamente l'introduzione della figura del Ministro per la cooperazione internazionale.

Il senatore MICHELONI (*PD*) condivide gli obiettivi di riduzione complessiva e razionalizzazione delle spese delle pubbliche amministrazioni, rilevando tuttavia come a suo avviso nessun ente possa riformarsi autonomamente. È indispensabile in tal senso istituire un organismo esterno di valutazione. Ciò vale anche per il Ministero degli affari esteri, rispetto al quale occorrerebbe affrontare una volta per tutte la problematica dei rapporti con il Ministero dell'economia per quanto concerne la gestione degli immobili all'estero.

Il senatore LUSI (*Misto*) sottolinea a sua volta l'esigenza che l'osservazione contenuta nello schema di parere sulla destinazione delle risorse assegnate al Ministero degli Affari esteri tuteli i margini di discrezionalità di spesa del Ministero stesso.

Il presidente relatore CABRAS (*PD*) alla luce degli ulteriori rilievi formulati dagli intervenuti, riformula la propria proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al presente resoconto).

Il senatore PEDICA (*IdV*) illustra a sua volta una proposta di parere contrario sul Documento (pubblicata in allegato al presente resoconto).

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il presidente CABRAS pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni, così come da ultimo riformulata, sul Documento in titolo.

La Commissione approva.

Risulta conseguentemente preclusa la votazione della proposta di parere contrario del senatore Pedica.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE  
SUL DOCUMENTO LVII, N. 5 E SUI CONNESSI  
ALLEGATI**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il documento in titolo,

premessò che il Documento di economia e finanza è il principale strumento della programmazione economico finanziaria e ricomprende lo schema del Programma di stabilità e lo schema del Programma nazionale di riforma, documenti, questi ultimi, che dovranno essere presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile;

con riferimento ai profili di competenza della Commissione Esteri, nel programma di stabilità si descrive il quadro macroeconomico derivante dallo scenario internazionale. Sono state riviste al ribasso, per l'anno in corso, le stime sulla crescita dell'economia globale, ora al 3,1 per cento, e del commercio mondiale, ora al 3,4 per cento;

per quanto concerne l'area euro, si registra un indebolimento della crescita economica nel 2011, fino a giungere ad una congiuntura negativa del PIL nell'ultimo trimestre dell'anno;

ricordato

che nel corso delle sedute del 17 e 18 aprile scorso la Commissione Esteri ha iniziato l'esame congiunto dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei nuovi trattati sul meccanismo europeo di stabilità e sul *fiscal compact*;

che i Governi dei Paesi europei hanno stabilito di anticipare a luglio del 2012 l'entrata in vigore del MES;

che in coerenza con quanto previsto dal *fiscal compact*, è stato definitivamente approvato dal Parlamento italiano, lo scorso 17 aprile, il disegno di legge costituzionale n. 3047-B di riforma dell'articolo 81 della Costituzione, che introduce il principio dell'equilibrio di bilancio per le amministrazioni pubbliche;

rilevato

che nella strategia prefigurata dal Governo per il triennio 2013-2015 si pone in primo piano la prosecuzione dell'attività di risanamento finanziario, per garantire la sicurezza economica, pur a costo di pesanti sacrifici per i cittadini, le famiglie e le imprese. La riduzione del debito dovrà avere natura strutturale e accompagnarsi a misure di sostegno dello sviluppo;

che per raggiungere gli obiettivi settoriali della strategia Europa 2020 l'azione del Governo si concentrerà su due direttrici principali: rendere più efficace l'uso delle risorse dedicate alla promozione delle imprese italiane all'estero e potenziare i meccanismi di supporto finanziario agli esportatori;

preso atto dell'attività svolta dal Nucleo di analisi e valutazione della spesa del Ministro degli affari esteri su alcuni settori significativi per monitorare la qualità e l'andamento della spesa; in tale ambito è stato condotto un approfondimento sui debiti pregressi;

che è stato evidenziato dal Nucleo come gli stanziamenti previsti per la stipula di accordi siano progressivamente diminuiti nel corso degli ultimi esercizi finanziari, determinando spesso l'impossibilità di procedere alla ratifica di molti accordi internazionali anche nel caso di impiego di importi di scarsa entità. La principale criticità riscontrata con riguardo agli accordi internazionali è risultata non tanto la loro onerosità (spesso esigua in termini di singolo accordo) quanto la loro numerosità;

condivisa e apprezzata l'intenzione del Governo di mettere in campo azioni concrete per un riallineamento graduale dell'Italia agli *standard* internazionali della cooperazione allo sviluppo, per rilanciare il profilo internazionale dell'Italia e la presenza in aree strategiche,

ricordato che la Commissione ha iniziato l'esame dei disegni di legge nn. 1744 e 2486 di organica revisione della normativa sulla cooperazione allo sviluppo, che dovrà proseguire con il fattivo sostegno dell'Esecutivo;

esprime parere favorevole osservando che

occorre procedere nell'azione intrapresa di analisi e valutazione di tutte le spese del Ministero degli affari esteri al fine di ridurre il peso relativo dei costi fissi di gestione, nel rispetto degli ineludibili vincoli di bilancio, a favore di un indispensabile recupero delle risorse da mettere a disposizione per l'attuazione delle politiche, ed in particolare di quelle destinate alla cooperazione allo sviluppo;

sarebbe opportuno adottare una classificazione che consenta di definire un ordine di priorità degli accordi internazionali. Una più puntuale concertazione tra i soggetti istituzionali interessati nella fase della negoziazione consentirebbe inoltre di delineare preventivamente il quadro complessivo degli accordi da realizzare.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 5 E SUI CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il documento in titolo,

premessi che il Documento di economia e finanza è il principale strumento della programmazione economico finanziaria e ricomprende lo schema del Programma di stabilità e lo schema del Programma nazionale di riforma, documenti, questi ultimi, che dovranno essere presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile;

con riferimento ai profili di competenza della Commissione Esteri, nel programma di stabilità si descrive il quadro macroeconomico derivante dallo scenario internazionale. Sono state riviste al ribasso, per l'anno in corso, le stime sulla crescita dell'economia globale, ora al 3,1 per cento, e del commercio mondiale, ora al 3,4 per cento;

per quanto concerne l'area euro, si registra un indebolimento della crescita economica nel 2011, fino a giungere ad una congiuntura negativa del PIL nell'ultimo trimestre dell'anno;

ricordato

che nel corso delle sedute del 17 e 18 aprile scorso la Commissione Esteri ha iniziato l'esame congiunto dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei nuovi trattati sul meccanismo europeo di stabilità e sul *fiscal compact*;

che i Governi dei Paesi europei hanno stabilito di anticipare a luglio del 2012 l'entrata in vigore del MES;

che in coerenza con quanto previsto dal *fiscal compact*, è stato definitivamente approvato dal Parlamento italiano, lo scorso 17 aprile, il disegno di legge costituzionale n. 3047-B di riforma dell'articolo 81 della Costituzione, che introduce il principio dell'equilibrio di bilancio per le amministrazioni pubbliche;

rilevato

che nella strategia prefigurata dal Governo per il triennio 2013-2015 si pone in primo piano la prosecuzione dell'attività di risanamento finanziario, per garantire la sicurezza economica, pur a costo di pesanti sacrifici per i cittadini, le famiglie e le imprese. La riduzione del debito dovrà avere natura strutturale e accompagnarsi a misure di sostegno dello sviluppo;

che per raggiungere gli obiettivi settoriali della strategia Europa 2020 l'azione del Governo si concentrerà su due direttrici principali: rendere più efficace l'uso delle risorse dedicate alla promozione delle imprese italiane all'estero e potenziare i meccanismi di supporto finanziario agli esportatori;

preso atto dell'attività svolta dal Nucleo di analisi e valutazione della spesa del Ministro degli affari esteri su alcuni settori significativi per monitorare la qualità e l'andamento della spesa; in tale ambito è stato condotto un approfondimento sui debiti pregressi;

che è stato evidenziato dal Nucleo come gli stanziamenti previsti per la stipula di accordi siano progressivamente diminuiti nel corso degli ultimi esercizi finanziari, determinando spesso l'impossibilità di procedere alla ratifica di molti accordi internazionali anche nel caso di impiego di importi di scarsa entità. La principale criticità riscontrata con riguardo agli accordi internazionali è risultata non tanto la loro onerosità (spesso esigua in termini di singolo accordo) quanto la loro numerosità;

condivisa e apprezzata l'intenzione del Governo di mettere in campo azioni concrete per un riallineamento graduale dell'Italia agli *standard* internazionali della cooperazione allo sviluppo, per rilanciare il profilo internazionale dell'Italia e la presenza in aree strategiche,

ricordato che la Commissione ha iniziato l'esame dei disegni di legge nn. 1744 e 2486 di organica revisione della normativa sulla cooperazione allo sviluppo, che dovrà proseguire con il fattivo sostegno dell'Esecutivo;

esprime parere favorevole osservando che

occorre procedere nell'azione intrapresa di analisi e valutazione di tutte le spese del Ministero degli affari esteri al fine di ridurre il peso relativo dei costi fissi di gestione, nel rispetto degli ineludibili vincoli di bilancio, a favore di un indispensabile recupero delle risorse da mettere a disposizione per l'attuazione delle politiche, ed in particolare di quelle destinate alla cooperazione allo sviluppo, definendo altresì strumenti che garantiscano al Ministero degli affari esteri la necessaria flessibilità nell'uso delle risorse;

sarebbe opportuno adottare una classificazione che consenta di definire un ordine di priorità degli accordi internazionali. Una più puntuale concertazione tra i soggetti istituzionali interessati nella fase della negoziazione consentirebbe inoltre di delineare preventivamente il quadro complessivo degli accordi da realizzare.

Rileva infine che la cabina di regia della nuova Agenzia per il commercio con l'estero necessita di una chiarificazione in termini di composizione, processo decisionale e raccordo amministrativo anche con l'attività svolta dalle regioni, al fine di garantire incisività e concretezza al servizio della internazionalizzazione delle imprese e realizzare effettivamente l'integrazione nelle rappresentanze diplomatiche degli uffici all'estero.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL SENATORE  
PEDICA SUL DOCUMENTO LVII, N. 5  
E SUI CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il documento in titolo,

premessi che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del World outlook e del Fiscal monitor illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013 perché deficit e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

infatti, a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il deficit sarà quest'anno del 2,4%, ben oltre il previsto 1,6% e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4% del PIL, rispetto al 120,1% del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

l'Italia è il fanalino di coda dell'Eurozona che a sua volta resta il maggior freno alla crescita globale. Infatti, per il FMI il PIL globale nel 2012 crescerà del 3,5% e quello degli Stati Uniti del 2,1% mentre l'Eurozona si indebolirà dello 0,3% soprattutto a causa dell'arretramento dell'Italia dell'1,9% e della Spagna dell'1,8%;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il Pil crescerà dello 0,7%, difficile in tale prospettiva una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà del 9,5% arrivando al 9,7 nel 2013 raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal bollettino economico di Bankitalia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7% nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che a fare i conti dal 2008 – anno di inizio della crisi – la loro capacità di spesa è crollata del 5%. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia. Diminuisce di pari passo anche la propensione al risparmio. In tale quadro urge far ripartire il credito alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2% quest'anno (contro l'1,9% valutato dal FMI) in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3%) e anche rispetto al valore più alto della «forbice» di banca d'Italia, che fissava un calo del PIL in termini reali dell'1,5%;

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del deficit proseguirà, toccando quest'anno l'1,7% del PIL per arrivare al «quasi pareggio» nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno al -0,5%. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

a un giorno di distanza dall'approvazione definitiva da parte del Senato del ddl costituzionale sul pareggio di bilancio, il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9%) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF, infatti il 2012 anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico. Il rapporto debito/PIL torna a scendere nel 2013 (121,6%) mantenendosi tuttavia su una soglia di oltre 5 punti superiore alle vecchie previsioni proprio per effetto degli interventi di salvataggio adottati in Europa;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il governo quest'anno l'occupazione misurata in unità standard, si ridurrà dello 0,6% con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3%. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7%. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3% nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

ma la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5% del PIL) è prevista in ulteriore crescita al 45,1%. Un vero record negativo che supera anche il 43,7% toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si ferma fino al 2014 quando toccherà il 45,3% del PIL;

per quanto riguarda la spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli lineari disposti nella prima parte della legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4%, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1% nel 2014 e al 48,7% nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge 102 del 2011 cd. Salva Italia;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati ai risultati descritti dal FMI, risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le così dette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ascrive a suo merito l'aver ridotto lo *spread* dei nostri BTP con i *bund* tedeschi. Occorre in proposito fare un'operazione di verità. Non c'è dubbio che nel primo mese del Governo Monti lo *spread* tra i BTP italiani ed i *bund* tedeschi è sceso. Ma nelle ultime settimane ha ripreso ad attestarsi poco sotto i 400 punti;

infatti, ciò che ha veramente salvato l'Italia e l'euro dal *default* è stata la decisione presa dalla Banca centrale europea due mesi fa di immettere liquidità, con il programma *long term refinancing operation*, nelle banche europee, sia per comprare i titoli di Stato dei rispettivi Paesi, sia per compensare le perdite subite. Oltre 1.000 miliardi di euro sono stati immessi ad un tasso dell'1 per cento nelle banche europee, circa 200 miliardi di euro in quelle italiane, salvandole dal fallimento e permettendole di acquistare una parte rilevante dei titoli di Stato in scadenza. Lo stesso entusiasmo delle borse di inizio anno ha una sola vera ragione d'essere: è l'oceano di liquidità, determinato anche dal «*quantitative easing*» promosso dalla Federal reserve, in cui galleggia l'economia mondiale;

nel frattempo l'economia reale, quella delle famiglie e delle imprese non ha visto un euro, il credito è praticamente bloccato o a costi esosi;

il governo chiede sacrifici – a senso unico e a carico dei ceti più deboli – mentre il debito rimane inchiodato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati;

si è instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

le semplificazioni e le cosiddette liberalizzazioni – per lo più a carico delle lobby meno forti, perché banche, assicurazioni e professioni garantite sono rimaste sostanzialmente immuni dalle misure di riforma – e l'attacco ai diritti dei lavoratori, secondo gli stessi dati riprodotti dal Documento di economia e finanza, avranno effetti (sempre che li abbiano, cosa di cui si può fortemente dubitare) molto ridimensionati rispetto a quelli indicati in un primo momento dal professore Monti che pronosticava una crescita indotta da questi provvedimenti da qui al 2020 del 10% del PIL;

in riferimento alle riforme varate da gennaio in poi, ovvero i due decreti legge in materia di liberalizzazioni e semplificazioni, dal DEF emergono stime molto più prudenziali rispetto a quelle circolate nelle scorse settimane. Infatti, le due riforme dovrebbero produrre un effetto cumulato sulla crescita del 2,4% nell'arco di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo dello 0,3% ipotizzato sulla base di una simulazione che, per quest'anno, le riforme siano operative a partire dal terzo trimestre;

considerato che:

nell'ambito del descritto quadro congiunturale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose che permettano al nostro paese, in tempi brevi, di ridare slancio alla crescita e di alleggerire la pressione fiscale sul lavoro. In una fase economica di crescita praticamente nulla come quella attuale, l'unico modo per diminuire la pressione fiscale è riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente improduttiva in modo da annientare gli sprechi e individuare i possibili risparmi senza dover necessariamente ridurre la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

considerato, inoltre, che:

nell'ambito specifico delle materie di competenza della III Commissione, e tenendo conto dell'entrata in vigore del DPR n. 95/2010 (Riforma dell'assetto organizzativo del Ministero Affari Esteri), il documento in titolo riporta:

a) «un approfondimento sui debiti pregressi» del ministero degli Affari Esteri, nel quale sono individuate due tipologie di spesa che recano dei problemi di gestione: le spese per il rimborso dei viaggi di congedo e le spese per il pagamento della tariffa per lo smaltimento rifiuti. Mentre

per la prima si sostiene che non sia gestibile in assenza di una modifica normativa, per la seconda si riporta chiaramente l'impossibilità di poter sostenere il pagamento;

b) che la ristrutturazione della rete diplomatico consolare si sia resa necessaria per far fronte alle restrizioni di bilancio e che «la chiusura di consolati e la trasformazione della rete estera potrebbe proseguire anche nei prossimi anni»;

c) che «gli stanziamenti previsti per la stipula di accordi internazionali... sono progressivamente diminuiti..., determinando spesso l'impossibilità di procedere alla ratifica di molti accordi internazionali anche nel caso in cui questi prevedano l'impiego di importi di scarsa entità»;

**ESPRIME PARERE CONTRARIO**

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria****283<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CANTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3255) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, recante norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame la relatrice PINOTTI (PD), soffermandosi innanzitutto sui contenuti dell'articolo 1 del decreto-legge (recante la nuova disciplina dei poteri speciali esercitabili dall'Esecutivo rispetto alle imprese operanti nei comparti della difesa e della sicurezza nazionale).

In particolare, la principale differenza rispetto la normativa vigente si rinviene nell'ambito operativo della nuova disciplina, la quale consente l'esercizio dei poteri speciali rispetto a tutte le persone giuridiche che svolgono attività considerate di rilevanza strategica, e non più soltanto rispetto alle società privatizzate. Per effetto delle norme in commento, alla disciplina secondaria (decreti del Presidente del Consiglio dei ministri) saranno pertanto affidate l'individuazione di attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale (in rapporto alle quali potranno essere attivati i poteri speciali), il concreto esercizio dei poteri speciali e l'individuazione di ulteriori disposizioni attuative.

Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento è stato poi previsto un termine per l'emanazione dei decreti del Presidente del Consi-

glio dei ministri (pari a 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione), da trasmettere contestualmente alle commissioni parlamentari competenti, e – sempre grazie alle modifiche apportate in prima lettura – è stato inoltre chiarito che i predetti decreti individuano le tipologie di atti o operazioni all'interno di un medesimo gruppo esclusi dalla disciplina in esame. Le disposizioni dell'articolo fissano, inoltre, anche il requisito per l'esercizio dei poteri speciali nei comparti della sicurezza e della difesa, individuato nella sussistenza di una minaccia (non più «effettiva», a differenza del testo originario) di grave pregiudizio per gli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale.

La relatrice precisa quindi che il Governo potrà imporre specifiche condizioni all'acquisto di partecipazioni in imprese strategiche nel settore della difesa e della sicurezza, porre il veto all'adozione di delibere relative ad operazioni straordinarie o di particolare rilevanza, ivi incluse, secondo le integrazioni introdotte dalla Camera, le modifiche di clausole statutarie ed opporsi all'acquisto di partecipazioni, ove l'acquirente arrivi a detenere un livello della partecipazione al capitale in grado di compromettere gli interessi della difesa e della sicurezza nazionale.

Infine, a seguito delle modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento le disposizioni attuative, anche con riferimento alla definizione, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, delle modalità organizzative per lo svolgimento delle attività propedeutiche all'esercizio dei poteri speciali, saranno emanate con regolamento (ai sensi della legge n. 400 del 1988), e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Considerato quindi che l'articolo 2 (recante la disciplina dei poteri speciali nei comparti dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni), non sembra interessare direttamente la competenza della Commissione, la relatrice prosegue la propria esposizione procedendo alla disamina dell'articolo 3, recante le norme generali e transitorie nonché le abrogazioni derivanti dal provvedimento (precisate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento al fine di includervi tutti i provvedimenti riguardanti la previgente disciplina).

Nel dettaglio, rilevano la previsione di una condizione di reciprocità operante per l'acquisto, da parte di un soggetto estraneo all'Unione europea, di partecipazioni in società che detengono attivi di rilevanza strategica, l'abrogazione della disciplina dei poteri speciali indicata dall'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, la cessazione di efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore dei citati decreti o regolamenti, delle disposizioni attributive dei poteri speciali contenute nei decreti di attuazione del decreto-legge n. 332 del 1994 e le modifiche all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332 ed al codice del processo amministrativo. Particolare rilevanza assume anche il nuovo articolo 3-bis (introdotto dalla Camera dei deputati), il quale prevede che a decorrere dall'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Presidente del Consiglio

dei ministri trasmetta alle Camere, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sull'attività svolta sulla base dei poteri attribuiti dal decreto-legge, con particolare riferimento ai casi specifici e agli interessi pubblici che hanno motivato l'esercizio di tali poteri.

Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole.

Il presidente CANTONI consta che non figurano iscritti a parlare in sede di discussione generale e che lo stesso rappresentante del Governo non desidera intervenire.

Verificato il prescritto numero legale, pone quindi in votazione lo schema di parere favorevole predisposto dalla relatrice, che risulta approvato.

*La seduta termina alle ore 9.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria****687<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*indi del Vice Presidente*  
Massimo GARAVAGLIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Ceriali e per lo sviluppo economico De Vincenti.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**AFFARE ASSEGNATO**

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2012 e connessi allegati**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si apre la discussione generale sul Documento in titolo.

Il senatore GIARETTA (PD) rileva come l'introduzione al Documento di economia e finanza 2012 del Presidente del Consiglio dei ministri esprima con molta chiarezza la *mission* del Paese per i prossimi anni e la necessaria convergenza che, sul punto, è richiesta alle diverse forze parlamentari.

Ritiene, peraltro, che le critiche circa un'eccessiva debolezza dell'Unione europea non tengano in debito conto il fatto che, nel recente passato, il rafforzamento dell'integrazione europea ha trovato molti ostacoli e che, comunque, sia necessario valorizzare gli aspetti positivi esistenti nell'Unione, in quanto, oltre al *fiscal compact*, esiste l'Agenda Europa 2020, che propone numerose misure per la crescita economica che meritano di essere valorizzate.

Rammenta, poi, che i tre criteri ispiratori a cui il Governo ha informato la propria azione – ossia il rigore, la crescita e l'equità – trovano un

approccio sistemico nel Programma nazionale di riforma, il quale si concentra su aspetti utili ai fini della crescita economica, nella consapevolezza che la semplice iniezione di spesa pubblica, anche se fattibile, non sarebbe in sé sufficiente a rilanciare l'economia, in assenza delle riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno da tempo.

Si sofferma, quindi, sui dati riguardanti la diminuzione del reddito delle famiglie, tra il 2008 e il 2010, sottolineando la necessità di insistere, oltre che sul rigore e sulla crescita, anche sull'equità sociale, come peraltro si sta facendo con l'intervento sugli ammortizzatori sociali ovvero attraverso forme di alleggerimento della pressione fiscale sulla prima casa di abitazione.

Più in generale, rileva che, non essendo il Paese nella condizione di aumentare la spesa pubblica, essa deve essere riqualificata: su tale aspetto evidenzia il ritardo del Governo nella programmazione del proprio lavoro, risultando indilazionabile l'implementazione del programma di *spending review* necessario anche per dare all'opinione pubblica – colpita da provvedimenti dolorosi come la riforma pensionistica – la consapevolezza che l'intero settore della pubblica amministrazione sta compiendo un sacrificio complessivo di riduzione della spesa.

Il senatore MORANDO (PD) ricorda che, anche secondo i dati contenuti nel Documento di economia e finanza, dal 2007 ad oggi il prodotto interno lordo è diminuito del 6 per cento, il potere d'acquisto delle famiglie si è fortemente ridotto e la diminuzione del tasso di occupazione del 2 per cento ha comportato una perdita di 400.000 posti di lavoro.

In tale contesto, si stanno accentuando le divergenze macroeconomiche, dovute all'indebolimento dei fattori di produzione dei Paesi in difficoltà, unitamente all'incremento degli squilibri della bilancia commerciale, mentre la locomotiva tedesca continua a rilanciare il proprio *export*, acquisendo quote crescenti del mercato mondiale.

Dopo aver ricostruito la dinamica della crisi finanziaria del 2008, con i suoi effetti sull'economia reale e sulla crisi dei debiti sovrani, evidenzia come gli squilibri esistenti nell'area dell'euro, tra le bilance commerciali dei diversi Paesi, potrebbero essere risolti attraverso la redistribuzione dei capitali interni, senza la necessità di attrarre capitali dall'estero. In tale contesto, l'Italia risulta penalizzata dal fatto che la produttività totale dei fattori registra un continuo peggioramento negli ultimi quindici anni, come dimostrato dal decremento del PIL nel 2009, maggiore che in altri Paesi, e dal fatto che l'accenno di ripresa economica globale registratosi nel 2010 ha comportato, in Italia, una crescita comunque più bassa che altrove. Purtroppo, l'ingente ammontare del debito pubblico non è stato utilizzato per sviluppare il PIL potenziale, dando così uno scarso contributo alla crescita e innescando un circuito vizioso fatto da crescente disuguaglianza che, a sua volta, si riflette in un ulteriore abbassamento della crescita economica.

Pertanto, individua come principale errore nella politica economica del precedente Governo la pretesa di gestire la finanza pubblica in chiave

di rigore, come se la ripresa fosse la conseguenza naturale del rilancio dell'economia globale, persistendo, però, nella sottovalutazione dei fattori nazionali di crisi

Ricollegandosi al trinomio rigore, crescita, equità, brillantemente affrontato dal Presidente del Consiglio nell'introduzione al DEF, fa presente che il rilancio dei fattori totali di produzione sarà possibile soltanto affrontando sistematicamente e contestualmente il problema dell'elevato debito pubblico, del basso potenziale di crescita e della disuguaglianza.

Successivamente, il Governo, con grande onestà intellettuale, riconosce nel DEF le conseguenze recessive delle manovre dello scorso anno, in termini di contrazione del PIL e della domanda aggregata, mentre individua in un potenziale incremento dello 0,7 per cento del PIL, nel 2014, l'effetto delle misure in materia di liberalizzazione e semplificazione. Ritiene, pertanto, risiedere nella saggezza della classe politica il tentativo di incrementare le aspettative di crescita, utilizzando strumenti come la riduzione della spesa pubblica, al fine di favorire la diminuzione del carico fiscale. A quest'ultimo riguardo, ricorda che, per il secondo anno consecutivo, si assiste alla riduzione della spesa primaria nominale che registra, nel periodo 2010-2012, una flessione dell'1 per cento, mentre, per il biennio 2012-2013, la previsione è di un incremento dello 0,7 per cento, che, comunque, al netto del tasso d'inflazione, rappresenta una contrazione reale.

Dopo aver osservato che tale diminuzione è stata raggiunta attraverso meccanismi non particolarmente raffinati, voluti dal precedente Governo, come i blocchi o i tetti di spesa, evidenzia che, se si riuscisse a mantenere costante il dato sulla spesa primaria nominale di quest'anno, sarebbe possibile, da qui al 2016, ridurre la pressione fiscale di 3 punti percentuali in rapporto al PIL. Un utile strumento per raggiungere tale obiettivo è rappresentato dall'attuazione del programma di ristrutturazione della pubblica amministrazione, previsto dall'articolo 01 della manovra dello scorso agosto e funzionale alla *spending review*. Rileva, tuttavia, che, purtroppo, il Governo non appare ancora abbastanza risoluto nel dare attuazione a tale programma, osservando come, nell'audizione di ieri presso le Commissioni bilancio congiunte di Senato e Camera, il vice ministro Grilli abbia eluso la domanda in merito.

Per quanto concerne il processo di *spending review*, valuta inoltre positivamente l'iniziativa posta in essere dal Ministro della difesa, volta a ridurre di 40.000 unità il personale delle Forze armate, aumentandone comunque la capacità di combattimento.

Da ultimo, giudica una lacuna nel DEF la mancata previsione di un piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio pubblico, che potrebbe determinare un introito di circa 140 miliardi di euro in tre anni, consentendo così la riduzione delle emissioni di debito pubblico.

Il senatore FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI), partendo dalla impostazione del DEF basata sul trinomio crescita, rigore, equità, evidenzia come il principio del rigore nei conti pubblici sia stato portato a compi-

mento, vi siano evidenti sforzi nella direzione dell'equità, ma manchi una politica coerente per la crescita: a quest'ultimo riguardo, evidenzia una forte connessione tra la *spending review* e le riforme strutturali, in quanto questi due elementi rappresentano gli unici strumenti per favorire lo snellimento dell'apparato amministrativo e della spesa pubblica, evitando che il perseguimento dell'obiettivo dell'equilibrio di bilancio, sancito dal nuovo articolo 81 della Costituzione, venga perseguito esclusivamente attraverso l'incremento della pressione fiscale.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente AZZOLINI dichiara conclusa la discussione generale, dando la parola ai Relatori e ai rappresentanti del Governo per le repliche.

Il relatore TANCREDI (*PdL*), riservandosi di approfondire ulteriormente gli aspetti emersi nel corso del dibattito, in sede di esame in Assemblea dal provvedimento, evidenzia una consonanza generale circa il fatto che il DEF contenga un'analisi realistica della situazione economica e individui come elementi di appesantimento della situazione italiana l'ingente *stock* del debito pubblico e, conseguentemente, della spesa per interessi; tuttavia, da qui al 2015 è previsto un rafforzamento dell'avanzo primario, significativo già quest'anno, consentendo ciò il rispetto dell'equilibrio di bilancio e della regola sul rientro graduale del debito pubblico.

Nel ribadire la visione sistemica delle politiche di crescita contenute nel Programma nazionale di riforma, rammenta la necessità di coordinare le iniziative per la crescita con la difesa dei debiti sovrani, attivando, altresì, ulteriori strumenti come la valorizzazione del patrimonio pubblico.

Il relatore PEGORER (*PD*) sottolinea i passi in avanti positivi sulla strada del risanamento finanziario e il fatto che le previsioni del DEF rendano credibile la percorribilità delle soluzioni indicate.

Dopo aver giudicato ineludibile l'attuazione del programma di *spending review*, ricorda che il piano di riorganizzazione avanzato dal Ministro della difesa consentirà la riduzione delle Forze armate per circa 40.000 unità, sottolineando, tuttavia, la necessità di ricollocare tali persone attraverso strumenti, come quello previdenziale, che comunque daranno luogo a necessità di spesa. Nel ribadire una valutazione positiva sugli impegni contenuti nel Programma nazionale di riforma, conclude sottolineando la gravosità dell'impegno che spetta al Parlamento e all'intera classe politica.

Il sottosegretario CERIANI evidenzia che il Documento di economia e finanza si inserisce in un contesto caratterizzato da un elevato debito pubblico e da gravi tensioni sui mercati finanziari, correlate alla sofferenza dei debiti sovrani. In tale cornice complessiva, il Documento di economia e finanza dà conto degli sforzi già intrapresi sulla strada del risanamento economico e anche degli incentivi alla crescita, come nel caso delle agevolazioni fiscali per le assunzioni contenute nel decreto sulle liberalizzazioni.

Ricollegandosi, quindi, all'introduzione al DEF scritta dal presidente Monti, ritiene che il Programma nazionale di riforma non possa considerarsi un mero libro dei sogni, bensì un'agenda di interventi fattibili basata sull'interconnessione delle diverse politiche settoriali. Da ultimo, auspica che lo spazio temporale residuo della legislatura venga utilizzato al meglio e che, dal DEF e dalle relative indicazioni del Parlamento, scaturisca un impulso per dare attuazione alle politiche proposte dal Governo.

Previa verifica del prescritto numero di Senatori, la Commissione conferisce mandato ai Relatori a riferire favorevolmente in Assemblea sul Documento di economia e finanza 2012 e sui connessi allegati.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta odierna, è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

*CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata giovedì 26 aprile 2012, alle ore 11,45, con il medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17.*

**Sottocommissione per i pareri**

**170<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.*

*La seduta inizia alle ore 17,05.*

(3221) *Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214*

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra gli ulteriori emendamenti 1.200 e 1.300 dei Relatori al provvedimento in titolo, osservando che, sull'emendamento 1.200, risulta necessario reiterare la condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già formulata sul testo e finalizzata a prevedere la gratuità della partecipazione ai lavori dell'Osservatorio per l'erogazione del credito alle imprese, mentre non vi sono osservazioni sulla proposta 1.300.

Il senatore MORANDO (*PD*), nel concordare con i rilievi del Relatore su tali emendamenti, esprime tuttavia perplessità sulla portata finanziaria dell'articolo 1, comma 2, concernente le modalità di calcolo degli assegni pensionistici per i dirigenti delle amministrazioni pubbliche a cui si applica il tetto retributivo previsto dal decreto cosiddetto «salva Italia», ritenendo che la norma possa avere carattere oneroso.

Il presidente AZZOLLINI, nel prendere atto di tali rilievi, ricorda che la Commissione si è già espressa sul testo del provvedimento e che su tale questione vi era stata una discussione.

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.200 e 1.300, trasmessi dalla Commissione di merito, sul provvedimento in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sulla proposta 1.300, mentre, per quanto riguarda l'emendamento 1.200, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al termine del capoverso 1-*bis* del seguente periodo: "La partecipazione alle attività dell'Osservatorio non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese"».

La Sottocommissione approva.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria****345<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI***La seduta inizia alle ore 14,10.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2012 e connessi allegati**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nel dibattito il senatore MUSI (PD), il quale sottolinea criticamente che un'attenta lettura del Documento avrebbe richiesto un tempo più adeguato. Viceversa la fissazione di un calendario di discussione particolarmente limitato è interpretabile come un segnale di scarsa attenzione anche rispetto ai contenuti politici e programmatici del DEF. Inoltre si sottovaluta anche il fatto che le decisioni di finanza pubblica sono destinate ad assumere un'importanza sempre maggiore, in stretta correlazione con i vincoli e gli obiettivi previsti dalla riforma dell'articolo 81 della Costituzione. Non si può ignorare il fatto che il limitato tempo a disposizione per l'esame del Documento discende dalla sua tardiva trasmissione alle Camere, immediatamente a ridosso del termine del 30 aprile per la sua presentazione agli organi dell'Unione europea.

Osserva nel merito che il Documento si limita a registrare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013, senza tuttavia prospettare scelte chiare e condivisibili di politica economica rispetto alla difficile congiuntura che sta attraversando il Paese, caratterizzata da un cospicuo rallentamento della crescita e dall'aumento della pressione fiscale, che sottrae ai contribuenti significative quote di reddito. Inoltre merita una puntuale riflessione politica anche l'affermazione secondo cui l'aumento della tassazione

(in particolare sul fronte delle imposte dirette) sarebbe da preferire alla riduzione della spesa, come strumento di politica economica per raggiungere gli obiettivi finanziari previsti. Si certifica infatti che nel triennio di riferimento le imposte dirette aumenteranno del 9 per cento, a fronte della riduzione del reddito disponibile anche a causa della crescita dell'inflazione.

L'oratore lamenta quindi la mancanza di riferimenti alle politiche per investimenti e agli strumenti per la crescita economica, rilevando inoltre anche alcune contraddizioni all'interno del Documento. Infatti nell'azione di contenimento della spesa si attribuisce un ruolo decisivo alla riduzione del numero dei dipendenti pubblici, ma non si tiene conto di tale circostanza nell'affermare, in un altro punto del Documento, che si prevedono risparmi sulle spese per l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto, a conferma della non sufficiente interlocuzione tra le varie strutture del Governo chiamate a redigere il Documento. Il quadro desumibile dal DEF attesta un'ulteriore diminuzione degli investimenti e un insufficiente intervento di riduzione della spesa sanitaria, che si prevede di poter attuare solo attraverso la minore compartecipazione alla spesa farmaceutica, senza combattere gli sprechi e introdurre misure di razionalizzazione. Inoltre nel DEF si afferma anche che la spesa previdenziale sarà tenuta sotto controllo, ma si tratta di un assunto difficilmente dimostrabile, dal momento che non si quantificano precisi effetti di risparmio in correlazione con la riforma del mercato del lavoro né si tiene conto dell'aumento della disoccupazione, che comporterà un incremento della spesa per gli strumenti di sostegno al reddito.

Sottolinea altresì che non è chiarita la natura strutturale o *una tantum* delle maggiori risorse derivanti dalla lotta all'evasione, rendendo quindi non condivisibili le scelte di destinazione prospettate nel DEF e incentrate prevalentemente sul risanamento finanziario. In tal modo si spreca l'occasione di individuare specifiche risorse da destinare agli investimenti e alla riduzione della pressione fiscale. Si ricava quindi l'impressione di un Documento dai contenuti prevalentemente contabili, che tuttavia non individua con chiarezza gli strumenti per raggiungere gli obiettivi programmatici previsti né ne quantifica il valore numerico. Ad esempio non sono correttamente conteggiate le maggiori spese per la cassa integrazione in deroga e per gli ammortizzatori sociali, in attuazione della delega per la riforma del mercato del lavoro. Al contrario, si ha l'impressione che le risorse a copertura degli oneri siano spesso ottenute attingendo ai capitoli di bilancio dedicati agli strumenti di sostegno al reddito, che presentano maggiori disponibilità. In conclusione, evidenzia che il Governo non si è posto obiettivi di ampio respiro, riferiti a un orizzonte temporale oltre il 2013, ma permane in ogni caso la responsabilità politica delle istituzioni per le mancate risposte ai problemi economici dell'Italia, come la ridotta crescita e l'aumento della disoccupazione.

Il senatore BARBOLINI (PD) evidenzia che si sta sprecando l'occasione di svolgere una discussione approfondita su un importante Docu-

mento di carattere politico e programmatico, a tutto vantaggio di una visione che vorrebbe limitarne il valore alla semplice enunciazione di poste numeriche, ignorando quindi che si tratta di uno strumento fondamentale per valutare le linee di indirizzo politico del Governo e gli impegni dell'Italia nei confronti dell'Europa. È consapevole che il limitato tempo a disposizione discende dalla tardiva trasmissione del Documento e dalla scelta delle Camere di non prevedere un più ampio arco di tempo per il suo esame.

Ritiene doveroso segnalare che l'Istat, in audizione dinanzi alle Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato, ha posto l'accento sull'importanza di coinvolgere il Paese nell'elaborazione delle linee di riforma sociale ed economica da definire in Parlamento, se si vuole realmente accrescere il grado di coesione sociale. Tale condivisibile richiamo tuttavia rischia, nella situazione attuale, di rimanere una mera petizione di principio. L'oratore si dichiara consapevole del fatto che la ristrettezza dei tempi deriva dalla necessità di rispettare il termine del 30 aprile per la presentazione del DEF all'Unione europea, considerando anche le possibili reazioni dei mercati finanziari. E tuttavia, anche tenendo conto di tali motivazioni, risulta evidente come l'esame parlamentare si ridurrà a un passaggio meramente formale senza poter approfondire la discussione sugli strumenti di intervento da mettere in campo.

Sottolinea che un tema da affrontare e da porre con decisione anche a livello europeo concerne l'individuazione di politiche e strumenti per la crescita economica, al di là e in aggiunta agli impegni assunti dall'Italia per stabilizzare i conti pubblici, e testimoniati dalla celere approvazione della riforma dell'articolo 81 della Costituzione. È senz'altro necessario proseguire il percorso di rientro, senza disconoscere gli impegni assunti in sede europea, ma non si può continuare a ignorare il fatto che il permanere di un'elevata pressione fiscale comporta un ulteriore avviticciamento della crisi e non lascia intravedere alcuna via d'uscita. Per illustrare la gravità della situazione, ritiene utile richiamare alcuni dati contenuti nel documento depositato dalla Banca d'Italia in audizione: in particolare si evidenzia che nel periodo 2007-2012 si registrano una diminuzione della produzione di 6 punti percentuali e una riduzione di 9 punti del reddito delle famiglie e di 2 punti del livello dell'occupazione. Rispetto a tale scenario il DEF accredita la preoccupazione che non si potrà invertire la tendenza fino al 2013, in assenza di una ripresa economica trainata dall'Europa. Diventa quindi fondamentale riflettere su quali risorse mettere in campo, concentrando l'attenzione sulle proposte contenute nel Programma Nazionale di Riforma, a partire dall'individuazione di un piano di intervento per la riduzione della spesa. Inoltre, occorre discutere delle modalità con cui intervenire sulle agevolazioni fiscali alle imprese, aprendo anche una discussione sui contenuti del documento ministeriale sull'analisi dell'erosione fiscale. In particolare, sarebbe opportuno recuperare risorse dalla lotta all'evasione e dalla riduzione della spesa, considerato che la pressione fiscale ha ormai raggiunto il suo limite massimo.

Infine invita il relatore a inserire nel parere un'osservazione sulla necessità che il Governo provveda a definire concordemente con l'Unione europea una serie di politiche e di misure per la crescita dell'Italia, partendo anche dalle proposte che il Parlamento sarà capace di formulare. In tal modo si può restituire valore e significato al dibattito politico, senza limitarsi a un esame formale del DEF che non individua strategie per affrontare i problemi del Paese.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), intervenendo nel merito, si dichiara sconcertato per ragioni di metodo e di merito, invitando il relatore Ferrara a tener conto, nella redazione del parere, dei rilievi che si accinge a formulare. Per quanto riguarda il metodo, lamenta il fatto che la Commissione sia chiamata a esaminare un Documento trasmesso immediatamente a ridosso della scadenza del termine del 30 aprile, peraltro perfettamente nota al Governo. Si assegna quindi un tempo di esame talmente ridotto da affievolire il ruolo del Parlamento.

Nel merito, deplora i contenuti modesti e limitati del DEF, che sembra ignorare uno dei metodi basilari dell'analisi economica, fondato sulla presentazione di due scenari previsionali alternativi, uno ottimistico e uno pessimistico. Nel Documento infatti si delinea prevalentemente uno scenario ottimistico, limitando le previsioni pessimistiche soltanto all'analisi dell'andamento dei tassi di interessi sul debito pubblico. Inoltre constata l'assenza di riferimenti a strategie di politica economica, pur tenendo conto dei giudizi positivi finora espressi dall'Unione europea sulla linea di rigore nella gestione dei conti pubblici. Ma, al di là di tali valutazioni, che potrebbero derivare da interessi di natura politica, occorre interrogarsi su quali saranno le reazioni dei mercati, degli investitori e degli analisti dopo l'esame dei contenuti del Documento di economia e finanza. Il Governo rinuncia fino al 2015 all'attuazione di una politica economica e presenta un disegno di rigore finanziario alquanto incerto nei suoi presupposti e nei suoi obiettivi, legato come è a fattori esterni come l'andamento del tasso di rendimento dei titoli di Stato e dello *spread* rispetto ai titoli di riferimento. Inoltre l'Esecutivo sembra assumere un atteggiamento rassegnato e rinunciatario rispetto alla riduzione della crescita e dell'occupazione, che, ritorneranno solo nel 2016, secondo il Governo, ma più probabilmente nel 2018, ai livelli del 2007. Dalla tabella concernente il quadro di finanza pubblica si evince inoltre che nel triennio 2013-2015 si prevede di registrare 91 miliardi di entrate in più, di cui 30 miliardi sono destinati a coprire un aumento delle spese. In proposito condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Musi rispetto alla corretta valutazione e quantificazione della spesa per le prestazioni previdenziali: nel Documento non vi è infatti alcun riferimento ai maggiori oneri sostenuti dallo Stato per la recente chiusura dello *swap* con la Morgan Stanley, che non risultano infatti inclusi nel conto economico. Risulta dunque necessario analizzare le maggiori spese a cui si prevede di destinare le maggiori entrate tributarie. Infatti si può constatare come, nell'andamento e nella composizione della spesa, si assiste a un aumento significativo degli oneri di parte corrente

(con un peso rilevante della voce per i consumi intermedi, mentre si è cristallizzato il livello di spesa per i contributi a fondo perduto). Si deve prevedere anche l'incremento della spesa per l'erogazione degli ammortizzatori sociali, per effetto dell'aumento della disoccupazione. Al contrario si prosegue e si aggrava la tendenza a ridurre le spese per investimenti.

Esprime quindi il convincimento che, per recuperare credibilità agli occhi dei mercati, non ci si può limitare a confidare nella costituzione di una nuova compagine di governo, se non si adottano poi politiche coraggiose in funzione anticiclica. Si dichiara tuttavia convinto che il Governo sia pienamente consapevole di tali pericoli e che sia perfettamente in grado di valutarne i risvolti di natura politica, al di là della sua caratterizzazione tecnica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso il dibattito e concede la parola al relatore Ferrara per la replica.

Il relatore FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) preannuncia la predisposizione di una proposta di parere non ostativo con osservazioni, rilevando che nell'attuale scenario economico-finanziario, l'unica strada percorribile, per liberare risorse a favore della crescita, è quella di una riduzione strutturale della spesa, che tuttavia finora non è stato possibile attuare per una serie di ostacoli politici. Si tratta infatti di proseguire un percorso già avviato dal Governo in carica, anche con riferimento al settore delle liberalizzazioni. Precisa pertanto che il parere da lui formulato enuncia obiettivi ragionevoli, valorizzando il contributo propositivo del Parlamento e offrendo al Governo opportuni elementi di riflessione pur dovendosi tener conto della sua autonomia decisionale.

Il senatore MUSI (*PD*), nell'esprimere un giudizio positivo sui contenuti del parere, chiede al relatore Ferrara di integrarlo con un'osservazione sulla necessità che gli approfondimenti sulle misure proposte dal Governo possano proseguire anche dopo l'esame e l'approvazione del DEF.

Il relatore FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) accoglie l'invito avanzato dal senatore Musi e presenta una proposta di parere non ostativo con osservazioni, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Il presidente BALDASSARRI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione il parere non ostativo con osservazioni, che risulta approvato all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 15.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 5 E SUI CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione Finanze e tesoro osserva preliminarmente che le modalità e i tempi di esame dei documenti in titolo non consentono, come invece sarebbe stato necessario e opportuno per la complessità e la rilevanza delle questioni, una valutazione approfondita. Esprime pertanto l'auspicio che le misure indicate del Governo potranno essere oggetto di successivi approfondimenti dopo l'esame del DEF e del PNR in sede europea.

Esaminati i documenti in titolo, per le parti di competenza, esprime quindi un parere di nulla osta, nel presupposto che:

sia promossa un'attività di Governo indirizzata al contenimento della pressione fiscale, equilibrata con una riduzione effettiva della spesa delle amministrazioni centrali e locali che, già prevista nel DEF a legislazione vigente, è ineludibile per la realizzazione dei dati esposti;

venga posta attenzione sul versante degli investimenti e della crescita per garantire la costanza del gettito;

negli anni 2013/2015 si dia seguito al sostegno delle componenti sociali più esposte alla possibile persistenza della crisi economica.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria****373<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Cecchi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Rossi Doria.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

**SUI DISORDINI OCCORSI NELLO STADIO DI GENOVA**

Il senatore RUSCONI (PD) condanna vivamente gli episodi verificatisi domenica scorsa a Genova durante la partita Genoa-Siena, quando una minoranza esigua di tifosi ha tenuto in scacco l'intero stadio, obbligando i giocatori ad un gesto indecoroso e umiliante, quale quello di privarsi della maglia. Ciò è ancor più grave tenuto conto che la giornata era dedicata al ricordo del calciatore scomparso Morosini. Nel lamentare che lo stadio di Genova non è nuovo a questi episodi, reputa prioritario dedicare ancora una volta particolare attenzione al tema della sicurezza, su cui peraltro tutti i Governi hanno assunto provvedimenti restrittivi negli ultimi anni. A fronte di ciò ritiene comunque opportuno che l'Esecutivo riferisca in Parlamento.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2012 e connesso allegato**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – sono state svolte le relazioni introduttive.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) invita ad inquadrare il Documento nel particolare contesto politico attuale. Dopo aver affermato che le risorse previste in tema di asili nido, benché necessarie non siano ancora sufficienti per far fronte alle richieste, invoca maggiore correttezza nei confronti del Parlamento, a partire dal rispetto delle scadenze per la presentazione degli atti in esame. In proposito fa presente infatti che il DEF doveva essere sottoposto all'esame parlamentare dal 10 aprile; la conclusione prevista in Aula per il prossimo 26 aprile, con un probabile voto di fiducia, impone invece un esame assai stringato che avrebbe potuto essere evitato se fosse stata mantenuta la tempistica prevista dalla legge.

Quanto al contenuto del Documento in materia di scuola, nel registrare con sorpresa l'ingente ammontare di residui passivi, domanda quale sia la strategia dell'Esecutivo a fronte di un malfunzionamento evidente dell'Amministrazione.

In ordine ai Beni culturali respinge le critiche alla presunta inattività del Parlamento per ciò che concerne le modifiche al Codice dei beni culturali, sottolineando piuttosto come il Legislatore abbia sempre spronato il Governo a presentare una propria proposta in merito, tuttora assente.

Sul tema della ricerca, condivide che una quota di finanziamenti sia destinata ai ricercatori al di sotto dei 40 anni, ma dissente dalla qualificazione di questi ultimi come «giovani», considerato che nel resto del mondo a quell'età si diventa professori ordinari. L'incentivo ai giovani dovrebbe invece essere a suo avviso destinato ai ricercatori *under 30*, anche al fine di sbloccare le carriere nel mondo accademico. Reputa altresì necessario puntare sui migliori al fine di innescare un circuito virtuoso, evitando l'appiattimento verso il basso che mortificherebbe definitivamente l'università. Conclude rilevando criticamente le lacune del Documento, redatto indubbiamente in un momento di difficoltà politica.

Il senatore RUSCONI (*PD*) afferma invece che si tratta di un provvedimento per certi versi obbligato che certifica la realtà esistente. Riallacciandosi alla relazione della correlatrice Vittoria Franco, rinnova con forza l'invito al Governo affinché i settori di competenza della Commissione – primi fra tutti l'istruzione e l'università – non siano sottoposti ad ulteriori tagli, tenuto conto che essi hanno finora subito pesanti razionalizzazioni. Nel preannunciare dunque l'orientamento positivo del suo Gruppo, tiene a sottolineare che saranno seguiti con particolare attenzione i provvedimenti conseguenti al Documento in titolo.

La senatrice SOLIANI (*PD*) riconosce che il DEF descrive anzitutto la condizione attuale del Paese, nella quale emergono dei profili di criticità a suo giudizio non tollerabili. Ravvisa comunque il tentativo del Governo di inserire elementi di dinamicità, soprattutto negli ambiti di riferimento della Commissione, in un contesto europeo di più ampio respiro.

Si tratta comunque di una strategia che non può essere di lungo periodo dato l'esiguo margine temporale di azione dell'Esecutivo il quale

però, collaborando in sinergia con l'Unione europea, può offrire un ventaglio di soluzioni ai problemi più pressanti del Paese.

Esprime tuttavia rammarico per il ruolo di secondo piano attribuito all'istruzione, alla formazione e alla cultura nella politica nazionale, nonostante esse siano i cardini per lo sviluppo. Sollecita pertanto un'inversione di tendenza in modo da qualificare tali segmenti come una priorità politica.

Si sofferma in conclusione sulla dispersione scolastica, manifestando viva preoccupazione per la situazione di arretramento dell'Italia anche nelle fasce di età fino ad ora non interessate da questo fenomeno. Si augura infine che anche nella Commissione bilancio, che rappresenta la sede di merito dell'esame, si discuta prioritariamente delle politiche sulla formazione e dell'investimento sui Beni culturali.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta pomeridiana, già convocata oggi, alle ore 14, è anticipata al termine dei lavori dell'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9.*

### **Plenaria**

#### **374<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*La seduta inizia alle ore 14.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2012 e connesso allegato**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – ha avuto inizio il dibattito.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, egli dichiara chiusa tale fase procedurale.

La correlatrice Vittoria FRANCO (*PD*), in sede di replica, ringrazia gli intervenuti, che hanno evidenziato alcune criticità indiscutibili del quadro macroeconomico. Del resto, non va dimenticato che per affrontare la crisi in atto è stato necessario dare vita ad un Governo di impegno nazionale che vede la collaborazione di forze politiche in precedenza antagoniste.

Illustra indi uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, sottolineando in particolare l'osservazione n. 5. Ribadisce infatti come i settori di competenza della Commissione non debbano conoscere ulteriori definanziamenti, ma anzi debbano essere oggetto di nuovi investimenti per uscire dalla crisi.

Si associa il correlatore BEVILACQUA (*PdL*).

Il senatore PITTONI (*LNP*), con riferimento al secondo capoverso del paragrafo A) delle premesse, chiede di specificare che gli interventi sull'edilizia scolastica non siano diretti soprattutto alle Regioni del Mezzogiorno, bensì a tutte le Regioni che risultino carenti. Strutture inadeguate sono infatti presenti, osserva, sia al Nord che al Sud.

La correlatrice Vittoria FRANCO (*PD*) fa presente che quel capoverso prende atto di interventi già posti in essere dal Governo, attraverso la riprogrammazione di fondi strutturali che altrimenti rischiavano di andare perduti. Si tratta pertanto di indicazioni non programmatiche bensì meramente ricognitive.

Il correlatore BEVILACQUA (*PdL*) aggiunge che la dizione «soprattutto» non esclude la possibilità di interventi in zone diverse dal Mezzogiorno.

Il presidente POSSA (*PdL*) prende atto delle precisazioni dei correlatori. Ritiene tuttavia che sarebbe stato più corretto precisare che gli interventi sono stati indirizzati soprattutto al Sud, in quanto più carente in termini di edilizia scolastica.

Il senatore de ECCHER (*PdL*) si dichiara contrario ad una contrapposizione fra Nord e Sud, invitando a dirigere gli interventi di sostegno ovunque ve ne sia bisogno.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) conviene che la premessa rechi una mera presa d'atto dell'operato del Governo. Non ritiene pertanto opportuno modificarla. Piuttosto invita a concentrare l'attenzione sulle cinque osservazioni che accompagnano il parere favorevole, nelle quali sono contenute le raccomandazioni più significative.

La senatrice SOLIANI (*PD*) si associa alle considerazioni della senatrice Garavaglia, ritenendo che la Commissione non possa rappresentare in modo distorto, nel suo parere, l'attività svolta dal Governo. Rammenta del resto che la Lega Nord non fa parte della maggioranza che sostiene il Governo e il suo rappresentante può quindi, a buon diritto, non dividerne l'operato.

Il senatore PITTONI (*LNP*) dichiara di aver compreso la portata della premessa e di non insistere pertanto sulla modifica proposta.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con osservazioni dei correlatori.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2012-2014 (n. 459)**

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 aprile scorso.

Il relatore MARCUCCI (*PD*) illustra una nuova bozza di parere, pubblicata in allegato al presente resoconto, nella quale recepisce le osservazioni emerse nell'ultima seduta.

Il senatore VITA (*PD*) pone l'accento sulla Fondazione Giacomo Matteotti onlus, anch'essa inspiegabilmente esclusa dal finanziamento. Nell'associarsi al rammarico per altre esclusioni eccellenti, come quelle della Fondazione Nenni e della Fondazione Di Vittorio citate nel parere, si interroga dunque sui criteri che hanno condotto all'attribuzione di punteggi così discutibili e sulla qualificazione dei valutatori. Chiede comunque che la Fondazione Matteotti sia richiamata nell'osservazione n. 1.

Si associa la senatrice DE FEO (*PdL*), la quale deplora a sua volta l'esclusione della Fondazione Matteotti. Lamenta altresì l'esclusione del Centro studi fondazione Giambattista Vico onlus, lamentando che la maggior parte dei finanziamenti si concentri nelle aree centro-settentrionali del Paese. Condivide perciò in pieno l'osservazione n. 2.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) si sofferma sull'esclusione dell'Ente nazionale Boccaccio, di cui sottolinea la gravità, tanto più che nel 2013 ricorrerà il VII centenario della nascita dello scrittore. L'ente, pur avendo sede in un piccolo paesino della Toscana, si prepara quindi a rile-

vanti celebrazioni. Ella invita dunque il relatore ad inserire tale concomitanza nello schema di parere.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dissente dall'individuazione nominale delle esclusioni eccellenti nell'osservazione n. 1, anche perché altrimenti occorrerebbe allungare molto l'elenco. Invita perciò a espungere del tutto gli esempi.

Manifesta indi perplessità sull'osservazione n. 3 ponendo l'accento sull'importanza che i criteri di valutazione siano preventivamente noti agli enti.

Il senatore PROCACCI (*PD*) osserva che nell'osservazione n. 2, dedicata agli squilibri territoriali, non compare alcuna elencazione di enti eccellenti esclusi. Anche quella contenuta nell'osservazione n. 1 non può quindi che intendersi meramente esemplificativa.

Quanto all'osservazione n. 3, ritiene che l'invito al Ministero a rivedere i meccanismi di sostegno statale agli istituti culturali sulla base di criteri trasparenti e meritocratici possa implicitamente configurare una critica ai criteri attuali. Piuttosto, sollecita un chiarimento preventivo sui criteri stessi e sulla loro applicazione, nonché una puntuale verifica della loro applicazione.

Il senatore RUSCONI (*PD*) riconosce che qualunque riparto finisce per scontentare qualcuno. Risulta pertanto indispensabile a suo avviso poter disporre di criteri trasparenti e rispettarli accuratamente. Né va dimenticato che molti istituti culturali sono beneficiari anche di altri canali di finanziamento pubblico. Ritiene perciò necessaria una ricognizione complessiva, cui far seguire un confronto dialettico con il Ministro.

Nel frattempo, sollecita l'espressione di un parere favorevole sull'atto in titolo, onde dare certezza di finanziamento ai molti enti di prestigio ivi inclusi.

La senatrice SOLIANI (*PD*), nel sottolineare l'assenza del Governo alla seduta in corso, conviene sull'opportunità di rendere con tempestività il parere sull'atto in titolo. Poiché sono stati segnalati alcuni errori materiali nelle valutazioni compiute, invita peraltro il relatore ad inserire un'osservazione circa l'esigenza di compierne un'attenta verifica.

Il senatore TEDESCO (*Misto*) ritiene parimente meritevoli l'intenzione di distribuire i fondi in modo più oggettivo verso le strutture maggiormente meritevoli e quella di evitare una valutazione negativa dell'attività finora svolta. A tal fine, nell'osservazione n. 3, suggerisce di sostituire le parole da «sulla base di criteri» fino alla fine del periodo con le seguenti «applicando i criteri in maniera coerente a destinare sostegni congrui alle strutture meritevoli sulla base di valutazioni più attente ed oggettive».

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), premesso che la provincia autonoma di Bolzano è completamente esclusa dal riparto in titolo atteso che finanzia autonomamente i propri istituti culturali, conviene sulla inopportunità di elencare nell'osservazione n. 1 gli istituti di eccellenza esclusi. Concorda altresì con la proposta del senatore Tedesco circa i criteri da applicare nella ripartizione.

Il presidente POSSA (*PdL*) pone in luce come la scelta di concentrare i finanziamenti su un numero ristretto di istituti non sia necessariamente la più appropriata. Soprattutto quanto le risorse sono scarse, anche un mero riconoscimento poco più che nominale può infatti essere di grande utilità agli istituti al fine di attrarre finanziamenti diversi.

Il relatore MARCUCCI (*PD*), rispondendo agli intervenuti, precisa anzitutto che la Commissione incaricata di valutare le istanze presentate era di ottimo livello, in quanto composta da persone estremamente preparate. Esse hanno peraltro compiuto uno sforzo apprezzabile nel senso, più volte indicato dalla Commissione, di individuare parametri certi e verificarne attentamente l'applicazione. Ciò non toglie che, come è stato da taluni segnalato, possa essere occorso qualche errore materiale. Si dichiara pertanto disponibile ad inserire un'osservazione che solleciti il Governo a svolgere una puntuale verifica dei possibili errori materiali compiuti.

Quanto all'osservazione n. 1, giudica opportuno mantenere gli esempi ivi citati, cui si dichiara disponibile ad aggiungere il riferimento alla Fondazione Matteotti. Introduce altresì il richiamo alle imminenti celebrazioni per il VII centenario della nascita del Boccaccio.

Per quel che riguarda infine l'osservazione n. 3, afferma che essa non intendeva in alcun modo criticare l'operato precedente. Si tratta del resto, ricorda, della riproposizione di un'osservazione già contenuta nel parere espresso dalla Commissione sul riparto degli stanziamenti destinati agli enti vigilati dal Ministero per i beni e attività culturali (atto del Governo n. 448).

Riformula conseguentemente lo schema di parere precedentemente illustrato.

Previe dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori ASCIUTTI (*PdL*) e RUSCONI (*PD*), nonché – a titolo personale – di astensione dei senatori de ECCHER (*PdL*), DE FEO (*PdL*) e FIRRARELLO (*PdL*), e dopo che il PRESIDENTE ha verificato il prescritto numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni del relatore, come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 5 E SUL CONNESSO ALLEGATO**

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premessi che esso si compone di tre sezioni: la sezione I reca il Programma di stabilità; la sezione II reca analisi e tendenze della finanza pubblica; la sezione III reca il Programma nazionale di riforma (PNR);

osservato che le sezioni I e II non contengono parti di rilievo per la Commissione, ad eccezione della nota metodologica allegata alla sezione II, che reca un breve accenno ai criteri utilizzati per l'elaborazione delle previsioni economiche da parte delle amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato, fra le quali sono citati le università e gli enti di ricerca;

valutati la sezione III sul PNR, che contiene un'agenda di azioni ad ampio raggio, riguardanti fra l'altro l'investimento sul valore dell'istruzione e dell'innovazione, nonché l'Allegato /I inerente il Rapporto annuale sullo stato di attuazione della riforma di contabilità;

A. con particolare riguardo al PNR condivide:

– le misure di semplificazione amministrativa, con particolare riferimento al settore dei beni culturali;

– le misure volte ad accrescere l'efficacia dei finanziamenti pubblici alla ricerca, le facilitazioni all'attività dei giovani ricercatori, anche di quelli che rientrano dall'estero, e la collaborazione tra università e imprese nell'ambito di un numero limitato e significativo di progetti strategici;

– la riforma del sistema complessivo dei finanziamenti con l'introduzione di una riserva per i progetti migliori e con un'agevolazione dei finanziamenti per la ricerca universitaria (progetti di ricerca di interesse nazionale – PRIN) e per i nuovi ricercatori (Fondo per gli investimenti della ricerca di base – FIRB giovani);

– l'obiettivo di favorire un cambiamento strutturale dell'industria italiana in termini di innalzamento della dimensione e riconfigurazione verso settori a elevata intensità di ricerca e innovazione;

– la necessità di accelerare e rendere più efficiente la spesa cofinanziata dai fondi della politica di coesione, migliorando anzitutto l'impiego dei Fondi strutturali, onde evitare la perdita delle risorse comunitarie;

prende atto altresì con favore:

– dell'aumento rispetto al 2008 sia della spesa relativa alla ricerca di base che di quella relativa alla ricerca applicata, nonché della crescita del personale impegnato in tali attività;

– delle azioni contro l'abbandono scolastico, che incide però ancora molto in Italia, a causa fra l'altro delle caratteristiche dell'offerta formativa, dello svantaggio sociale e dello scarso livello d'istruzione dell'ambiente familiare di provenienza;

– degli interventi sull'edilizia scolastica, per dotare soprattutto le Regioni del Mezzogiorno di strutture conformi ai più moderni *standard* didattici e per ridurre la spesa delle amministrazioni locali per locazione passiva di edifici non idonei all'uso scolastico;

– dell'obiettivo europeo di accrescere la popolazione in possesso di un diploma di istruzione superiore, tanto più che l'Italia parte da una posizione sfavorevole agli ultimi posti della graduatoria europea;

– del programma strutturale avviato dall'Esecutivo per promuovere il merito;

manifesta apprezzamento per gli indirizzi strategici enucleati del capitolo IV relativo all'agenda per la crescita nei settori di interesse, tanto più che essi rappresentano il motore dello sviluppo;

considera positivamente la griglia delle misure in concreto adottate, allegata al PNR e articolata per «colli di bottiglia»;

giudica con favore le misure intraprese dalle Regioni per realizzare il PNR, le quali si muovono nel settore della ricerca, con il comune denominatore di sostenere la nascita e la crescita d'imprese innovative e radicare nei territori gli investimenti in ricerca del settore privato;

B. quanto all'Allegato/I sul Rapporto annuale sullo stato di attuazione della riforma di contabilità, prende atto:

– del lavoro del nucleo di analisi e valutazione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anche con riferimento agli indicatori individuati;

– dell'operato del nucleo relativo al Ministero per i beni e le attività culturali, anche se l'attribuzione di indicatori di risultato ai singoli programmi di spesa costituisce un'operazione di difficile realizzazione a causa di una specificità della struttura del bilancio del Dicastero.

Sulla base di queste premesse, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si reputa prioritario incentivare un proficuo rapporto tra istruzione universitaria e mercato del lavoro, anche attraverso la riprogrammazione dei Fondi strutturali sulle priorità dell'istruzione e della formazione;

2. considerato che l'obiettivo della Strategia Europa 2020 è di accrescere gli investimenti pubblici e privati nel settore fino al 3 per cento del PIL, si auspica che l'Italia possa al più presto innalzare il traguardo che si è finora impegnata a raggiungere, che per ora si attesta ad un livello di spesa in rapporto al PIL nel 2020 pari all'1,53 per cento;

3. tenuto conto dei livelli europei, si sollecitano una graduale riduzione della posizione di svantaggio dell'Italia sul fronte del numero di laureati e un riequilibrio territoriale;

4. si reputa essenziale superare le criticità nella programmazione finanziaria e nella gestione delle risorse destinate al funzionamento ordinario delle scuole, le quali sono in una situazione di liquidità tale da non poter soddisfare gli impegni già presi, senza contare il forte accumulo di residui attivi riferibili anche a esercizi lontani che nuoce a una corretta programmazione delle risorse;

5. considerato che le materie di competenza rappresentano tutte un segmento fondamentale per la crescita del Paese, si auspica che nella prossima programmazione non si registrino nuovi tagli di risorse, che sarebbero assai nocivi per lo sviluppo.

## **NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 459**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

valutato con favore che l'atto giunge in netto anticipo rispetto alla precedente tabella triennale 2009-2011, sottoposta al parere parlamentare solo nel luglio 2009, con evidenti conseguenze negative sulle attività e sui bilanci degli istituti in questione;

apprezzata la redazione dell'atto, che risulta corredato di un'adeguata documentazione informativa;

considerato che l'entità del finanziamento stanziato è pari a 5,430 milioni di euro, cui vanno aggiunti 2,550 milioni di euro destinati per legge a quattro istituti (1 milione per la Accademia della Crusca, 450.000 euro per la Fondazione Franceschini, 600.000 euro per la Sismel, 500.000 euro per l'Istituto storico per il Medioevo), che sono stati inseriti nella tabella;

manifestata parziale soddisfazione per l'ammontare dei contributi, tenuto conto che nel 2009 ci fu una riduzione di 2 milioni di euro rispetto alla precedente tabella 2006-2008;

quanto alla valutazione delle domande, preso atto che la relativa Commissione ministeriale ha tenuto conto della consistenza e degli indici di accrescimento dei patrimoni documentari, bibliografici, archivistici e museali e della loro fruibilità agli studiosi ed al pubblico, della produzione culturale ed editoriale, della ricerca ed in modo particolare di quella scientifica, della produzione di servizi e di contenuti digitali, della promozione ed infine dell'attività di catalogazione, soprattutto se collegata con il Servizio Bibliotecario Nazionale;

registrata, rispetto al triennio precedente, una diminuzione degli enti finanziati, pari a 18 unità, che corrisponde all'indirizzo più volte manifestato dal Senato di concentrare l'attenzione sugli istituti a dimensione effettivamente nazionale, premiando l'eccellenza;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si segnala con rammarico che alcuni enti di indiscusso prestigio, tra i quali la Fondazione Nenni, la Fondazione Di Vittorio, la Fondazione Amendola e l'Ente nazionale Boccaccio sono stati esclusi in quanto non hanno raggiunto il punteggio minimo richiesto;

2. si reputa opportuno segnalare un forte squilibrio territoriale, in quanto alcune regioni molto importanti dal punto di vista della produzione culturale risultano avere pochi o persino nessun istituto ammesso al beneficio dei contributi;

3. si invita con forza il Ministero ad adoperarsi per una revisione generale dei meccanismi di sostegno statale agli istituti ed enti operanti nel settore dei beni culturali, sulla base di criteri trasparenti e meritocratici in termini sia di destinatari sia di entità del sostegno stesso. In tale ottica, si invita il Ministero a rappresentare alle Commissioni parlamentari il complesso di tutti gli interventi attualmente in vigore a supporto delle istituzioni culturali.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 459**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

valutato con favore che l'atto giunge in netto anticipo rispetto alla precedente tabella triennale 2009-2011, sottoposta al parere parlamentare solo nel luglio 2009, con evidenti conseguenze negative sulle attività e sui bilanci degli istituti in questione;

apprezzata la redazione dell'atto, che risulta corredato di un'adeguata documentazione informativa;

considerato che l'entità del finanziamento stanziato è pari a 5,430 milioni di euro, cui vanno aggiunti 2,550 milioni di euro destinati per legge a quattro istituti (1 milione per la Accademia della Crusca, 450.000 euro per la Fondazione Franceschini, 600.000 euro per la Sismel, 500.000 euro per l'Istituto storico per il Medioevo), che sono stati inseriti nella tabella;

manifestata parziale soddisfazione per l'ammontare dei contributi, tenuto conto che nel 2009 ci fu una riduzione di 2 milioni di euro rispetto alla precedente tabella 2006-2008;

quanto alla valutazione delle domande, preso atto che la relativa Commissione ministeriale ha tenuto conto della consistenza e degli indici di accrescimento dei patrimoni documentari, bibliografici, archivistici e museali e della loro fruibilità agli studiosi ed al pubblico, della produzione culturale ed editoriale, della ricerca ed in modo particolare di quella scientifica, della produzione di servizi e di contenuti digitali, della promozione ed infine dell'attività di catalogazione, soprattutto se collegata con il Servizio Bibliotecario Nazionale;

registrata, rispetto al triennio precedente, una diminuzione degli enti finanziati, pari a 18 unità, che corrisponde all'indirizzo più volte manifestato dal Senato di concentrare l'attenzione sugli istituti a dimensione effettivamente nazionale, premiando l'eccellenza;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si raccomanda al Ministero di svolgere un'accurata verifica degli eventuali errori materiali compiuti nel corso della valutazione delle istanze presentate;

2. si segnala con rammarico che alcuni enti di indiscusso prestigio, tra i quali la Fondazione Nenni, la Fondazione Di Vittorio, la Fondazione

Amendola, la Fondazione Giacomo Matteotti onlus e l'Ente nazionale Boccaccio sono stati esclusi in quanto non hanno raggiunto il punteggio minimo richiesto. Con riferimento all'esclusione dell'Ente nazionale Boccaccio, si esprime particolare rammarico in quanto l'anno prossimo ricorre il VII centenario della nascita dello scrittore e l'Ente ha in cantiere importanti celebrazioni;

3. si reputa opportuno segnalare un forte squilibrio territoriale, in quanto alcune regioni molto importanti dal punto di vista della produzione culturale risultano avere pochi o persino nessun istituto ammesso al beneficio dei contributi;

4. si invita con forza il Ministero ad adoperarsi per una revisione generale dei meccanismi di sostegno statale agli istituti ed enti operanti nel settore dei beni culturali, confermando ed eventualmente rafforzando l'applicazione di criteri trasparenti e meritocratici in termini sia di destinatari sia di entità del sostegno stesso. In tale ottica, si invita il Ministero a rappresentare alle Commissioni parlamentari il complesso di tutti gli interventi attualmente in vigore a supporto delle istituzioni culturali.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 261**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 14,55 alle ore 15*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Martedì 24 aprile 2012

### Plenaria

390<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2012 e connessi allegati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore RANUCCI (*PD*) condivide il contenuto della relazione del senatore Marco Filippi e osserva che, al fine di potenziare il ricorso ai finanziamenti privati per sopperire alla scarsità di risorse pubbliche per la realizzazione delle opere strategiche, è necessario che le banche erogino linee di credito, in quanto dal mercato emergono preoccupanti segni di senso contrario.

È poi necessario procedere con le azioni di semplificazione, in quanto troppi progetti sono fermi per gli ostacoli posti da burocrazie di livello nazionale o locale.

Sollecita l'adozione del Piano nazionale degli aeroporti, perché la mancanza di scelte e di razionalizzazione in tale settore ha indebolito il Paese.

Condivide la necessità di agire prontamente per la realizzazione dell'Agenda digitale, ricordando che moltissimi consorzi industriali sono ancora privi dell'accesso alla banda larga, con conseguenti ripercussioni negative sulla loro attività.

Segnala infine che permangono sul territorio italiano ancora due nodi di attraversamento di centri abitati a Cirò e a Formia e che tale situazione dovrebbe essere risolta attraverso l'inserimento di tali nodi all'interno del «*comprehensive network*» delle reti di trasporto TEN-T.

Il senatore GALLO (*PdL*) riconosce l'importanza dei provvedimenti adottati nel corso dell'ultimo anno per assicurare la stabilità, ma ritiene sia giunto il momento di lavorare in maniera più incisiva per la crescita dell'economia e per la lotta alla disoccupazione, in particolare quella giovanile.

Con riferimento all'allarme lanciato ieri dal Presidente della Corte dei conti sull'eccessiva previsione fiscale in Italia, afferma che è giunto il momento di portare a termine una accurata revisione della spesa pubblica che renda possibile la riduzione delle tasse.

Per quanto concerne il settore delle infrastrutture, apprezza i provvedimenti adottati recentemente dal Governo volti a ridurre i tempi per l'adozione delle delibere CIPE, ma ritiene che debbano essere compiuti ancora importanti passi al fine di garantire la rapida cantierizzazione delle relative opere, poiché troppe risorse restano bloccate e non giungono sul mercato, incidendo così negativamente sulla crescita e sull'occupazione.

Conclude evidenziando l'importanza dello sviluppo del Mezzogiorno per la crescita dell'intero Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta pomeridiana prevista per oggi, martedì 24 aprile 2012, alle ore 14, è anticipata alle ore 13.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 8,55.*

### **Plenaria**

#### **391<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**GRILLO**

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2012 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il relatore Marco FILIPPI (*PD*), con riferimento all'allegato IV-*bis* al Documento di economia e finanza 2012 recante il Programma infrastrutture strategiche che elabora le Linee guida del Programma stesso anch'esse allegate al Documento di economia e finanza (Allegato IV), sottolinea che, per il valore anche prospettico dei documenti in esame, sarebbe stato opportuno avere a disposizione un tempo più congruo per l'approfondimento degli stessi. Riconoscendo che la materia in questione è in continuo divenire a causa delle frequenti mutazioni del quadro normativo, propone che la Commissione svolga in maniera costante un'attività di monitoraggio delle opere strategiche, al fine di acquisire certezza sull'entità delle risorse finanziarie effettivamente disponibili e sul perseguimento delle priorità individuate.

Dà infine lettura di una proposta di parere favorevole con osservazioni sui documenti in esame, allegata al resoconto di seduta.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) annuncia il voto contrario della Lega Nord Padania, motivato dal contenuto dei provvedimenti in esame, e, più in generale, dalla situazione in cui versa attualmente il Paese. Ricorda che, con l'adesione all'Euro, l'Italia si è privata della possibilità di gestire la propria moneta e dunque di uno strumento fondamentale che consente ad altri paesi, da ultimo gli Stati Uniti d'America, di gestire con maggiore flessibilità ed efficacia le crisi economiche. Nella situazione attuale, infatti, dalle casse dello Stato non può uscire un solo euro che non sia compensato con l'aumento delle tasse o con un prestito.

Aggiunge inoltre, a tal proposito, che la tanto invocata crescita non vi sarà, poiché il settore manifatturiero che costituisce l'elemento di punta dell'economia italiana continua ad attraversare una gravissima crisi.

Con riferimento allo schema di parere presentato dal Relatore, contesta in particolare il nesso di consequenzialità che esso individua tra l'azione del Governo in carica e la riduzione del differenziale tra titoli italiani e quelli tedeschi, affermando che quest'ultimo dipende piuttosto dall'andamento degli acquisti di titoli di Stato italiani sui mercati finanziari internazionali, specialmente ad opera della Banca Centrale Europea. A meno che quest'ultima non decida di immettere nuova liquidità nel sistema, lo *spread* sarà inevitabilmente destinato a risalire. Pertanto, se una critica può essere mossa al Governo precedente è quella di avere sostenuto l'introduzione dell'obbligo del pareggio di bilancio, che determinerà un ulteriore irrigidimento dei conti pubblici e del volume degli investimenti.

In conclusione, i documenti all'esame contengono una mera elencazione di obiettivi, ai quali non corrisponde una effettiva possibilità di realizzazione.

Non essendovi ulteriori interventi, il PRESIDENTE avverte che è stata presentata una proposta di parere alternativo a firma del senatore De Toni, pubblicata in allegato al resoconto di seduta.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal senatore Marco Filippi, risultando pertanto preclusa quella a firma del senatore De Toni.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOC. LVII, N. 5 E CONNESSI ALLEGATI**

La 8<sup>a</sup> Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (*Doc.* LVII, n. 5) e i connessi allegati,

premessi che:

– sarebbe stato auspicabile che il Governo si fosse attenuto alle scadenze previste dalla legge di contabilità e finanza pubblica per quanto concerne la presentazione e la trasmissione al Parlamento della documentazione integrale prevista;

– sarebbe stato opportuno, per il valore anche prospettico dei documenti in esame e in approvazione al Parlamento, avere a disposizione un tempo più consono per una disamina adeguata all'importanza dei documenti stessi;

considerato che:

– gli avvenimenti degli ultimi mesi, che hanno visto aggravare la già difficile situazione economica e finanziaria dell'area euro e messo il nostro Paese al centro dell'attenzione e della tensione dei mercati finanziari, hanno indotto il Governo di impegno nazionale, in carica dal novembre 2011, ad adottare una serie di misure che nel breve volgere di alcuni mesi hanno contribuito a riequilibrare l'andamento dei conti pubblici e ad allontanare lo spettro del *default* per il nostro Paese;

– la manovra correttiva del dicembre 2011 – che insieme alle altre manovre correttive del 2011 ha portato una correzione strutturale di 48,9 miliardi nel 2012, pari a 3,1 del PIL, che sale a 81,3 miliardi nel 2014, pari a circa il 4,9 per cento del PIL – ha comportato immediati e pesanti sacrifici per cittadini e le imprese ma per effetto di tale intervento si è assistito alla progressiva riduzione dello *spread* sui titoli pubblici, arrivato nei mesi di novembre e dicembre stabilmente al di sopra della soglia dei 500 punti base, e al recupero del merito e della credibilità del Paese nel contesto internazionale;

– l'iniziativa di messa in sicurezza dei conti pubblici è stata accompagnata, poi, da alcune importanti riforme strutturali, quali la riforma del sistema previdenziale, che ha allineato le aspettative di pensionamento degli italiani a quelle dei maggiori paesi membri dell'Unione europea, a partire dalla Germania;

– nel mese di marzo, è stata approvata il provvedimento sulle liberalizzazioni che, seppure parziale e con alcuni limiti, ha rafforzato e

aperto alla concorrenza alcuni settori economici finora protetti. In tale ambito appare del tutto meritevole di menzione la prevista separazione dell'Eni da Snam, che rafforza la concorrenza in un importante settore del mercato energetico nazionale, e l'istituzione dell'autorità dei trasporti, cui saranno affidate la regolazione e la vigilanza su un settore strategico per l'economia nazionale;

– altre importanti misure adottate riguardano la semplificazione, ovvero l'insieme delle misure che favoriscono l'entrata di nuove imprese nel mercato attraverso la limitazione degli adempimenti (come licenze o autorizzazioni) necessari per iniziare una nuova attività e l'insieme delle disposizioni che riducono gli oneri amministrativi per le imprese ovvero il tempo speso per questioni burocratiche;

– la scorsa settimana il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge costituzionale in materia di equilibrio di bilancio, che rappresenta un'altro importante impegno assolto dal nostro Paese nel quadro del Patto Euro Plus e del «*Fiscal compact*», il trattato che fissa le regole per l'Unione fiscale dei Paesi membri dell'eurozona;

– in questi giorni, sempre al Senato, si sta discutendo un'altra importante riforma, quella del mercato del lavoro, che dovrebbe contemperare la flessibilità in entrata con quella in uscita, soprattutto per risolvere il problema della disoccupazione/inoccupazione di giovani e donne, e con la tutela dei lavoratori e della continuità operativa delle imprese, sempre più esposte alla competitività internazionale;

apprezzato che:

– l'azione di governo rimane fortemente orientata al risanamento dei conti pubblici finalizzata alla strategia di consolidamento del debito pubblico confermando l'obiettivo da raggiungere entro il 2013, come precondizione ad uno sviluppo e ad una crescita necessaria per uscire dall'attuale situazione di recessione che la crisi in corso ha determinato e in questo senso il Programma Nazionale di Riforme costituisce la strategia e contiene gli obiettivi che il governo si propone di perseguire;

atteso che:

– nel PNR sono indicati interventi volti a favorire in modo ancora più incisivo la concorrenza con misure di ulteriore liberalizzazione e apertura dei mercati, tali da generare nell'arco degli anni che ci separano al 2020 una variazione di almeno 1,2 punti percentuali di PIL;

– nel PNR sono indicati ulteriori interventi volti a favorire l'entrata di nuove imprese nel mercato del lavoro attraverso la limitazione degli adempimenti necessari per l'inizio di nuove attività, riducendo così gli ostacoli alla libera iniziativa, interventi questi tali da generare negli stessi anni una variazione pari a 0,7 punti percentuali di PIL;

– nel PNR sono indicate disposizioni che riducono gli oneri amministrativi per le imprese ovvero il tempo speso per l'adempimento talvolta ozioso di procedure burocratiche, misure che stimano in almeno il 15 per cento la riduzione del tempo speso per le pratiche burocratiche e in grado

di tradursi in maniera corrispondente in un aumento del PIL di almeno lo 0,5 per cento;

– conseguentemente l'insieme delle riforme (come somma degli effetti prodotti dalle singole macro aree) dovrebbe produrre un effetto cumulato sulla crescita di 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo di circa 0,3 punti percentuali del PIL. In proposito è da evidenziare che quasi la metà del contributo alla crescita del prodotto si dovrebbe realizzare nei primi 4 anni (0,9 punti percentuali nel 2015);

rilevato che:

– altre azioni vengono indicate nel PNR quali misure per favorire la crescita delle piccole e medie imprese con la proposta di riforma del sistema fiscale, realizzando un cambiamento della struttura dell'imposizione a favore della competitività, misure per operare un intervento di riforma strutturale di razionalizzazione della spesa pubblica per migliorare l'efficacia, la qualità e l'allocatione delle risorse pubbliche (la così detta *spending review*) assicurando che i risparmi non deriveranno dall'applicazione dei così detti tagli lineari, ulteriori misure sono poi previste sia con interventi incisivi volti a favorire una maggiore efficienza dei mercati, aprendo nuovi spazi alla concorrenza, rafforzando la tutela dei consumatori e promuovendo la cultura del merito in ogni settore della vita economica e sociale del paese, sia con interventi volti a superare il tragico problema dei ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione, infine ulteriori e significative misure sono contemplate al fine di recuperare il tempo perduto sulle opportunità offerte dalle tecnologie ICT e quindi puntando strategicamente sull'Agenda Digitale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

assunto che:

– in tema di infrastrutture, come rappresentato nello schema posto a conclusione delle Linee Guida per l'Allegato Infrastrutture, contenente lo stato di avanzamento delle macro opere, si evince che il Programma Infrastrutture Strategiche (PIS) per il 2012 prevede 478 opere il cui costo complessivo è previsto in oltre 233 miliardi ma le opere finora deliberate dal CIPE sono ad oggi solo 278, per un costo triennale di circa 133 miliardi e che le opere fino ad oggi concluse o in fase di realizzazione o di progettazione ammontano ad appena 76 miliardi;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– è indispensabile che quanto prima venga fornito un quadro chiaro e certo delle risorse effettivamente disponibili per la realizzazione delle opere di interesse strategico, cosa che non è dato di evincere ne' dalle linee guida ne' dall'allegato infrastrutture per altro non giunto in tempo utile per un esame approfondito da parte di questa Commissione;

– è indispensabile che quanto prima venga fornito un quadro chiaro e certo dello stato di avanzamento dei lavori con le corrispondenti stime

economiche e di copertura finanziaria, come per altro dovrebbe prevedere l'Allegato Infrastrutture;

– è auspicabile che il rigore finanziario perseguito per il consolidamento del debito e il risanamento dei conti pubblici e confermato come prerequisito alla crescita auspicata e perseguita, come segnalato autorevolmente anche da parte del Presidente della Corte dei Conti, conosca un più opportuno equilibrio sul versante delle uscite in ragione di una maggiore riduzione della spesa pubblica;

– in ragione delle preoccupazioni che vengono ogni giorno rappresentate dal mondo delle imprese circa lo stato dei pagamenti della pubblica amministrazione e in ragione di un difficoltoso accesso al credito è auspicabile che vengano accelerate le misure di *spending review* annunciate nel DEF e che siano attentamente monitorate l'erogazione di linee di credito da parte delle banche al fine di valutare l'attendibilità delle realizzazioni previste nelle forme di partenariato pubblico privato (PPP) previsti dalla finanza di progetto finalizzata alla realizzazione di molteplici opere strategiche comprese nei documenti di programmazione;

– considerato che dallo schema riassuntivo allegato alle Linee guida del Programma delle infrastrutture strategiche emerge chiaramente uno scarto tra l'entità delle risorse richieste per la programmazione, quelle deliberate e quelle che riescono ad essere effettivamente impiegate per la realizzazione delle opere, è necessaria l'individuazione di un ambito più stringente di priorità, in grado di concentrare i finanziamenti pubblici disponibili su quelle opere capaci di generare concretamente effetti di produttività e competitività, ossia su quelle infrastrutture capaci di ridurre il costo del trasporto e della logistica per l'economia italiana e, in particolare, per il complesso produttivo settoriale/territoriale dedicato alle esportazioni. In questo senso è condivisibile la scelta del Governo di indicare come priorità di intervento nazionale, le infrastrutture strategiche comprese nella rete essenziale transeuropea di trasporto TEN-T o «*Core Network*» accordando ulteriore priorità ai nodi di questa rete a partire dai porti e dagli aeroporti «gate» naturali di accesso per le merci e i passeggeri dal e nel nostro paese, e dal loro collegamento con le principali arterie autostradali e ferroviarie.

– nell'ottica di perseguimento di obiettivi di coesione sociale e territoriale e di sviluppo, è auspicabile che vengano inseriti nel *comprehensive network* delle reti di trasporto TEN-T gli ultimi nodi di attraversamento di centri abitati, come quello di Cirò (Calabria) e Formia (Lazio). Si ritiene inoltre che, ai fini dello sviluppo del porto, Civitavecchia dovrebbe costituire un nodo autonomo rispetto a quello di Roma;

– sono infine condivisibili le azioni esposte nel Programma nazionale di riforma per la realizzazione dell'Agenda digitale.

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL SENATORE DE TONI SUL *DOC. LVII, N. 5* E CONNESSI ALLEGATI

La 8<sup>a</sup> Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza per il 2012 (*Doc. LVII, n. 5*), nonché l'allegato «Programma delle infrastrutture strategiche»,

premessò che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del *Word outlook* e del *Fiscal monitor* illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013, perché deficit e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il *deficit* sarà quest'anno del 2,4 per cento, ben oltre il previsto 1,6 per cento e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4 per cento del PIL, rispetto al 120,1 per cento del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il Pil crescerà dello 0,7 per cento: sarà difficile in tale prospettiva ottenere una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà pari al 9,5 per cento, arrivando al 9,7 nel 2013 e raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di operare un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal Bollettino economico di Bankitalia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che a fare i conti dal 2008 – anno di inizio della crisi

– la loro capacità di spesa è crollata del 5 per cento. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia. Diminuisce di pari passo anche la propensione al risparmio. In tale quadro urge far ripartire il credito alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista, sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2 per cento quest'anno (contro l'1,9 per cento valutato dal FMI), in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre, le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3);

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del deficit proseguirà, toccando quest'anno l'1,7 per cento del PIL per arrivare al «quasi pareggio» nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno al -0,5 per cento. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9 per cento) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF: il 2012, anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il governo quest'anno l'occupazione misurata in unità standard, si ridurrà dello 0,6 per cento con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3 per cento. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7 per cento. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3 per cento nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5 per cento del PIL), è prevista in ulteriore crescita al 45,1 per cento. Un vero record negativo che supera anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si fermerà fino al 2014, quando toccherà il 45,3 per cento del PIL;

sul fronte della spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli

lineari disposti nella prima parte della Legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4 per cento, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1 per cento nel 2014 e al 48,7 per cento nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge 201 del 2011, il cosiddetto decreto «Salva Italia»;

il presidente della Corte dei conti, in audizione presso la Camera dei deputati, ha sottolineato il pericolo di un «cortocircuito rigore-crescita», che non verrebbe dissipato nell'impianto del DEF;

preso atto che:

il DEF 2012 è stato trasmesso ufficialmente al Parlamento in termini non consoni per un esame adeguato all'importanza del documento e soprattutto senza un fondamentale allegato di preminente interesse della Commissione Lavori pubblici, come l'Allegato Infrastrutture, giunto troppo tardi per poter essere realmente analizzato. Siamo di fronte all'ennesima violazione delle norme e della prassi prevista dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, nonché delle prerogative e delle funzioni delle Commissioni parlamentari, che si trovano nella singolare situazione di non poter esprimere un parere compiuto nelle materie di propria competenza;

l'Allegato Infrastrutture contiene esclusivamente elenchi e tabelle che, fornendo il quadro riepilogativo della situazione di ogni singola opera, restituiscono un'immagine desolante della programmazione economico-finanziaria italiana nel campo delle infrastrutture;

il lunghissimo elenco delle opere contenute nel Programma infrastrutture strategiche fa smarrire, anche alla sola lettura, qualsiasi concetto di priorità realizzativa e dimostra in tutta evidenza come non si sia riusciti negli anni a far fronte ad impegni troppo ambiziosi, che risultano essere insostenibili dal punto di vista economico-finanziario e sociale, nonché ambientale;

nell'Allegato 5 al Programma delle infrastrutture strategiche, intitolato «Quadro riepilogativo», si apprende che il progetto definitivo del ponte sullo Stretto di Messina è oggetto di istruttoria presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quello dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, lasciando intendere che la fattibilità di questa opera faraonica ed inutile sia ancora al vaglio del Governo, nonostante la decisione della Commissione europea, che già nel 2011 aveva scelto di non inserire il ponte tra i progetti prioritari delle grandi reti transeuropee per il periodo 2014-2020; nonostante l'approvazione, il 27 ottobre 2011, da parte della Camera dei deputati, della mozione presentata dal gruppo IDV, volta a destinare al trasporto pubblico locale le risorse previste per il ponte, nonché, da ultimo, la delibera del Cipe del gennaio 2012 che ha definitivamente dirottato su altri cantieri i 1.624 milioni di euro assegnati nel 2009 alla Società Ponte di Messina e ancora non spesi;

considerato che:

nella terza sezione del DEF 2012, relativa al PNR, gran parte delle riforme indicate nelle nove aree di *policy* sono un riepilogo di decisioni già assunte in passato, sia dal precedente Esecutivo che da quello attuale, alcune delle quali già attuate ed altre in corso di attuazione;

il PNR dà ampio risalto agli interventi per infrastrutture e trasporti, segnalando innanzitutto che «L'efficienza delle infrastrutture di trasporto riveste un ruolo non marginale nel recupero di competitività del settore produttivo e, più specificamente di quello manifatturiero. Tuttavia si tratta di un settore in cui si rilevano ancora gravi e diffusi ritardi, in particolare nel trasporto ferroviario. In questo comparto, infatti, gli investimenti fatti nell'alta velocità non sono stati compensati da un aumento proporzionale del traffico passeggeri. Questo perché i costi che l'utente deve sostenere rimangono alti rispetto a quello dei principali Paesi europei dove, invece, gli investimenti – uniti ai minori costi – hanno portato a un notevole incremento del traffico passeggeri»;

nella Parte IV del PNR, intitolata «Cambiare passo per uscire dalla crisi», paragrafo IV 3 «Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo», si legge che: «Tornare a investire nel sistema delle infrastrutture può dare un contributo notevole alla competitività e alla crescita del Paese. L'Italia è in ritardo nell'ammodernamento delle reti plurimodali di trasporto (stradali, ferroviarie e di navigazione interna), soprattutto nei nodi (grandi città, porti, aeroporti, valichi alpini) e nei collegamenti tra archi e nodi»;

sempre nel paragrafo IV 3 precedentemente citato si afferma altresì che il *gap* infrastrutturale italiano: «riduce l'efficienza produttiva dell'economia nazionale aumentando sensibilmente i costi della logistica e quindi il prezzo finale dei beni». Le ragioni di tale situazione vengono ricondotte a «tre ordini di problemi: 1) il progressivo ridursi dei finanziamenti per gli investimenti; 2) la pesantezza dei procedimenti di programmazione, progettazione, autorizzazione, realizzazione e contenzioso riguardanti le opere pubbliche; 3) le difficoltà procedurali e sostanziali di composizione dei conflitti tra i vari livelli di Governo e tra Amministrazioni e popolazioni direttamente toccate dalle opere»;

a tal riguardo il Governo intende operare, in tema di finanziamenti, attraverso la concentrazione dei finanziamenti pubblici, nonché di quelli privati – attraverso schemi di partenariato pubblico privato –, sulle infrastrutture maggiormente capaci di ridurre il costo del trasporto e della logistica, dando priorità alle infrastrutture strategiche comprese nella rete transeuropea di trasporto TEN-T e partendo dai colli di bottiglia, ossia nodi urbani, portuali marittimi, fluvio-portuali, aeroportuali, interportuali e di valico alpino. In tema di procedure sulle infrastrutture strategiche, il PNR fa riferimento alla possibilità di «considerare l'eventuale preparazione di una legge quadro di governo del territorio», nonché di procedere ad una revisione del Codice della strada e del Codice della navigazione, per la parte relativa alla navigazione marittima ed interna;

al fine di ridurre il contenzioso e procedere alla composizione dei conflitti in materia di realizzazione delle opere pubbliche tra i diversi livelli di governo coinvolti, ma soprattutto tra istituzioni e popolazioni coinvolte, si apprende che il Governo «intende verificare la possibilità di introdurre il dibattito pubblico (ispirato all'esperienza francese del *débat public*)»;

nelle «Linee guida all'Allegato Infrastrutture 2013-2015 al DEF», si ribadiscono tutte le previsioni inserite nel PNR e si specifica ulteriormente che l'azione del Governo porrà «particolare attenzione, pur in presenza della crisi, alla infrastrutturazione del Mezzogiorno per la crescita di un grande mercato interno italiano ed europeo oggi sotto valorizzato e per il coinvolgimento delle produzioni meridionali nello sforzo di presenza competitiva sui mercati mondiali. Il tutto da perseguire con il Piano per il Sud che dovrà sempre più concentrarsi sugli interventi strategici previsti dalla Legge Obiettivo e resi coerenti con le priorità 'europee'»;

nelle medesime Linee guida, nel subparagrapho relativo a «La cantierizzazione delle opere» si legge altresì che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti intende comunque perseguire con il massimo impegno anche gli obiettivi maggiormente legati al sostegno del settore delle costruzioni e al mantenimento e miglioramento della qualità della vita, attraverso la scelta di appaltare e cantierare tutti gli interventi approvati dal CIPE, nonché «dare attuazione concreta ai quattro progetti volano che hanno registrato ad oggi una lunga gestazione. Ci si riferisce al Piano Casa, al Piano per l'edilizia scolastica, al Piano per l'edilizia carceraria e realizzare le opere connesse al I stralcio del Programma delle opere piccole e medie»;

rilevato che:

dall'analisi del DEF, e del PNR in particolare, non emerge un progetto organico di interventi diretti a restituire efficienza e funzionalità complessiva al settore delle infrastrutture e dei trasporti. Si riscontra al contempo una certa vaghezza delle azioni che si intendono perseguire;

le infrastrutture rappresentano uno dei principali elementi di competitività e sviluppo economico e il nostro Paese sconta in materia oggettivi punti di debolezza, che proprio la crisi ha fatto emergere in tutta la loro evidenza. Il primo è rappresentato da risorse pubbliche sempre più scarse: basti pensare che gli investimenti dell'amministrazione per opere pubbliche si sono ridotti tra il 2008 e il 2011 del 27 per cento (in valori costanti) e, come affermato nel DEF, sono destinati a ridursi ulteriormente nei prossimi anni. Il secondo punto di debolezza è costituito dalla incapacità del sistema di assicurare l'effettiva implementazione del partenariato pubblico privato (PPP), a cui si continua ad affidare il compito, tra gli altri, di completare l'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria. Basti pensare che, a fronte di un sensibile aumento delle gare in PPP (che nel 2010 hanno raggiunto la soglia di circa 3000), le aggiudicazioni sono state nettamente inferiori (sempre nel 2010, poco più di 600) e la stragrande maggioranza delle operazioni che da esse discendono (si stima una per-

centuale intorno al 95 per cento) si perdono perché risultano non finanziabili. Tutto ciò accade a causa delle croniche, e ben note, deficienze del quadro normativo e amministrativo italiano, caratterizzato – come si legge anche nelle Linee guida all'Allegato Infrastrutture – sì da farraginosità dei processi decisionali e dall'instabilità delle risorse, ma soprattutto dall'assenza di una vera programmazione, da incertezza delle regole, dalla debolezza delle forme di controllo e, non da ultimo, dalla frequente inadeguatezza delle amministrazioni pubbliche ad impostare e gestire correttamente strumenti ben più complessi dei tradizionali appalti. Al di là di quanto già in minima parte operato con i decreti Salva-Italia e Cresci-Italia, non sono previsti interventi in tal senso;

nell'ambito dell'azione volta a massimizzare le scarse risorse pubbliche, manca qualsiasi riferimento alla qualità della progettazione (sia per le infrastrutture di interesse prevalentemente locali che per le grandi infrastrutture nazionali), aspetto che consente di ridurre le sospensioni dei lavori e le varianti, tutte attività molto costose. Tra le conseguenze della frequente lacunosità della fase progettuale va infatti annoverata l'incertezza sul costo finale dell'opera e quindi la possibilità che una competizione sui prezzi particolarmente accesa possa comportare maggiori rinegoziazioni o, qualora il costo per l'inadempimento del contratto sia contenuto, il mancato completamento dell'opera;

in tema di consenso si fa riferimento, molto debolmente, solo alla possibilità di introdurre lo strumento del *débat public*, senza chiarire se vi sia un'effettiva volontà di definire le condizioni perché sia sempre avviato un dibattito pubblico preliminare al processo di elaborazione dei progetti di pianificazione o di infrastrutturazione di interesse nazionale, assicurando che nel dibattito siano affrontati i temi di interesse economico, sociale e ambientale del progetto e siano coinvolti tutti i soggetti politici, gli amministratori, le associazioni e gli attori economici e sociali;

per quanto concerne l'infrastrutturazione del Mezzogiorno, sono e restano assenti azioni concrete e strettamente necessarie alla effettiva crescita dell'intera area. Occorrerebbe in tal senso intervenire prioritariamente sulle linee di collegamento ferroviario tra Messina e Palermo, tra Catania e Palermo, tra Palermo e Trapani e tra Palermo ed Agrigento, e poi ancora tra Messina e Palermo e sul collegamento transappenninico Napoli-Bari. Per quanto riguarda i collegamenti stradali, manca un impegno chiaro sulla necessità di pervenire, in tempi e costi certi, al completamento della autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, ma anche dei collegamenti stradali tra Catania, Siracusa e Gela. Alcune indicazioni vengono fornite in merito alla promozione del trasporto marittimo a medio e corto raggio, che andrebbe invece favorito soprattutto nell'area dello Stretto di Messina;

per rilanciare l'economia e il settore dell'edilizia privata, si punta, tra gli altri, sul Piano Casa, senza riflettere sul dato che dopo due anni e mezzo di operatività, quel piano ha prodotto risultati modesti in quasi tutte le Regioni. Non si è evidentemente proceduto ad effettuare un monitoraggio sui risultati ottenuti finora, prima di sostenerne ancora la necessità di

attuazione, continuando purtroppo a non individuare le difficoltà del settore edilizio e dei fattori di rilancio;

non compare la questione relativa alla struttura aeroportuale italiana, nonostante si renda ormai necessaria l'esigenza di adeguare e rafforzare la capacità di traffico degli aeroporti più grandi, e al contempo di affrontare il problema di come trattare il caso degli scali che non conseguono il pareggio di bilancio;

risulta assente, anche in prospettiva, la volontà di sostenere la legge di riforma del settore portuale, che, riconoscendo una maggiore autonomia finanziaria alle Autorità portuali, e quindi un loro maggior ruolo nella selezione, nel finanziamento e nell'esecuzione degli investimenti nelle aree di competenza, potrebbe avere ricadute di rilievo anche nel mitigare i *gap* infrastrutturali, in particolare nei raccordi tra i porti e la viabilità terrestre a lungo raggio;

risulta altresì assente la volontà di investire le limitate risorse pubbliche disponibili in opere infrastrutturali che siano realizzabili in tempi certi e con modalità sostenibili, sia in termini di vincoli di bilancio, che, soprattutto, dal punto di vista ambientale e sociale, procedendo innanzitutto a spostare le risorse di provenienza pubblica destinate alla costruzione di grandi opere verso un programma nazionale di opere pubbliche di piccole e medie dimensioni, con particolare riferimento ad interventi di manutenzione in ambito stradale e ferroviario;

non si riscontra alcuna attenzione volta alla conoscenza delle caratteristiche di fondo della domanda di trasporto da parte delle imprese e delle famiglie, conoscenza che permetterebbe di disegnare incentivi o meccanismi di tariffazione più adeguati, in particolare nel settore dell'autotrasporto;

restano assenti le questioni relative al potenziamento e al rilancio del trasporto ferroviario regionale, interregionale e locale su tutto il territorio nazionale, il che pare rappresentare un *vulnus* sia agli indirizzi comunitari che riguardano la garanzia della coesione sociale e territoriale, sia al principio costituzionale secondo cui compete allo Stato determinare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale: fra i quali rientra certamente anche quello alla mobilità;

non emerge chiaramente la decisione di procedere all'archiviazione della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, non ritenuto prioritario neppure dalla Commissione Europea;

tutto ciò premesso e considerato,

**ESPRIME PARERE CONTRARIO**

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria****294<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CURSI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per lo sviluppo economico De Vincenti e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(Doc. LVII, n. 5 – Allegati III, IV e V) Documento di economia e finanza 2012 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente CURSI (*PdL*), in sostituzione del relatore Ghigo, illustra il documento in titolo ricordando che si tratta del principale strumento di programmazione economico finanziaria, articolato in tre sezioni. La prima sezione espone lo schema del Programma di stabilità. La seconda sezione contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e della Decisione di finanza pubblica. La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR), recante gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per tale Programma.

Per quanto concerne il commercio con l'estero, la produttività e la competitività del sistema industriale, nel 2011 l'interscambio con l'estero dell'Italia ha confermato che il nostro Paese è il settimo esportatore mondiale, mentre il saldo commerciale è risultato negativo per circa 24,6 miliardi (1,7 per cento del PIL): si tratta comunque di un miglioramento rispetto all'anno precedente, per effetto della crescita più vivace delle esportazioni (11,4 per cento) rispetto alle importazioni (9,0 per cento).

Gli aumenti maggiori dei valori medi unitari (VMU) sono stati rilevati per le importazioni dai Paesi extra-europei, soprattutto per effetto delle importazioni energetiche. Negli ultimi anni le quote di mercato dell'Italia nelle esportazioni mondiali si sono costantemente ridotte sia in valore sia, soprattutto, in quantità, anche in ragione delle caratteristiche produttive delle industrie esportatrici, in gran parte caratterizzate da bassi livelli tecnologici mentre gli esportatori medio-piccoli sono presenti nelle produzioni tecnologicamente più avanzate, che quantitativamente rappresentano una parte meno rilevante delle esportazioni totali. L'organizzazione per filiere disintegrate verticalmente – che si è affermata nell'ultimo decennio – ha fatto sì che le imprese italiane siano caratterizzate da dimensioni potenzialmente troppo ridotte per competere pienamente a livello internazionale.

Per quanto riguarda il rapporto delle imprese con le pubbliche amministrazioni, la creazione di un ambiente istituzionale più favorevole alla crescita delle imprese passa, secondo il DEF, per il riordino, la razionalizzazione e la riprogrammazione degli strumenti nazionali esistenti per l'incentivazione delle attività imprenditoriali. Sono previsti interventi di abrogazione di norme, di semplificazione di procedure, di rimodulazione di preesistenti normative. L'intervento concentrerà le risorse su aree di azione orizzontali considerate prioritarie per il rilancio della competitività del sistema produttivo del Paese, tese: al sostegno degli investimenti in innovazione e ricerca industriale, in particolare per le imprese di piccole e medie dimensioni; alla promozione della proiezione internazionale e della presenza all'estero delle imprese italiane; alla facilitazione della riconversione produttiva di aree di crisi industriale complessa, con rilevanza e impatto nazionale. L'obiettivo è di disegnare un sistema d'incentivi capace di stimolare lo sviluppo di nuova imprenditorialità e creare occupazione di qualità, promuovendo al contempo un progressivo riequilibrio socio-economico fra le diverse aree territoriali del Paese. Un'altra direttrice di intervento riguarda la spesa privata per la ricerca, con interventi sia dal lato dell'offerta che della domanda. L'obiettivo di fondo è favorire un cambiamento strutturale dell'industria italiana in termini di innalzamento della dimensione e riconfigurazione del portafoglio di specializzazione verso settori a elevata intensità di ricerca e innovazione.

Relativamente al settore dell'energia, il Governo punta ad indicare una Strategia energetica nazionale, incentrata su tre obiettivi cardine: energia più competitiva e meno costosa per consumatori e imprese, maggiore sicurezza e indipendenza di approvvigionamento e crescita economica legata al settore energetico, nel rispetto dell'ambiente. La Strategia energetica nazionale si focalizzerà sui seguenti aspetti: efficienza energetica; sviluppo dell'*hub* del gas Sud-europeo, secondo un modello che ha l'obiettivo di creare un mercato interno liquido e concorrenziale, con prezzi del gas auspicabilmente allineati (se non inferiori) a quelli degli altri Paesi europei (oltre a consentire la riduzione dei costi e dei prezzi del mercato elettrico, mediante nuove infrastrutture fisiche nonché mediante un quadro normativo più moderno che incentivi una struttura più efficiente del mer-

cato); rilancio della produzione nazionale d'idrocarburi, le cui riserve vanno sfruttate in tempi relativamente rapidi, nel rispetto delle norme sulla tutela ambientale, consentendo così di soddisfare una quota di consumi ben più elevata del 10 per cento attuale (ciò consentirebbe di attivare un volume rilevante di investimenti, creare posti di lavoro stabili e addizionali, ridurre la bolletta energetica di importazione e aumentare le entrate fiscali, sia nazionali che locali; a tal fine occorre adeguare agli standard internazionali la normativa nazionale di autorizzazione e concessione). Elemento qualificante della Strategia energetica nazionale è anche lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, per il quale l'obiettivo è una crescita equilibrata del settore che consenta di raggiungere gli obiettivi del pacchetto clima-energia 2020 e, se possibile, superarli in particolare nel settore dell'energia elettrica, riducendo al contempo l'incidenza degli incentivi sulla bolletta elettrica.

Nei prossimi anni ci si attende anche un contributo più sostanziale della pubblica amministrazione agli obiettivi di risparmio energetico. La Consip ha perciò messo in campo una serie di iniziative che vanno dall'inclusione di parametri di performance energetica nei contratti, alla facilitazione degli acquisti di servizi e prodotti di efficienza energetica, a misure di incentivo al trasporto sostenibile.

Nella discussione interviene il senatore CAGNIN (*LNP*), per evidenziare che la Strategia energetica nazionale dovrebbe anche mirare ad un contenimento della tariffa A3 attraverso una riduzione dei contributi alle fonti assimilate alle rinnovabili.

Intervenendo in replica, il sottosegretario DE VINCENTI ricorda l'impegno del Governo mirato al contenimento della componente A3, pur sottolineando che maggiori incentivi sono destinati al sostegno delle energie rinnovabili e non all'utilizzo delle fonti assimilate.

In assenza di altri interventi, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e formula una proposta di parere favorevole che, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, è approvata.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(3221) Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile scorso.

Il presidente CURSI comunica l'avvenuta presentazione da parte dei Relatori degli emendamenti 1.200 e 1.300, pubblicati in allegato al reso-

conto. Propone quindi di fissare il termine per l'eventuale presentazione di subemendamenti riferiti ai suddetti emendamenti per le ore 15,45 di oggi.

La Commissione conviene.

La relatrice VICARI (*PdL*) illustra l'emendamento 1.200, rilevando che la formulazione proposta migliora la funzionalità dell'Osservatorio.

Quanto all'emendamento 1.300, rileva che esso consente alle famiglie consumatrici brevi e limitati sconfinamenti sul conto corrente senza dover necessariamente pagare le commissioni di scoperto.

Il senatore SANGALLI (*PD*) propone una correzione in ordine alla rappresentanza delle imprese.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) propone in particolare che i rappresentanti siano uno per la Confindustria e uno per R.E TE. Imprese Italia.

Si sviluppa sul punto un dibattito cui partecipano i senatori IZZO (*PdL*), MESSINA (*PdL*), SANGALLI (*PD*) e GARRAFFA (*PD*), il relatore BUBBICO (*PD*), il sottosegretario DE VINCENTI e il presidente CURSI (*PdL*).

Il relatore BUBBICO (*PD*) si riserva di correggere la formulazione dell'emendamento 1.200, una volta conosciuti anche gli eventuali subemendamenti ad esso riferiti.

La relatrice VICARI (*PdL*) esprime parere favorevole agli emendamenti 1.12, 1.52, 1.63 (a condizione che venga riformulato) e 1.102, mentre invita i presentatori al ritiro degli emendamenti 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.50, 1.51, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57 e 1.75. Segnatamente per gli emendamenti 1.16, 1.50, 1.51 e 1.75 l'invito al ritiro è mirato alla trasformazione in ordini del giorno. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

Il sottosegretario MALASCHINI esprime parere conforme a quello della relatrice, ad eccezione dell'emendamento 1.52, sul quale si rimette alla Commissione.

Gli emendamenti 1.13, 1.14, 1.15, 1.54, 1.55, 1.56 e 1.57 vengono ritirati dai rispettivi presentatori.

Il senatore GHIGO (*PdL*) presenta una riformulazione dell'emendamento 1.63.

Il presidente CURSI comunica l'avvenuta presentazione dei subemendamenti 1.200/1, 1.200/2, 1.200/3, 1.200/4, 1.300/1 e 1.300/2, pubblicati in allegato al resoconto, riferiti rispettivamente agli emendamenti 1.200 e 1.300 dei relatori.

Propone quindi di sospendere la seduta per il tempo necessario a consentire alla 5<sup>a</sup> Commissione l'esame e l'espressione del parere sugli emendamenti e i subemendamenti richiamati.

La Commissione conviene.

*La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,30.*

Il PRESIDENTE comunica il parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, non ostativo sull'emendamento 1.300 e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento nell'emendamento 1.200 di una precisazione al termine del capoverso 1-bis.

La relatrice VICARI (*PdL*) esprime parere contrario su tutti i subemendamenti e presenta una riformulazione degli emendamenti 1.200 e 1.300.

Il sottosegretario DE VINCENTI esprime parere conforme a quello della relatrice, annunciando il parere favorevole agli emendamenti 1.200 (Testo 2) e 1.300 (Testo 2).

Il senatore SANGALLI (*PD*) annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.58 e la propria astensione sull'emendamento 1.75, ritenendo che quest'ultimo meriterebbe comunque attenzione da parte del Governo se si vuole davvero favorire la diffusione dei pagamenti nella forma elettronica.

La senatrice FIORONI (*PD*) chiede a tal proposito a che punto si trovi il Tavolo ABI-Consumatori aperto presso il Ministero dello sviluppo economico riguardante i pagamenti elettronici.

Il senatore IZZO (*PdL*) ritiene che un ordine del giorno potrebbe essere un'utile soluzione per sollecitare il Governo ad adottare misure in tal senso.

Il sottosegretario DE VINCENTI, nel segnalare il rischio connesso alla fissazione di un tetto per le commissioni, che potrebbe finire per focalizzare le spese decise dalle imprese del settore, annuncia il proprio favore nei confronti di un ordine del giorno mirato ad incrementare la concorrenzialità del mercato dei pagamenti elettronici.

Il presidente CURSI sottoscrive l'emendamento 1.16, lo ritira e lo trasforma nell'ordine del giorno G/3221/2/10 che il rappresentante del Governo accoglie e che è pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore CAGNIN (*LNP*) ritira gli emendamenti 1.50, 1.51 e 1.75 e ne preannuncia la trasformazione in ordini del giorno.

Posti separatamente ai voti, sono accolti gli emendamenti 1.12, 1.52, 1.63 (Testo 2), 1.102, 1.200 (Testo 2) e 1.300 (Testo 2) che sono pubblicati in allegato al resoconto.

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti da 1.21 a 1.45, mentre gli emendamenti 1.46 e 1.55 sono assorbiti.

I restanti emendamenti e tutti i subemendamenti risultano respinti, ad eccezione di quelli dichiarati improponibili e quelli sui quali pendeva il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione.

L'ordine del giorno G/3221/1/10 è decaduto stante l'assenza del presentatore.

La Commissione conferisce ai relatori VICARI (*PdL*) e BUBBICO (*PD*) il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, con le modifiche introdotte nel corso dell'esame, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Posta ai voti, è quindi approvata la proposta di coordinamento coord. 1 riferita al testo del decreto-legge (pubblicata in allegato al resoconto della seduta).

Il presidente CURSI dichiara pertanto concluso l'esame del provvedimento.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna, già convocata per oggi alle ore 20,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

## NUOVI ORDINI DEL GIORNO E EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3221

(al testo del decreto-legge)

### Emendamenti dei Relatori e relativi subemendamenti

#### Art. 1.

##### 1.200

##### I RELATORI

*Al comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:*

*b) dopo il comma 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti:*

«*1-bis.* È costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, senza oneri per la finanza pubblica e avvalendosi delle relative strutture, un osservatorio sull'erogazione del credito e sulle relative condizioni da parte delle banche alle famiglie, ai consumatori e alle imprese, con particolare riferimento a quelle piccole, medie e a quelle femminili, nonché sull'attuazione degli accordi o protocolli volti a sostenere l'accesso al credito dei medesimi soggetti. Nell'ambito di tali attività l'Osservatorio analizza anche tassi, commissioni e altre condizioni accessorie, articolando l'informazione a livello settoriale, geografico e dimensionale.

All'Osservatorio partecipano due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui uno con funzioni di presidente, uno del Ministero dello sviluppo economico e uno della Banca d'Italia. Alle riunioni dell'Osservatorio partecipano altresì un rappresentante delle Associazioni dei consumatori indicato dal Consiglio nazionale consumatori e utenti, un rappresentante dell'Associazione bancaria italiana, un rappresentante delle Associazioni delle imprese maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante degli organismi di società finanziarie regionali.

*1-ter.* L'Osservatorio monitora l'andamento dei finanziamenti erogati e delle relative condizioni dal settore bancario e finanziario con riguardo ai soggetti di cui al comma precedente. A tal fine, l'Osservatorio può richiedere, anche su base periodica, dati sui finanziamenti erogati e sulle relative condizioni applicate all'ABI, alla Banca d'Italia, alle pubbliche

amministrazioni e agli altri soggetti interessati. L'Osservatorio semestralmente elabora le segnalazioni e le informazioni ricevute, analizza l'attuazione di accordi e protocolli volti a sostenere l'accesso al credito e formula eventuali proposte in un "Dossier sul credito" che viene messo a disposizione delle istituzioni e dei soggetti interessati.

*1-quater.* L'Osservatorio, sentita l'Associazione bancaria italiana, nonché le Associazioni delle imprese e di categoria più rappresentative, promuove la formulazione delle migliori prassi per la gestione delle pratiche di finanziamento alle imprese, alle famiglie e ai consumatori volte a favorire un miglioramento delle condizioni di accesso al credito, in relazione alle specifiche situazioni locali»;

*1-quinquies.* Ove lo ritenga necessario e motivato, il Prefetto segnala all'Arbitro Bancario Finanziario di cui all'articolo 128-bis del Testo Unico Bancario specifiche problematiche relative ad operazioni e servizi bancari e finanziari. L'Arbitro si pronuncia non oltre trenta giorni dalla segnalazione.»

---

### **1.200/1**

LANNUTTI, BUGNANO

*All'emendamento 1.200, al comma 1-bis, al quarto periodo sopprimere le parole da: «e un rappresentante» fino alla fine del periodo.*

---

### **1.200/2**

GERMONTANI

*All'emendamento 1.200, al comma 1-ter, secondo paragrafo, dopo la parola: «condizioni» sopprimere le parole: «all'ABI» e dopo le parole: «alla Banca d'Italia» sopprimere il periodo: «alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti interessati».*

---

### **1.200/3**

BUGNANO, LANNUTTI

*All'emendamento 1.200, al comma 1-ter, sostituire il terzo periodo con i seguenti:*

«L'Osservatorio elabora semestralmente le segnalazioni e le informazioni ricevute e analizza il grado di raggiungimento degli obiettivi di cui

al comma 1-*bis* e le cause di eventuali scostamenti, proponendo le conseguenti azioni ritenute idonee al superamento delle criticità riscontrate. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce annualmente al Parlamento sulle risultanze del monitoraggio effettuato dall'Osservatorio».

---

**1.200/4**

GERMONTANI

*All'emendamento 1.200 sopprimere il comma 1-quinquies.*

---

**1.300**

I RELATORI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. Per i consumatori, a fronte di sconfinamenti in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido, nel caso la durata dello sconfinamento sia inferiore o pari ai 7 giorni in ogni trimestre e se l'entità dello scoperto è pari o inferiore a 500 euro non si applica la commissione di cui al comma 2 dell'articolo 117-*bis* del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385».

---

**1.300/1**

LANNUTTI, BUGNANO

*All'emendamento 1.300 dopo le parole: «Per i consumatori» aggiungere le seguenti: «e per le famiglie».*

---

**1.300/2**

LANNUTTI, BUGNANO

*All'emendamento 1.300 apportare le seguenti modificazioni:*

sostituire le parole: «ai 7 giorni in ogni trimestre» con le seguenti: «a 30 giorni continuativi»;

sostituire le parole «500 euro» con le seguenti «1000 euro».

---

## Ordine del giorno ed emendamenti accolti dalla Commissione

### G/3221/2/10

CURSI, BONFRISCO, LEGNINI, TANCREDI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 3221 (di conversione del decreto-legge n. 29/2011),

invita il Governo:

ad adottare ogni iniziativa, anche attraverso un apposito Tavolo con l'ABI, le associazioni delle imprese maggiormente rappresentative e le associazioni dei consumatori, al fine di giungere all'introduzione di meccanismi che consentano per ciascuna operazione di finanziamento garantita dai confidi nei confronti delle imprese di cui alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione europea l'applicazione di un TAEG non superiore al 5 per cento del corrispondente TEGM in vigore.

---

### 1.12

ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «Comitato interministeriale per il credito e il risparmio» aggiungere le seguenti: «al fine di rendere i costi trasparenti e immediatamente comparabili».*

*Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*«1-bis. Al comma 4 dell'articolo 117-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, dopo le parole: "disposizioni applicative del presente articolo" sono aggiunte le seguenti: ", ivi comprese quelle in materia di trasparenza e comparabilità"».*

---

### 1.200 (Testo 2)

I RELATORI

*Al comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:*

*b) dopo il comma 1 sono aggiunti, infine, i seguenti:*

*«1-bis. È costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, senza*

oneri per la finanza pubblica e avvalendosi delle relative strutture, un osservatorio sull'erogazione del credito e sulle relative condizioni da parte delle banche alla clientela, con particolare riferimento alle imprese micro, piccole, medie e a quelle giovanili e femminili, nonché sull'attuazione degli accordi o protocolli volti a sostenere l'accesso al credito dei medesimi soggetti. Nell'ambito di tali attività l'Osservatorio analizza anche tassi, commissioni e altre condizioni accessorie, articolando l'informazione a livello settoriale, geografico e dimensionale.

All'Osservatorio partecipano due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui uno con funzioni di presidente, uno del Ministero dello sviluppo economico e uno della Banca d'Italia. Alle riunioni dell'Osservatorio partecipano altresì un rappresentante delle Associazioni dei consumatori indicato dal Consiglio nazionale consumatori e utenti, un rappresentante dell'Associazione bancaria italiana, tre rappresentanti indicati dalle Associazioni delle imprese maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante degli organismi di società finanziarie regionali. La partecipazione alle attività dell'Osservatorio non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese.

*1-ter.* L'Osservatorio monitora l'andamento dei finanziamenti erogati e delle relative condizioni dal settore bancario e finanziario con riguardo ai soggetti di cui al comma precedente. A tal fine, l'Osservatorio può richiedere alla Banca d'Italia, anche su base periodica, dati sui finanziamenti erogati e sulle relative condizioni applicate. L'Osservatorio semestralmente elabora le segnalazioni e le informazioni ricevute, analizza l'attuazione di accordi e protocolli volti a sostenere l'accesso al credito e formula eventuali proposte in un "Dossier sul credito" che viene messo a disposizione delle istituzioni e dei soggetti interessati.

*1-quater.* L'Osservatorio promuove la formulazione delle migliori prassi per la gestione delle pratiche di finanziamento alle imprese, alle famiglie e ai consumatori volte a favorire un miglioramento delle condizioni di accesso al credito, in relazione alle specifiche situazioni locali»;

*1-quinquies.* Ove lo ritenga necessario e motivato, il Prefetto segnala all'Arbitro Bancario Finanziario di cui all'articolo 128-*bis*, di cui all'articolo 128-*bis* del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, specifiche problematiche relative ad operazioni e servizi bancari e finanziari. La segnalazione avviene a seguito di istanza del cliente in forma riservata e dopo che il Prefetto ha invitato la banca in questione, previa informativa sul merito dell'istanza, a fornire una risposta argomentata sulla meritevolezza del credito. L'Arbitro si pronuncia non oltre trenta giorni dalla segnalazione.»

---

**1.300 (Testo 2)**

I RELATORI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. La commissione di cui al comma 2 dell'articolo 117-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 non si applica alle famiglie consumatrici titolari di conto corrente, nel caso di sconfinamenti pari o inferiori a 500 euro in assenza di affidamento ovvero oltre il limite di fido, per un solo periodo, per ciascun trimestre bancario, non superiore alla durata di giorni sette consecutivi».

---

**1.52**

TOMASELLI, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Al comma 1 dell'articolo 117-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, dopo le parole: "L'ammontare della commissione", sono aggiunte le seguenti: "determinata in coerenza con la delibera del CICR anche in relazione alle specifiche tipologie di apertura di credito e con particolare riguardo per i conti correnti"».

---

**1.63 (Testo 2)**

GHIGO

*Dopo il comma 1 è inserito il seguente:*

«1-bis. All'articolo 5-ter del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 29, sono apportate le seguenti modifiche:

le parole da: "alla elaborazione di un *rating* di legalità" sino ad "in sede di accesso al credito bancario" sono sostituite dalle seguenti: "alla elaborazione ed all'attribuzione, su istanza di parte, di un *rating* di legalità per le imprese operanti nel territorio nazionale che raggiungano un fatturato minimo di due milioni di euro, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza, secondo i criteri e le modalità stabilite da un regolamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Al fine dell'attribuzione del *rating*, possono essere chieste informazioni a tutte le pubbliche amministrazioni. Del *rating* attribuito si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario, secondo le modalità stabilite in un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Mi-

nistro dello sviluppo economico, da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Gli istituti di credito che omettono di tener conto del *rating* attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta."».

---

### **1.102**

ZANDA

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. In ragione della necessità di coordinamento legislativo e di adeguamento tempestivo alle disposizioni dell'articolo 23, comma 1, lettera a), del decreto-legge 12 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono apportate le seguenti modificazioni all'articolo 1, comma 3, della legge 31 luglio 1997, n. 249:

a) al secondo periodo e al quarto periodo, la parola: "quattro", è sostituita dalla parola: "due";

b) il quinto periodo è sostituito dal seguente: "Ciascun senatore e ciascun deputato esprime il voto indicando un nominativo per il consiglio"».

*Conseguentemente, aggiungere, nel titolo, le seguenti parole:* «nonché disposizioni di coordinamento e di adeguamento all'articolo 23, comma 1, lettera a) del medesimo decreto-legge n. 201 del 2011».

---

### **Coord.1**

I RELATORI

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da:* «al comma 1» *fino a:* «"stipulate» *con le seguenti:* «al comma 1 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", stipulate».

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria****342<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2012 e connessi allegati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore ALICATA (*PdL*), illustra le parti del documento in titolo di competenza della Commissione. In particolare, l'Allegato II dà conto delle attività poste in essere nel processo di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali. Riguardo al Ministero dell'ambiente, è stato avviato un lavoro di individuazione degli indicatori per i programmi «Sviluppo sostenibile» e «Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino» della missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente». Circa l'analisi dei debiti pregressi, è in corso uno studio sui debiti fuori bilancio, formati negli esercizi finanziari 2009 e 2010, studio finalizzato al contenimento della formazione di tali situazioni debitorie. Per quanto concerne le spese per l'attuazione di convenzioni e accordi internazionali, è stata avviata un'analisi al fine di distinguere le spese aventi natura obbligatoria da quelle che possono essere rimodulabili, al fine di individuare eventuali margini di razionalizzazione. Il Programma Nazionale di Riforma (PNR) sintetizza le riforme già avviate e quelle programmate per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'agenda di Europa 2020. L'obiettivo n. 3, riguardante le emissioni di gas serra, per l'Italia si articola in una riduzione del 6,5 per cento rispetto al livello del 1990, da realizzare nel periodo 2008-2012 delle emissioni totali di gas a effetto serra nazionali e emissioni di gas a effetto serra nei settori

non regolati dalla direttiva ETS (*Emission Trading System*) e in una riduzione al 2020 del 13 per cento rispetto al livello del 2005, con obiettivi vincolanti annuali a partire dal 2013. Il Documento rileva come nel 2010 le emissioni siano diminuite del 3,5 per cento rispetto al 1990. Per il 2011 si prevede un'ulteriore leggera riduzione, ciò a causa della contrazione dei consumi energetici e delle produzioni industriali dovute alla crisi economica, ma anche grazie alla maggior produzione di energia da fonti rinnovabili, all'incremento dell'efficienza energetica nonché alla sostituzione di combustibili a più alto contenuto di carbonio con il gas naturale. Tuttavia, per colmare il divario che separa l'Italia dal raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, il Governo segnala la rilevanza delle seguenti misure: l'avvio, dal 15 marzo 2012, del Fondo Kyoto, istituito nel 2007 e reso operativo con una dotazione di 600 milioni; l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di ripartizione dei proventi derivanti dalla vendita all'asta delle quote di emissioni di anidride carbonica; l'emanazione del decreto del Ministro economia e finanze per il versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi della vendita all'asta delle quote di emissione di CO<sub>2</sub> e la proroga delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Riguardo all'obiettivo n. 4, riguardante le fonti rinnovabili, l'Italia al 2020 dovrà coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17 per cento dei consumi lordi nazionali, con una ripartizione tra i tre settori: elettrico, termico e dei trasporti. Secondo il Documento, la recente dinamica degli investimenti in energie rinnovabili dà motivo di ottimismo sul raggiungimento dell'obiettivo: nel 2010, gli impianti alimentati con fonti rinnovabili in Italia hanno raggiunto le 159.895 unità, con un aumento della potenza efficiente lorda pari al 14 per cento. Tra gli obiettivi che il Governo si pone in questo settore si segnala: la rimodulazione del livello incentivi per le fonti rinnovabili per tenere conto dell'evoluzione tecnologica e delle priorità per le tecnologie più efficienti; un maggior sostegno alle fonti rinnovabili termiche; un miglior coordinamento tra Stato e Regioni nella suddivisione delle responsabilità; interventi sulle infrastrutture di rete e l'aggiornamento delle regole del mercato elettrico per tener conto della crescita delle energie rinnovabili non programmabili. L'obiettivo n. 5, riguardante l'efficienza energetica, consiste nella riduzione dei consumi del 20 per cento rispetto ai valori di riferimento e non prevede al momento obiettivi vincolanti per i singoli Stati membri. In ottemperanza alla Direttiva 2006/32/CE, il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica 2007 ha posto un obiettivo del 3 per cento di risparmio energetico sugli usi finali al 2010, rispetto al consumo di riferimento. L'ultimo aggiornamento di tale Piano attesta che il risparmio energetico conseguito nel 2010 è stato migliore, pari al 3,6 per cento. Il Piano 2011 rinnova l'obiettivo di medio termine, ponendo lo stesso al 9,6 per cento di risparmio entro il 2016. Il Documento menziona gli interventi a favore dell'efficienza energetica in corso di adozione, in particolare: i decreti di incentivazione delle rinnovabili termiche e dell'efficienza energetica; la riforma dei certificati bianchi e i nuovi obiettivi per i sog-

getti obbligati e il recepimento della direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia. Si ritiene, inoltre, che un contributo possa derivare dalle misure in materia di sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione, finalizzate anche a rafforzare la domanda di prodotti a basso consumo energetico, l'edilizia pubblica e il trasporto pubblico sostenibili. Il capitolo IV della parte terza del documento illustra le azioni nazionali dirette a supportare le iniziative pianificate nell'ambito del Patto *Euro Plus* e degli orientamenti fissati dall'Analisi Annuale della Crescita 2012 e riaffermati dal Consiglio europeo di marzo 2012. Di particolare interesse per la Commissione è il paragrafo IV.7 «*Verso una crescita più sostenibile*», ove si sottolinea come gli obiettivi che la Strategia Europa 2020 fissa in materia di cambiamento climatico ed energia rappresentino un'opportunità per il Paese. A questo fine, vengono indicati quali temi di rilievo per la crescita e lo sviluppo sostenibile: la riduzione dell'intensità di carbonio dell'economia, grazie a sistemi di trigenerazione, il progresso verso una filiera nazionale delle tecnologie verdi, l'eco-efficienza nell'edilizia, il recupero e la valorizzazione dei rifiuti; la gestione integrata del ciclo delle acque, al fine di ridurre i consumi, bilanciare tra i diversi usi, incentivare la raccolta, la depurazione e il riuso; la sicurezza del territorio con riferimento ai rischi idrogeologici; il recupero e la valorizzazione delle aree industriali dismesse; la protezione e la valorizzazione delle aree naturali e dei parchi. Riguardo poi alla strategia energetica si rileva la necessità di accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti (in particolare nel gas), rendere più competitivi i prezzi per i consumatori (considerati superiori rispetto ad altri paesi europei), sviluppare la leadership tecnologica italiana in alcuni settori quali l'efficienza energetica, l'estrazione di idrocarburi e le tecnologie rinnovabili. A tal fine, il Governo intende formulare una Strategia Energetica Nazionale, incentrata su aspetti quali: l'efficienza energetica, grazie alla fissazione di standard per apparecchiature ed edifici, sensibilizzazione dei consumatori e rimodulazione degli incentivi; lo sviluppo dell'hub del Gas Sud-europeo, che possa fare dell'Italia il tramite per il gas dal Sud del Mediterraneo verso l'Europa; la promozione di rigassificatori, gasdotti e strutture di stoccaggio; un quadro regolatorio più chiaro, attraverso la separazione proprietaria di Snam e una maggiore concorrenza; lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, attraverso una crescita equilibrata del settore, che consenta di raggiungere gli obiettivi del Pacchetto Clima-Energia 2020, riducendo al contempo l'incidenza degli incentivi sulla bolletta elettrica; il rilancio della produzione nazionale d'idrocarburi, anche adeguando agli *standard* internazionali la normativa nazionale di autorizzazione e concessione.

L'Allegato III, predisposto dal Ministro dell'ambiente, riguarda lo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Come noto, a seguito della ratifica del Protocollo di Kyoto l'Italia si è impegnata alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra del 6,5 per cento nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990. Il Documento indica le azioni da attuare per il raggiungimento degli obiettivi an-

nuali di cui alla decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n. 406/2009 (cosiddetta Decisione *effort sharing*) che stabilisce per ogni Stato Membro della UE una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra da raggiungere nel 2020 nei settori non regolati dalla direttiva 2009/29/CE (cosiddetti settori non ETS, identificabili approssimativamente con i settori agricolo, trasporti e civile). Per l'Italia l'obiettivo di riduzione al 2020 è del -13 per cento rispetto ai livelli del 2005. Riguardo al contributo emissivo, il Documento riporta che per i settori ETS il totale nazionale è pari a 201,6 MtCO<sub>2</sub>/anno, ossia pari al numero totale di quote assegnate. Tale contributo può essere considerato invariabile in considerazione del meccanismo di acquisto e vendita delle quote in eccesso. Il Documento in relazione alle scadenze e agli obblighi internazionali, ricorda che la verifica degli adempimenti di Kyoto sarà svolta a seguito della notifica – entro il 15 aprile 2014 – da parte dell'Italia dell'inventario nazionale delle emissioni di gas serra per l'anno 2012.

Nel Documento si rileva che la piena attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili permette al Paese di ottenere riduzioni di emissione superiori a quelle necessarie per adempiere agli obiettivi di cui alla Decisione 406/2009/CE, cautelando così il sistema dalle incertezze derivanti dall'andamento economico. Al fine di rispettare stabilmente gli obiettivi annuali vincolanti in materia di emissioni il Ministero dell'Ambiente propone di: confermare fino al 2020 le detrazioni di imposta per interventi di ristrutturazione e di efficientamento energetico; riformare i titoli di efficienza energetica al fine di estendere il sistema al periodo 2013-2020 e rafforzare l'incentivazione del risparmio energetico; istituire presso il Ministero dell'Ambiente il Catalogo delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti per la decarbonizzazione dell'economia italiana; utilizzare almeno il 50 per cento dei proventi provenienti dalle entrate derivanti della vendita all'asta delle quote di CO<sub>2</sub> per finalità riguardanti la prevenzione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli impatti derivanti da essi; rafforzare il coinvolgimento degli enti locali nel percorso verso la sostenibilità energetica e ambientale.

Per quanto riguarda l'Allegato IV, fa presente che in esso si sottolinea come il ritardo nell'ammodernamento delle reti plurimodali di trasporto, soprattutto nei nodi strategici essenziali, ha ridotto l'efficienza produttiva dell'economia nazionale, aumentando il costo generalizzato delle attività di trasporto. In tale quadro, il Governo intende favorire la concentrazione dei finanziamenti sulle infrastrutture (porti, interporti, aeroporti, strade e ferrovie) maggiormente capaci di ridurre il costo del trasporto e della logistica. Si evidenzia come le priorità d'intervento nazionali coincidano con le infrastrutture strategiche della rete essenziale transeuropea di trasporto (*TEN-T*), che richiedono anche una ripianificazione delle opere per l'interconnessione tra le grandi infrastrutture di valenza europea e altre opere, che rispondono anche ad obiettivi di coesione sociale e territoriale. In tema di consenso delle popolazioni locali, il Governo intende verificare la possibilità di introdurre procedure di consultazione, da svolgersi in tempi certi, nell'ambito di una rivisitazione del processo decisionale per

la realizzazione delle grandi opere. Circa lo stato di avanzamento degli interventi, si segnala che il parco progetti approvati dal CIPE supera la soglia del 75 per cento del Programma delle Infrastrutture Strategiche, con una copertura finanziaria di circa il 50 per cento. Si evidenzia, poi, l'intento di dare attuazione a taluni progetti di particolare interesse per la Commissione: il Piano Casa, con 833 milioni investiti per 72 mila alloggi; la messa in sicurezza delle grandi dighe, anche grazie alle misure di cui all'art. 43 del decreto-legge n. 201 del 2011, finalizzate alla rivalutazione sismica ed idraulica ed al recupero della capacità di invaso; la ricostruzione e il restauro degli edifici pubblici della città dell'Aquila. Riguardo all'impegno del Governo nel contenimento dei consumi energetici nel comparto, si mira a ridimensionare il carico a vuoto nel trasporto delle merci, ad ottimizzare il trasporto aereo, il trasporto pubblico locale e il trasporto via mare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 8,55.*

## **Plenaria**

### **343<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**D'ALÌ**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Fanelli.*

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3162) Deputato LANZARIN ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di sfalci e potature, di miscelazione di rifiuti speciali e di oli usati nonché di misure per incrementare la raccolta differenziata**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 12 aprile scorso.

Il presidente D'ALÌ avverte che sono pervenuti i pareri resi dalle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti presentati.

Invita quindi il Relatore ed il Rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), relatore, esprime parere favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati.

Il sottosegretario FANELLI esprime parere favorevole su tutti gli ordini del giorno e dichiara la disponibilità del Governo al loro accoglimento a condizione che il relativo dispositivo venga modificato nel senso di impegnare il Governo a valutare la possibilità di porre in essere le richieste formulate dai presentatori.

Il senatore FERRANTE (*PD*), in qualità di primo firmatario, riformula gli ordini del giorno nel senso indicato dal Rappresentante del Governo (testi 2).

Gli ordini del giorno G/3162/1/13 (testo 2), G/3162/2/13 (testo 2) e G/3162/3/13 (testo 2) sono pertanto accolti dal Rappresentante del Governo.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) dichiara di sottoscrivere tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge dal senatore Fluttero.

Il presidente D'ALÌ invita il Relatore ed il Rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1 e sugli emendamenti aggiuntivi allo stesso articolo. Fa inoltre presente che gli emendamenti 01.1, 01.2, 1.5, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6 e 1.0.7 saranno trattati insieme agli emendamenti aggiuntivi all'articolo 3 di analogo contenuto.

Ritira quindi l'emendamento 1.6.

Il senatore FERRANTE (*PD*) riformula l'emendamento 1.1 in un nuovo testo (testo 2).

Il senatore DELLA SETA (*PD*), relatore, esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 1.1 (testo 2) e 1.0.12. Si rimette al parere del Governo sugli emendamenti 1.4, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.8, 1.0.9 e 1.0.10.

Il sottosegretario FANELLI esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1 (testo 2) e 1.0.12. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 non accantonati, nonché sugli emendamenti aggiuntivi allo stesso articolo.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) chiede chiarimenti sui contenuti della riformulazione dell'emendamento 1.1 (testo 2).

La senatrice GALLONE (*PdL*) si associa alle richieste di chiarimento espresse dalla senatrice Mazzuconi e chiede di accantonare l'emendamento 1.1 (testo 2).

Il senatore DELLA SETA (*PD*), relatore, fa presente che il dibattito avente ad oggetto i contenuti ripresi dall'emendamento 1.1 (testo 2) ha tenuto conto delle esigenze manifestate dai principali portatori di interesse rispetto alle norme ivi contenute.

Previa verifica del numero legale, il presidente D'ALÌ pone ai voti l'emendamento 1.1 (testo 2) che risulta respinto.

All'esito di distinte votazioni risultano respinti gli emendamenti 1.4, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.8 e 1.0.9, di identico contenuto dell'emendamento 1.0.10, mentre l'emendamento 1.0.12 risulta approvato.

Il presidente D'ALÌ dichiara poi decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 1.2 , 1.3 e 1.0.11.

Con riferimento all'articolo 2 il presidente D'ALÌ avverte preliminarmente che gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2 sono stati accantonati per essere trattati congiuntamente all'emendamento 3.0.400.

Il senatore FERRANTE (*PD*) dichiara di sottoscrivere gli emendamenti 2.0.1, 2.0.4 e 2.0.5.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) esprime parere contrario sull'emendamento 02.1 e si rimette al parere del Governo sugli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2 non accantonati.

Il sottosegretario FANELLI si rimette alla Commissione sull'emendamento 02.1 ed esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Il presidente D'ALÌ dichiara quindi decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 02.1, 2.0.3, 2.0.6, 2.0.7, 2.0.8 e 2.0.9.

All'esito di distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 2.0.4 e 2.0.5.

Il presidente D'ALÌ fa preliminarmente presente che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 3.0.400, limitatamente alla lettera a) del comma 2, 3.0.48, 3.0.44, limitatamente alla lettera a), 3.0.28 e 3.0.53. La predetta Commissione ha espresso parere di semplice contrarietà sull'emendamento 3.0.70.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), relatore, riformula l'emendamento 3.0.400 in un nuovo testo (testo 2) e l'emendamento 3.0.92 in un nuovo testo (testo 2). Ritira quindi l'emendamento 3.0.91.

La senatrice GALLONE (*PdL*) ritira l'emendamento 3.0.48 e riformula l'emendamento 3.0.49 in un nuovo testo (testo 2).

Il senatore FERRANTE (*PD*) ritira l'emendamento 3.0.70.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) ritira l'emendamento 3.0.28.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) ritira l'emendamento 3.0.53.

Il Relatore esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.0.80, 3.0.3000, 3.0.20, 3.0.25, 3.0.26, 3.0.27, 3.0.29, 3.0.45 e 3.0.49 (testo 2). Esprime parere contrario sugli emendamenti 3.0.16, 3.0.24, 3.0.32, 3.0.33, 3.0.34, 3.0.35, 3.0.36, 3.0.37, 3.0.38, 3.0.39, 3.0.40, 3.0.41 e 3.0.50. Si rimette al parere del Governo sugli emendamenti 3.0.17, 3.0.18, 3.0.22, 3.0.30, 3.0.31, 3.0.42 e 3.0.47. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento 3.0.410.

Il sottosegretario FANELLI esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.0.100, 3.0.200, 3.0.300, 3.0.400 (testo 2), 3.0.14, 3.0.600, 3.0.700, 3.0.80, 3.0.3000, 3.0.27, 3.0.30, 3.0.49 (testo 2) e 3.0.92 (testo 2). Esprime poi avviso contrario sugli emendamenti 3.0.16, 3.0.17, 3.0.19, 3.0.20, 3.0.22, 3.0.24, 3.0.25, 3.0.26, 3.0.29, 3.0.31, 3.0.32, 3.0.33, 3.0.34, 3.0.35, 3.0.36, 3.0.37, 3.0.38, 3.0.39, 3.0.40, 3.0.41, 3.0.42, 3.0.45, 3.0.47 e 3.0.50.

Posto ai voti risulta approvato l'emendamento 3.0.100.

Il presidente D'ALÌ avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.0.100 risultano preclusi o assorbiti gli emendamenti 01.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, limitatamente al comma 1, e 1.0.6, precedentemente accantonati. Sono altresì preclusi gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2, 3.0.21 e 3.0.23, limitatamente al comma 1.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) ritira l'emendamento 3.0.23, per la parte non preclusa.

È quindi posto ai voti l'emendamento 3.0.200, di identico contenuto dell'emendamento 1.0.7, che risulta approvato.

Con distinte votazioni sono quindi approvati gli emendamenti 3.0.300 e 3.0.400 (testo 2).

Il presidente D'ALÌ fa presente che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.0.400 (testo 2), risultano preclusi o assorbiti gli emenda-

menti 1.5, 1.0.5 limitatamente al comma 2, 2.0.1 e 2.0.2, precedentemente accantonati. Sono altresì preclusi o assorbiti gli emendamenti 3.0.44, 3.0.51 e 3.0.52.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 3.0.14, di identico contenuto degli emendamenti 3.0.500 e 3.0.15, 3.0.600, di identico contenuto dell'emendamento 3.0.3, 3.0.700, di identico contenuto degli emendamenti 3.0.4 e 3.0.46, 3.0.80, di identico contenuto dell'emendamento 3.0.5.

Su richiesta del Relatore e del Rappresentante del Governo, il presidente D'ALÌ ed il senatore FERRANTE (*PD*) ritirano gli emendamenti 3.0.410 e 3.0.6, auspicando che le misure in materia di gestione di parchi e di riserve marine possano essere rapidamente approvate nell'ambito dell'Atto Senato 1820.

È quindi posto ai voti l'emendamento 3.0.3000, di identico contenuto dell'emendamento 3.0.7, che risulta approvato.

Il presidente D'ALÌ ritira gli emendamenti 3.0.7000, 3.0.1010 e 3.0.90.

Il senatore FERRANTE (*PD*) ritira gli emendamenti 3.0.8, 3.0.9, 3.0.10 e 3.0.12.

Posti distintamente ai voti gli emendamenti 01.1, 3.0.16 e 3.0.17 risultano respinti, mentre l'emendamento 3.0.18 (testo 2) risulta approvato.

Con separate votazioni, l'emendamento 3.0.19 è respinto, mentre l'emendamento 3.0.20 risulta approvato.

Il senatore FERRANTE (*PD*) ritira l'emendamento 3.0.22.

In esito a successive votazioni l'emendamento 3.0.24 risulta respinto, mentre l'emendamento 3.0.25 risulta approvato. Risulta inoltre respinto l'emendamento 3.0.26 ed approvato l'emendamento 3.0.27.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice MAZZUCONI (*PD*), l'emendamento 3.0.29 è respinto.

In esito a distinte votazioni, l'emendamento 3.0.30 risulta approvato, mentre gli emendamenti 3.0.31, 3.0.32, 3.0.33, 3.0.34, 3.0.35, 3.0.36, 3.0.37, 3.0.38, 3.0.39, 3.0.40, 3.0.41 e 3.0.42 risultano respinti.

Il presidente D'ALÌ dichiara decaduto l'emendamento 3.0.43 per assenza del proponente.

Con separate votazioni è approvato l'emendamento 3.0.45 e risulta respinto l'emendamento 3.0.47.

È quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 3.0.49 (testo 2).

All'esito del voto viene poi respinto l'emendamento 3.0.50.

All'esito del voto risulta approvato l'emendamento 3.0.92 (testo 2).

Risulta inoltre approvato l'emendamento Tit.1.

La Commissione conferisce, infine, mandato al Relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge in esame, con gli emendamenti approvati, autorizzandolo altresì ad apportare eventuali modifiche necessarie in sede di coordinamento formale.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2012 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta anti-meridiana di oggi.

Si apre la discussione.

Il presidente D'ALÌ ritiene opportuno inserire i progetti di mobilità sostenibile in ambito pubblico e privato relativi ai veicoli elettrici tra le azioni da realizzare nell'ambito delle misure per una maggiore efficienza energetica.

Il sottosegretario FANELLI giudica favorevolmente il suggerimento del presidente D'ALÌ.

Il senatore FERRANTE (*PD*) manifesta perplessità sulla discrasia tra le dichiarazioni del Governo contenute nel documento di economia e finanza ed i provvedimenti che lo stesso Governo pone in essere nello svolgimento della sua azione amministrativa. Un caso per tutti è rappresentato dall'incertezza relativa alla vicenda delle detrazioni per i lavori di ristrutturazione per finalità di recupero energetico. Sconcertante appare infine l'elenco delle infrastrutture strategiche ancora da realizzare, per il quale non è specificato alcun criterio di priorità.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente D'ALÌ dichiara conclusa la discussione.

Previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce il mandato al Relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso della discussione.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore DELLA SETA (*PD*) ritiene opportuno procedere ad un approfondimento delle opportunità di sviluppo offerte dalla cosiddetta *Green economy* per avviare il circuito virtuoso della ripresa economica. A tal fine sarebbe utile audire il Ministro dello sviluppo economico per conoscere quali siano gli orientamenti del suo Dicastero al riguardo.

Il presidente D'ALÌ dichiara di condividere il suggerimento del senatore Della Seta ed assicura che si farà carico di avviare i necessari contatti con il ministro Passera per una sua prossima audizione in Commissione sui temi della *Green economy*.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

## ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3162

### **G/3162/1/13 (testo 2)**

FERRANTE

«La 13<sup>a</sup> Commissione,

premesso che:

la gerarchia di gestione dei rifiuti contenuta nella direttiva europea n. 98 del 2008 e recepita dal decreto legislativo n. 205 del 2010, privilegia, dopo la prevenzione nella produzione dei rifiuti, il recupero della materia come obiettivo primario;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere l'estensione di contributi ambientali alla filiera del recupero delle frazioni organiche, la quale rappresenta il 35 per cento in peso dei rifiuti urbani, promuovendo la produzione di *compost* di qualità e il conseguente utilizzo di quel prodotto a suolo e riconoscendo così il valore del sequestro di carbonio che contribuisce alla lotta contro le emissioni atmosferiche di gas di serra».

---

### **G/3162/2/13 (testo 2)**

FERRANTE, VINCENZO DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONACO

«La 13<sup>a</sup> Commissione,

premesso che

si stima che in Italia, tra alloggi privati, ospedali, case di cura, alberghi, caserme e istituti religiosi, vi siano circa 100 milioni di materassi in uso. Su queste basi, si può stimare che il fabbisogno annuo di smaltimento si aggiri intorno ai 10 milioni di pezzi;

ad oggi non esistono destinazioni idonee e dedicate per questo tipo di rifiuto, stimabile complessivamente, in peso, in circa 250.000 tonnellate;

le conseguenze immediate di questa carenza sono o l'abbandono disperso e abusivo o il conferimento in discarica, reso peraltro problematico per effetto dei numerosi vincoli di ammissibilità dei rifiuti in discarica

dettati dal decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 27 settembre 2010;

essendo composti da materiali che mantengono inalterate per lungo periodo le loro caratteristiche, i materassi permangono a lungo come rifiuti senza che nulla possa ridurne o modificarne il volume e la composizione, e da ciò deriva un forte e negativo impatto ambientale;

di converso le stesse qualità tecniche di molti dei materiali che compongono i materassi si presterebbero assai bene a pratiche di recupero e riciclaggio, trattandosi per esempio di acciaio di alta qualità e di altri materiali pregiati che, dopo opportuni processi di trattamento e lavorazione, possono essere recuperati come materia prima seconda ed utilizzati in forma rinnovata in nuovi processi produttivi;

esistono altri casi nei quali l'Italia, pur in assenza di specifiche prescrizioni comunitarie, ha adottato norme per favorire il recupero e il riciclaggio di particolari frazioni merceologiche: così con l'emanazione del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 82 dell'11 aprile 2011, che introduce il nuovo regolamento per la gestione dei pneumatici fuori uso. Il regolamento si propone di ottimizzare il recupero dei pneumatici esauriti, e prevede l'introduzione di un meccanismo che, attraverso la corresponsione di un contributo all'atto dell'acquisto di un pneumatico, finanzia il ritiro e l'avvio al recupero e al riciclaggio dei pneumatici esauriti;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di promuovere adeguate iniziative, anche attraverso l'emanazione di un apposito regolamento, volte a promuovere il recupero e il riciclaggio dei materassi dismessi».

---

### **G/3162/3/13 (testo 2)**

FERRANTE, VINCENZO DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONACO

«La 13<sup>a</sup> Commissione,

premesso che:

la necessità di ridurre l'impatto ambientale di combustibili e carburanti ha condotto ad approfonditi studi e ricerche per lo sviluppo di prodotti evolutivi con basso impatto sull'ambiente: tra questi, l'emulsione del gasolio con *biodiesel* e acqua. A tale proposito, si evidenzia una sperimentazione effettuata nel porto di Los Angeles. I dati di questa sperimentazione sono stati pubblicati da Diesel Net. In pratica, del gasolio è stato emulsionato con biodiesel (20 per cento) e acqua (12 per cento), ottenendo risultati interessanti in termini di diminuzione delle emissioni;

in Italia la normativa vigente stabilisce che la percentuale massima di biodiesel nel gasolio deve essere del 7 per cento. Anche entro questa

soglia, i benefici ambientali offerti dalle emulsioni possono essere significativi, ma il vero problema per la diffusione di tale tecnologia è dato dalla rigidità delle norme fiscali che regolano questa materia, imponendo alle aziende che chiedono di autoprodurre le emulsioni stabilizzate il vincolo del deposito fiscale;

l'obbligo di autoprodurre le emulsioni in regime di deposito fiscale nasce dal fatto che il decreto ministeriale 20 marzo 2000 (*Gazzetta Ufficiale* 3 aprile 2000 n. 78), emanato ben prima che si pensasse a questi impieghi, nel fissare le caratteristiche tecniche delle emulsioni per accedere alle agevolazioni fiscali ha considerato solo il sistema di produzione in vigore nelle raffinerie;

è del tutto evidente che se venisse eliminato l'obbligo del deposito fiscale, si introdurrebbe il principio dell'acquisto del gasolio in regime di accisa assolta, che prevede che l'azienda paghi l'aliquota totale prevista per il gasolio all'atto dell'acquisto e non l'aliquota ridotta prevista per le emulsioni ma a valle del processo di lavorazione. Questo sistema eviterebbe la necessità di recintare aree all'interno dei cantieri creando problemi di logistica che per alcune aziende risultano insormontabili; la macchina emulsionatrice potrebbe approvvigionarsi direttamente dai serbatoi esistenti, che per legge devono essere interrati;

la sicurezza fiscale dell'impianto dovrà essere assolutamente garantita dai contatori fiscali già previsti per la macchina emulsionatrice da apposita circolare dell'Agenzia delle dogane e che quindi anche senza il vincolo del deposito fiscale le accise dovute sarebbero pagate in base all'effettiva quantità di emulsioni prodotte; inoltre questo regime procurerebbe allo Stato solo vantaggi in quanto, contrariamente a quanto avviene in regime di «deposito fiscale», il fisco incasserebbe immediatamente il valore totale delle accise per restituirne in seguito la parte non dovuta, ma lasciando all'azienda l'onere di dimostrare, attraverso una puntuale tenuta dei registri, di avere diritto al rimborso;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di promuovere adeguate iniziative, anche attraverso l'emanazione di un apposito regolamento, volte a promuovere e incentivare l'uso di combustibili e carburanti con basso impatto sull'ambiente, rimuovendo l'imposizione del vincolo del deposito fiscale per le aziende che autoproducono per uso proprio «l'emulsione stabilizzata con acqua e gasolio o con acqua e oli densi».

---

**Art. 1.****1.1 (testo 2)**

FERRANTE

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. All'articolo 185, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la lettera *f*) è sostituita dalla seguente:

"*f*) le materie fecali, se non contemplate dal comma 2, lettera *b*), paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzato in agricoltura e nella selvicoltura; il materiale derivante dalla potatura degli alberi, anche proveniente dalle attività di manutenzione delle aree verdi urbane, sempre che soddisfatti i requisiti di cui all'articolo 184-*bis*, se utilizzato per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana"».

**Art. 3.****3.0.400 (testo 2)**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:*

**«Art. 3-*bis*.**

*(Disposizioni in materia di rifiuti)*

1. Al comma 29 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole: "servizio pubblico" sono inserite le seguenti: "o che hanno realizzato sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso".

2. All'articolo 3, comma 29, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, le parole: "e non superiore ad euro 0,01" e le parole: "e non superiore ad euro 0,02582" sono soppresse.

3. All'articolo 9-*bis*, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210, la lettera *a*) è sostituita dalla seguente:

"*a*) per ciascuna tipologia di rifiuto, fino alla data di entrata in vigore del rispettivo decreto di cui all'articolo 184-*ter*, comma 2, del de-

creto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i criteri di cui all'articolo 184-ter, comma 1, possono essere stabiliti, nel rispetto delle condizioni di cui al citato comma 1, tramite autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 208 e 209 oppure ai sensi del titolo III-bis della parte II del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006".

4. All'articolo 39 del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 9, alinea, sono sopresse le parole: "Fino al 2 luglio 2012";

b) al comma 9, lettera a), le parole: "cento chilogrammi o cento litri l'anno" sono sostituite dalle seguenti: "trecento chilogrammi o trecento litri l'anno";

c) al comma 9, lettera b), le parole: "cento chilogrammi o cento litri all'anno" sono sostituite dalle seguenti: "trecento chilogrammi o trecento litri l'anno";

d) dopo il comma 9 è inserito il seguente:

"9-bis. I trasporti di rifiuti pericolosi e non pericolosi di propria produzione effettuati direttamente dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, verso i circuiti e le piattaforme di cui al comma 9 non sono considerati svolti a titolo professionale e di conseguenza i medesimi imprenditori agricoli non necessitano di iscrizione all'albo di cui all'articolo 212 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

5. Nelle isole con popolazione residente inferiore a 15.000 abitanti, paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso possono, nei limiti delle loro proprietà fertilizzanti scientificamente riconosciute, essere utilizzati presso il luogo di produzione o in altro luogo idoneo limitrofo, sempre che diversi dalle aree in cui risultino superate le soglie di valutazione superiori di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, mediante processi o metodi, ivi inclusa la combustione, che in ogni caso non danneggino l'ambiente né mettano in pericolo la salute umana.

6. Le biomasse vegetali di origine marina e lacustre spiaggiate lungo i litorali, con la prevista autorizzazione regionale e senza la necessità di espletare ulteriori valutazioni di incidenza ambientale, possono essere rimosse e utilizzate, purché ricorrano i requisiti di cui all'articolo 184-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la produzione di energia o per il riutilizzo a fini agricoli, in ogni caso nel rispetto delle norme tecniche di settore e mediante processi o metodi che non danneggino l'ambiente né mettano in pericolo la salute umana».

**3.0.18 (testo 2)**

FLUTTERO, ZANOLETTI

*Dopo l'articolo, inserire la seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Modifica all'articolo 242 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di manutenzione e interventi di adeguamento)*

1. All'articolo 242 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modifiche:

"a) al comma 9, le parole: di messa in sicurezza degli impianti e delle reti tecnologiche sono sostituite dalle seguenti: di messa in sicurezza degli impianti, delle reti tecnologiche e delle strutture interrato";

b) al comma 9, è inserito infine il seguente periodo: "Alle medesime condizioni, sono altresì consentiti, anche laddove ricadano in aree da bonificare, gli interventi di adeguamento normativo degli impianti e quelli autorizzati o prescritti nell'ambito dei procedimenti di cui agli articoli 29-bis e seguenti e 269 e seguenti"».

**3.0.49 (testo 2)**

ALLEGRI, GALLONE

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Utilizzo pesticidi)*

1. All'articolo 20, comma 1, della legge 15 dicembre 2011, n. 217, dopo le parole: "Ministro per le politiche europee", sono inserite le seguenti: ", del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare"».

**3.0.92 (testo 2)**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

1. All'articolo 14, comma 4, del *decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, la lettera f) è sostituita dalla seguente:

"f) razionalizzazione e riduzione di controlli a favore delle imprese che comunichino alle amministrazioni competenti, anche attraverso lo sportello unico per le attività produttive, il possesso di certificazione del sistema di gestione per la qualità ISO, o altra appropriata certificazione emessa, a fronte di norme armonizzate, da un organismo di certificazione accreditato da un ente di accreditamento designato da uno Stato membro dell'Unione europea ai sensi del Regolamento 2008/765/CE, o firmatario degli Accordi internazionali di mutuo riconoscimento (IAFMLA). Ai fini della razionalizzazione e riduzione dei controlli in materia ambientale rilevano unicamente la certificazione ISO 14001, e successivi aggiornamenti, o la registrazione EMAS di cui al Regolamento CE n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009"».

---

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 86**

*Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*Orario: dalle ore 8,55 alle ore 9*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria**

*Presidenza del vicepresidente*  
Mario PEPE

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Documento di economia e finanza 2012**

**Doc. LVII, n. 5 e Allegati**

Parere alla V Commissione della Camera

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, riferisce che l'area dell'euro nel corso del 2011 ha registrato un complessivo indebolimento del ciclo economico sino a registrare, nell'ultimo trimestre dell'anno, una variazione congiunturale negativa del prodotto. Evidenzia che nonostante le misure adattate per fronteggiare la crisi, tra cui sottolinea la decisione di anticipare alla prima metà del 2012 l'entrata in vigore del Meccanismo di Stabilità Europeo (ESM) e la politica monetaria del BCE per ridurre le tensioni sui mercati finanziari, permangono i rischi connessi a una recrudescenza nell'area delle tensioni sui debiti sovrani. Osserva che il DEF espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano nel 2011 e le previsioni per l'anno in corso e il triennio 2013-2015, che riflettono gli elementi di incertezza che caratterizzano le prospettive di crescita globali. Fa notare che, a fronte di una moderata ripresa dell'economia italiana registrata nella prima parte del 2011, fattori esterni, quali il rallentamento del ciclo economico mondiale e il contestuale inasprimento delle tensioni sui debiti sovrani dell'area dell'euro, e interni, quali la debolezza della domanda interna, hanno indotto un'inversione del ciclo nel corso degli ultimi due trimestri. Nel complesso, sotto-

linea, la crescita del PIL nel 2011 si è attestata allo 0,4 per cento, circa 1,4 punti percentuali in meno rispetto al risultato raggiunto nel 2010. Evidenzia che il quadro macroeconomico illustrato dal Documento tiene conto degli effetti di impatto del complesso degli interventi di politica economica attuati; il Documento illustra da un lato gli effetti attribuiti alle misure di liberalizzazione e semplificazione, aventi l'obiettivo di aumentare la concorrenza e incentivare un percorso di crescita, dall'altro, le stime di impatto macroeconomico delle manovre di risanamento della finanza pubblica. Rileva quindi che il programma nazionale di riforma evidenzia i problemi strutturali alla base del progressivo indebolimento della capacità di crescita dell'economia italiana, tra i quali vi è soprattutto la scarsa dinamica della produttività. Fa notare che il Documento, aggiornando il quadro programmatico di finanza pubblica per il quadriennio 2012-2015, conferma il raggiungimento di un avanzo strutturale nel 2013, in linea con quanto già indicato nella Nota di aggiornamento al DEF: viene assicurato, pertanto, il rispetto degli impegni di finanza pubblica presi in sede europea, riportando l'indebitamento netto della PA al di sotto della soglia del 3 per cento entro il 2012 e consentendo, in tal modo, la chiusura della procedura per disavanzo eccessivo a carico del paese. Il documento conferma, altresì, il raggiungimento entro il 2013 dell'obiettivo di medio termine (OMT), rappresentato dal pareggio del saldo strutturale delle amministrazioni pubbliche. Precisa che il DEF espone i dati relativi alla spesa sanitaria 2011 e formula le previsioni relative al 2012 e al triennio 2013-2015. Chiarisce che il programma nazionale di riforma elenca in allegato le misure regionali che costituiscono il contributo del sistema delle regioni, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze in relazione alle seguenti macro aree di intervento: coesione territoriale e sociale e pari opportunità; efficienza della spesa pubblica; energia e ambiente; federalismo fiscale; infrastrutture; istruzione, università e ricerca; riforma del lavoro e politiche sociali; pubblica amministrazione e sviluppo e concorrenza. Osserva che il programma nazionale di riforma rileva che nel corso del 2012 l'azione di riprogrammazione dei Fondi strutturali, avviata con il Piano di Azione Coesione, sarà estesa anche ai Programmi Nazionali Ricerca e Competitività; Assistenza tecnica; Azioni di sistema e sui due Programmi Interregionali Attrattori e Energie rinnovabili. L'obiettivo perseguito, precisa, è quello di usare efficacemente la politica di coesione per ridurre i divari territoriali.

Mario PEPE (*PD*), *presidente*, ravvisa l'opportunità che il Documento precisi l'esigenza di completare l'assetto federale dello Stato nel quadro delle normative adottate, quale strumento funzionale alla realizzazione di politiche di equità, risanamento e sviluppo.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), *relatore*, nel condividere la considerazione del presidente, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle 13.45.*

ALLEGATO

**Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

evidenziati i dati forniti dal «Programma di stabilità», che impongono, in un quadro di complessivo indebolimento del ciclo economico e di variazione congiunturale negativa del prodotto, l'esigenza di proseguire nel percorso di crescita connesso all'attuazione delle misure di liberalizzazione e semplificazione e delle manovre di risanamento della finanza pubblica volte ad affermare un contesto di stabilità e solidità finanziaria ed il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL;

rilevata l'esigenza di favorire il superamento del differenziale economico tra nord-centro e sud attraverso il pieno utilizzo dei fondi europei e di rilanciare iniziative in materia di infrastrutture di collegamento nazionale, di fiscalità di vantaggio, il sostegno alla ricerca, all'edilizia, al turismo, all'agricoltura;

considerata la necessità di completare l'assetto federale dello Stato nel quadro delle normative adottate, quale strumento funzionale alla realizzazione di politiche di equità, risanamento e sviluppo;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente condizione:

sia riconosciuto un adeguato ruolo di centralità alle autonomie territoriali, chiamate a fornire un elevato ed incisivo contributo alla stabilità finanziaria ed al risanamento pubblico, anche in attuazione dell'assetto istituzionale delineato dalla legge delega n. 42 del 2009 e dai decreti legislativi delegati in materia di federalismo fiscale.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria**  
**112<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**ZAVOLI**

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

*Intervengono per la Sipra il presidente, dottor Roberto Sergio, l'amministratore delegato, dottor Aldo Reali, il direttore generale, dottor Nicola Sinisi, e il direttore marketing, dottor Stefano Colombo; per la RAI, il vice direttore delle Relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi, il dottor Pier Paolo Pioli e il dottor Luca Romano.*

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

*SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Il deputato BELTRANDI (PD), in considerazione del fatto che l'attuale consiglio di amministrazione della RAI ha sostanzialmente concluso il suo mandato, sia pure in attesa delle fasi connesse all'approvazione del bilancio aziendale e constatata l'improbabilità di qualunque tentativo di riformare le modalità di composizione della *governance* aziendale, ipotizza l'individuazione di diversi percorsi procedurali nel rinnovo del consiglio stesso, che facciano riferimento ad un ruolo attivo della Commissione, anche attraverso la raccolta delle candidature o lo svolgimento di audizioni di eventuali candidati.

Il deputato DE ANGELIS (*PdL*) considera percorribile l'ipotesi formulata, così come il deputato SARDELLI (*Misto*) concorda su un percorso che garantirebbe trasparenza.

Il senatore MORRI (*PD*) ritiene opportuno attenersi oggi allo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno rinviando all'eventuale sede dell'Ufficio di Presidenza la trattazione dei temi sollevati.

Riconoscendo come alla base della proposta avanzata vi siano motivazioni comprensibili, ma concordando al tempo stesso con l'obiezione del senatore Morri, il presidente ZAVOLI dichiara le proprie perplessità, tenuto conto dei tempi disponibili, circa l'effettiva possibilità di valutare approfonditamente i profili attuativi della proposta medesima. Con riferimento quindi ai giudizi critici di qualche Commissario rivolti all'andamento dei lavori, tiene a sottolineare come la Commissione spesso non abbia potuto lavorare con tutte le presenze necessarie per assumere deliberazioni importanti; in ogni caso, avendo sempre riservato concretamente spazi importanti all'attività conoscitiva, esprime l'avviso che negli ultimi tempi la reale possibilità di azione della Commissione stessa abbia risentito negativamente delle più generali difficoltà e tensioni del clima politico.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione del presidente e del direttore generale della SIPRA**

(Audizione svolta)

Il PRESIDENTE introduce gli ospiti presenti, ai quali chiede preliminarmente cosa sia cambiato nel mercato e se la RAI risulti penalizzata dalla raccolta pubblicitaria.

Svolge quindi un intervento introduttivo il presidente SERGIO, il quale ripercorre l'andamento dell'anno 2011, che ha fatto registrare fasi di crisi negli investimenti pubblicitari; l'anno si è chiuso con una cifra in bilancio pari a 966 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'andamento medio del mercato, con più di 11 milioni di euro di utile. Il *budget* per il 2012 è stato quindi costruito sulla base del precedente, ma tenendo conto degli eventi sportivi presenti durante l'anno.

Il dottor REALI sottolinea quindi la coincidenza tra un processo di riorganizzazione e valorizzazione delle risorse interne della Sipra e una fase di crisi. In tale contesto si è puntato ad un maggior presidio sul mercato concentrando l'attenzione su alcuni filoni di attività; il recente pe-

riodo ha peraltro messo in evidenza le potenzialità di particolari settori commerciali.

Vengono quindi posti interrogativi dai deputati DE ANGELIS (*PdL*), SARDELLI (*Misto*), BELTRANDI (*PD*), CARRA (*UdCpTP*) e LAINATI (*PdL*) e dai senatori BUTTI (*PdL*) e MORRI (*PD*), nonché dal PRESIDENTE.

Rispondendo ai quesiti, il dottor SINISI chiarisce come le cifre citate debbano essere sempre considerate al lordo di alcune componenti; peraltro, si è in presenza di una crisi strutturale e non congiunturale, che registra anche il dimezzamento del numero di lanci di prodotti. Fa anche presente come nel settore del cinema, che registra dal canto suo una forte crisi, si è registrata una raccolta leggermente maggiore, favorita anche dalla scomparsa di un *competitor*.

Il presidente SERGIO ricorda che la Sipra ha il costante obiettivo di incrementare la qualità della programmazione RAI, con la quale si realizza una continua collaborazione anche in merito alle modalità di composizione dei bilanci a venire, che puntano a tener conto delle esigenze del mercato. Circa gli obiettivi dichiarati per il 2012, ritiene invece opportuno rimettersi alle risposte che in merito potrà fornire il direttore generale della RAI a bilancio approvato.

Il dottor REALI quantifica poi l'incremento assicurato dagli eventi sportivi rispetto alla consueta pubblicità nella cifra del 2 per cento, precisando che i nuovi clienti su cui si può fare affidamento sono in sostituzione di altri soggetti che hanno fatto scelte diverse. Risulta difficile una valutazione del rapporto tra i costi dei diritti televisivi per gli eventi sportivi e i conseguenti ricavi pubblicitari; peraltro, non sempre le variazioni di *audience* si traducono direttamente in un corrispondente andamento dei «contatti» pubblicitari. Rappresentando come i clienti più piccoli abbiano un accesso più facile ai *media* diversi dalla televisione generalista, esclude poi qualunque tipo di riversamento sul bilancio 2011 di contratti i cui effetti si concretizzeranno nel corso di quest'anno. Precisa inoltre che i guadagni degli agenti della Sipra sono direttamente commisurati ai risultati raggiunti in termini di fatturato, mentre la Sipra si ritiene al servizio sia delle aziende, sia della RAI e comunque nel rispetto dell'utenza radiotelevisiva.

Il PRESIDENTE rappresenta l'intenzione della Commissione di favorire ogni ulteriore attività conoscitiva, anche attraverso la già programmata audizione del direttore generale della RAI. In relazione all'esigenza emersa nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza circa la verifica dei progetti più volte annunciati dal direttore generale, conferma quindi la convocazione della Commissione già prevista per il giorno giovedì

26 aprile 2012, alle ore 20,30, per lo svolgimento dell'audizione della dottoressa Lei.

Ringrazia infine gli ospiti intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 24 aprile 2012

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

*Orario: dalle ore 13,45 alle ore 15,15*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Gaetano PECORELLA

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione dell'assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio, accompagnato da Mario Marotta, direttore attività produttive e rifiuti della regione Lazio.

Pietro DI PAOLANTONIO, *assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (*PD*), e Gaetano PECORELLA, *presidente*, e il senatore Candido DE ANGELIS (*ApI-FLI*).

Pietro DI PAOLANTONIO, *assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio*, risponde ai quesiti posti.

Mario MAROTTA, *direttore attività produttive e rifiuti della regione Lazio*, fornisce alcune precisazioni.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta sospesa alle ore 14,40, riprende alle ore 15,15.*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che, secondo quanto stabilito nella riunione appena svoltasi dell'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, una delegazione della Commissione svolgerà una missione in Campania il 7 e l'8 maggio 2012. Nel corso della stessa riunione è stato altresì stabilito che il 17 maggio 2012 avrà luogo una missione a Latina e che il 24 maggio 2012 si svolgerà un sopralluogo presso il Centro ricerche Casaccia a Roma.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14,40 alle ore 15,15.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 24 aprile 2012

### Plenaria

*Presidenza della presidente*  
Alessandra Mussolini

*La seduta inizia alle ore 12,20.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### *INDAGINE CONOSCITIVA*

##### **Sull'attuazione della normativa in materia di adozione e affido**

**Audizione del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi**

(Svolgimento e rinvio)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte preliminarmente che l'orario della seduta odierna è stato posticipato per consentire all'Assemblea del Senato di svolgere votazioni. Poiché però sono previste ulteriori votazioni a partire dalle 13, propone che il Ministro svolga la sua relazione e che il seguito dell'audizione sia rinviato ad altra seduta.

Introduce quindi l'audizione all'ordine del giorno.

Andrea RICCARDI, *Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, le deputate Luisa CAPITANIO SANTOLINI

(UDCPTP), Gabriella CARLUCCI (UDCPTP), Maria Letizia DE TORRE (PD), Sandra ZAMPA (PD).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia il ministro per la sua disponibilità e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno degli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria**  
**102<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
TOFANI

*Assistono alla seduta ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Francesca Costantini, maresciallo capo Giovanni Maceroni e avvocato Massimiliano Silveti.*

*Intervengono, in rappresentanza della FIOM-CGIL, il dottor Maurizio Landini, segretario generale, la dottoressa Laura Spezia, segretaria nazionale, la dottoressa Barbara Pettine, responsabile politiche del lavoro, la dottoressa Giorgia Fattinnanzi, addetta stampa, il dottor Maurizio Marcelli, responsabile salute e sicurezza, e il dottor Michele De Palma, responsabile settore auto; in rappresentanza dell'UGL, il dottor Paolo Varesi, segretario confederale, il dottor Antonio D'Anolfo, segretario nazionale federazione metalmeccanici; in rappresentanza della FISMIC-CONFSAL, il dottor Roberto Di Maulo, segretario generale nazionale; in rappresentanza dell'UILM, il dottor Eros Panicali, segretario nazionale e responsabile settore auto, e la dottoressa Susanna Costa, responsabile ufficio salute e sicurezza; in rappresentanza della FIM-CISL, il dottor Bruno Vitali, segretario nazionale e responsabile auto, e il dottor Alberto Cipriani, responsabile nazionale su organizzazione del lavoro in FIAT.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

**Audizione delle organizzazioni sindacali degli stabilimenti del gruppo Fiat**

Il presidente TOFANI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo. La Commissione, per il tramite della senatrice Carloni, ha avuto notizia di alcuni problemi che si starebbero evidenziando negli stabilimenti del gruppo FIAT di Pomegliano d'Arco, Avellino (Irisbus), Pratola Serra, Termoli, Bologna (Magnetit Marelli) e Torino (Carrozzerie Mirafiori), in riferimento al modello di organizzazione del lavoro introdotta dal nuovo contratto collettivo specifico di lavoro (CCSL), per quanto riguarda i rischi per la salute dei lavoratori e in particolare delle lavoratrici (specialmente per la tutela della maternità).

Nella seduta dello scorso 28 marzo la Commissione ha quindi ritenuto di approfondire la questione, organizzando anzitutto questo incontro con le organizzazioni sindacali.

Il dottor PANICALI, dopo aver ricordato la grande attenzione da sempre riservata da parte della UILM alle questioni della salute e della sicurezza sul lavoro, espone i dati relativi all'andamento degli infortuni sul lavoro relativi a tutto il gruppo FIAT a livello globale, fortemente diminuiti nel periodo che va dal 2009 al 2011, passando da 757 a 511. L'indice di frequenza (infortuni per 100.000 ore lavorate) è sceso dallo 0,73 allo 0,28, mentre l'indice di gravità (giorni di assenza per infortuni per 1.000 ore lavorate) è calato dallo 0,21 allo 0,08. Inoltre negli ultimi tre anni nei siti considerati non vi sono stati infortuni mortali.

Esprime quindi perplessità sulle denunce per i possibili rischi della salute e della sicurezza richiamate nella seduta dello scorso 28 marzo, sia perché il gruppo FIAT ha sempre dimostrato grande attenzione a questi temi, sia perché molti degli stabilimenti interessati sono chiusi o comunque lavorano a livello ridotto, mentre in altri (Termoli e Bologna) l'organizzazione del lavoro adottata con il nuovo contratto esiste già da anni e non sono mai emersi problemi.

Fa poi presente che, con un accordo unitario sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali, nel 2011 si era convenuto di destinare risorse (tratte anche dai fondi per la formazione continua) alla prevenzione e al potenziamento del ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS). Malgrado dopo il nuovo contratto alcuni sindacati siano usciti dall'accordo, il progetto sta però andando avanti e, con ulteriori risorse appo-

state direttamente dall'azienda, la formazione in materia di salute e sicurezza sarà estesa a tutti i dipendenti. Conclusivamente, ribadisce che il nuovo contratto non contiene aspetti che possano introdurre discriminazioni di genere o peggiorare le condizioni di lavoro e i rischi per la salute e la sicurezza dei dipendenti. Infatti, anche le ulteriori ore annuali di straordinario previste (da 104 a 120) sono su base volontaria.

Il dottor VARESI, dopo aver ringraziato il presidente Tofani e la Commissione per l'invito e per l'importante azione a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, ricorda la grande attenzione riservata dal suo sindacato nonché il notevole impegno profuso all'interno della Commissione consultiva permanente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'attuazione e lo sviluppo della normativa e delle buone prassi in questo settore.

In merito ai problemi segnalati per le condizioni di lavoro in alcuni stabilimenti del gruppo FIAT, manifesta perplessità in quanto Pomigliano d'Arco è interessato da una profonda ristrutturazione ed è stato oggetto di un forte investimento per migliorare gli impianti. Analogamente sta avvenendo per Mirafiori, i cui dipendenti sono in cassa integrazione straordinaria per un anno. Lo stabilimento Irisbus di Avellino dal 31 dicembre è praticamente chiuso, mentre a Pratola Serra i lavoratori sono attivi una volta a settimana. Il nuovo contratto collettivo specifico di lavoro di 1° livello non apporta modificazioni significative ai turni e all'organizzazione del lavoro, giacché le stesse modalità venivano già applicate anche prima in molte realtà produttive. Viceversa l'accordo, sottoscritto con convinzione dall'UGL, introduce forti miglioramenti economici e professionali e, relativamente agli aspetti della salute e della sicurezza sul lavoro, prevede nuovi istituti che rafforzano le tutele, come il diritto dei lavoratori di verificare, mediante il rappresentante per la sicurezza, l'applicazione delle misure di prevenzione e il diritto di ricevere un'adeguata formazione e informazione, esigenza a cui concorre anche uno specifico progetto chiamato «*Health & Safety First*».

In merito alle denunce pervenute alla Commissione, da una ricognizione effettuata dall'UGL, non risultano elementi che possano rivelare possibili violazioni o compressioni dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici in materia di salute e sicurezza. Parimenti, non si ritiene che l'assegnazione in via transitoria del premio straordinario di 600 euro ai lavoratori con una presenza annua pari o superiore a 870 ore possa avere carattere discriminatorio per le lavoratrici assenti per maternità, allattamento o altre situazioni dovute alla propria condizione di donne, trattandosi di un emolumento aggiuntivo volto ad incrementare la produttività.

Il dottor LANDINI si rammarica del fatto che la FIOM-CGIL non abbia potuto aderire all'invito della Commissione di far partecipare all'audizione anche rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza degli stabilimenti interessati, in quanto, in violazione delle leggi vigenti, il nuovo contratto del gruppo FIAT impedisce a chi, come la sua organizzazione, non ha fir-

mato il contratto stesso di svolgere attività sindacale e quindi di fruire del relativo permesso.

Sui temi dell'audizione, richiama una lettera aperta al Governo sottoscritta da 250 lavoratrici di tutto il gruppo FIAT (e dunque non solo dei sei siti richiamati dall'indagine della Commissione), nella quale si denunciano condizioni discriminatorie di lavoro legate al nuovo contratto. Ad esempio, alcuni istituti salariali sono legati alla presenza oraria e non sono quindi riconosciuti alle lavoratrici o ai lavoratori assenti per maternità o paternità. In realtà, i problemi per la salute e la sicurezza derivanti dalle condizioni di lavoro negli stabilimenti del gruppo FIAT sono precedenti al nuovo contratto, come dimostra una vasta indagine fatta in tutta Italia dalla FIOM nel 2008, che ha riguardato ben 100.000 lavoratori del gruppo.

Dopo un invito del PRESIDENTE ad attenersi al tema dell'audizione, riguardante gli effetti del nuovo contratto, sottolinea come il nuovo accordo abbia aggravato una situazione di per sé già pesante, come avvenuto ad esempio nello stabilimento di Melfi. Inoltre, malgrado le norme vigenti, in FIAT non esistono statistiche di genere che stimino il rischio da lavoro in modo distinto per gli uomini e per le donne, producendo di fatto una sottostima del rischio complessivo.

Il nuovo contratto introduce inoltre una nuova metrica di valutazione dei carichi di lavoro che i sindacati, con una inedita procedura, hanno dovuto espressamente accettare. Ad avviso della FIOM ciò è ingiusto e introduce una grave distorsione: il nuovo sistema di valutazione infatti non considera alcuni fattori di affaticamento, con il risultato che, a parità di tempo trascorso sulla catena di montaggio, il carico di lavoro è «saturato», cioè più alto. Inoltre è stata ridotta la pausa giornaliera di dieci minuti e aggiunte 120 annuali di straordinario obbligatorio. Segnala poi l'impossibilità per gli RLS della sua organizzazione di poter svolgere la loro funzione, pur essendo stati regolarmente eletti, ciò che ritiene una violazione delle norme vigenti, a cominciare dall'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori sulla rappresentanza sindacale. Si sofferma infine sui rischi per la salute e in particolare per la capacità riproduttiva segnalati da molte lavoratrici, sottolineando che, sebbene la FIAT non consideri tali rischi, numerosi studi li evidenziano. Chiede pertanto alla Commissione di promuovere un'indagine su tali aspetti e, più in generale, al Parlamento di non consentire alcune palesi violazioni delle libertà sindacali nelle aziende del gruppo FIAT.

Il dottor VITALI fa presente che il nuovo contratto del gruppo FIAT sottoscritto dalla FIM-CISL e da altre organizzazioni è perfettamente legittimo e rispettoso di tutte le leggi vigenti. Ritiene pertanto che le segnalazioni pervenute alla Commissione sui rischi per la salute negli stabilimenti del gruppo si inquadrino in una rivendicazione politico-sindacale e abbiano carattere strumentale. Il sistema di valutazione dei carichi di lavoro del WCM (*World class manufacturing*) adottato dal nuovo contratto era già stato introdotto in passato in via sperimentale in alcuni stabilimenti

e nel 2009/2011 è stato poi esteso a tutti gli impianti della FIAT. Nel periodo in questione però gli infortuni, come già ricordato, si sono ridotti notevolmente, anche nei sei stabilimenti segnalati, alcuni dei quali peraltro chiusi da tempo. Esistono invece altre aziende dove i problemi segnalati per le lavoratrici sono più concreti e preoccupanti.

Rispetto al passato il nuovo sistema in realtà rafforza le garanzie dei lavoratori, che possono ora rivolgersi ad un'apposita commissione interna per segnalare problemi o disfunzioni per la sicurezza e chiedere interventi correttivi. Lo stesso sistema è usato del resto anche dal gruppo Volkswagen. Per quanto riguarda il premio straordinario, si tratta di un istituto integrativo che si basa sulla presenza e che pertanto non può essere corrisposto quando il lavoratore o la lavoratrice è assente, ad esempio per ferie o maternità.

Il dottor CIPRIANI fa presente che i sistemi di metrica del lavoro hanno una lunga storia: in passato la FIAT utilizzava un proprio sistema, per così dire «autocertificato», come fa ancora oggi ad esempio la Toyota. Con il nuovo contratto, si è invece scelto di avvalersi di un sistema più moderno, il WCM da cui deriva il metodo ERGO-UAS. Si tratta di una metodologia di origine tedesca, messa a punto da una società esterna e adottata da varie case automobilistiche: l'elemento innovativo è l'introduzione dell'ergonomia nella progettazione del processo produttivo, per tenere conto anche delle condizioni di lavoro di chi opera sulla catena di montaggio.

In risposta ad un quesito del PRESIDENTE, sottolinea che le condizioni di salute e sicurezza del lavoro non sono cambiate in conseguenza del modello organizzativo adottato con il nuovo contratto. Questo modello del resto fu sperimentato a lungo a Mirafiori, con il concorso di tutti i sindacati inclusa la FIOM, e non vi furono problemi.

Avendo il dottor LANDINI evidenziato che nella sperimentazione si facevano pause giornaliere di 40 minuti, mentre ora si è scesi a 30, osserva poi che i 10 minuti in meno di pausa derivano dal fatto che il sistema ERGO-UAS calcola in modo diverso alcuni fattori del processo lavorativo. In ogni caso il modello organizzativo FIAT è migliore di quello adottato in altre aziende che pure usano il sistema ERGO-UAS come la Volkswagen. Si tratta però di un sistema troppo recente per poter fare una valutazione complessiva. Il sindacato europeo dei metalmeccanici sta infatti avviando una ricerca sul punto, cercando di fare anche confronti internazionali.

Il dottor DI MAULO sottolinea come i dati sulla riduzione sugli infortuni sul lavoro forniti da altri auditi siano stati sottovalutati nel dibattito, pur testimoniando una grande attenzione alla sicurezza sul lavoro all'interno del gruppo FIAT. Le organizzazioni sindacali e l'azienda stanno inoltre portando avanti in modo congiunto un importante programma di formazione che riguarderà in prima battuta gli RLS e sarà poi esteso a tutti i dipendenti. In tutti i contratti di lavoro firmati nel passato si rego-

lamentava minuziosamente l'organizzazione del lavoro: il sistema ERGO-UAS del nuovo contratto non fa eccezione, ma introduce, come spiegato puntualmente dal dottor Cipriani, miglioramenti significativi perché tiene conto anche dell'ergonomia dei processi produttivi, nella cui progettazione vengono ridotti i movimenti e i carichi di lavoro di ciascun operatore, abbassando così i fattori di affaticamento e, quindi, anche la necessità di pause più lunghe.

Il nuovo CCSL introduce inoltre la possibilità per i lavoratori di contestare non la saturazione dei tempi di lavoro, ma l'adeguatezza complessiva della postazione di lavoro: la procedura prevede che il caposquadra e i servizi competenti abbiano 5 giorni di tempo per fornire una risposta alle segnalazioni. Se la risposta non è soddisfacente, il lavoratore può poi richiedere l'intervento dell'RLS. Inoltre, occorre ricordare che il sistema WCM è elaborato e monitorato da una società esterna, che ne valuta la corretta applicazione.

Per quanto riguarda le condizioni di genere, si tratta purtroppo di un aspetto che non viene adeguatamente valutato nei contratti di lavoro: ad esempio conviene sul carattere problematico del premio straordinario rispetto ai problemi delle lavoratrici e assicura l'impegno della FISMIC-CONFISAL per cercare una soluzione. Auspica infine che analoga attenzione sia riservata a più concreti rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro, come quelli legati all'economia sommersa.

Il PRESIDENTE invita a evitare inutili polemiche, sottolineando che la Commissione ha, secondo il suo mandato istituzionale il compito di approfondire sia i problemi legati agli infortuni che quelli relativi alle malattie professionali. Dopo un intervento del dottor VITALI, sottolinea il rilievo crescente che il problema delle malattie professionali sta assumendo nel mondo moderno, anche in conseguenza dei lunghi tempi di latenza di alcune patologie come quelle dell'amianto. La Commissione è attivamente impegnata su questi fronti e auspica la collaborazione di tutti i soggetti, a cominciare dai sindacati.

Il senatore NEROZZI (PD) concorda con il Presidente. La Commissione non si occupa di questioni sindacali o contrattuali, ma della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, anche rispetto all'adeguatezza delle norme vigenti, così come si interessa anche del lavoro sommerso, spesso in situazioni dove le organizzazioni sindacali non sono neanche presenti. Ciò è confermato dalle numerose relazioni sull'attività svolta presentate al Parlamento. Analogamente, non possono trovare spazio in questa audizione polemiche sulla rappresentanza sindacale, anche se le forze politiche non hanno mancato di affrontare l'argomento in altra sede.

Per quanto attiene all'oggetto dell'audizione, esistono precise leggi dello Stato che tutelano la salute delle lavoratrici e la maternità, come pure il ruolo degli RLS e che non possono essere derogate da nessun accordo contrattuale. La Commissione approfondirà il tema così come ha fatto oggi con i sindacati, sentendo altri interlocutori, a cominciare dai

vertici del gruppo FIAT. Sottolinea che sul tema della malattie di genere vi è un preciso richiamo nella terza relazione intermedia della Commissione e nella relativa risoluzione approvata in Assemblea. Vi sono del resto statistiche precise su questi aspetti: se esistono problemi in altre aziende, i sindacati possono segnalarli e la Commissione, come fa normalmente, valuterà i necessari approfondimenti.

La senatrice CARLONI (*PD*) esprime la propria soddisfazione per l'incontro e per gli elementi emersi nel dibattito. Si è confermata l'utilità di questa indagine, da lei richiesta al Presidente con una apposita lettera e deliberata poi dalla Commissione in modo condiviso. Nel rifiutare letture strumentali dell'iniziativa, ricorda che essa è nata dalle segnalazioni raccolte durante un incontro con una folta delegazione di lavoratrici del gruppo FIAT, che lamentavano appunto vari problemi relativi alle condizioni di lavoro. Ribadisce l'importanza degli aspetti di genere per le questioni della salute e della sicurezza sul lavoro, di cui la Commissione si è interessata grazie soprattutto alle sollecitazioni della senatrice Donaggio: purtroppo si tratta di questioni alle quali le aziende, compresa la FIAT, danno scarsa importanza, ma che sono tutelate da leggi europee e nazionali. Le stesse organizzazioni sindacali hanno dedicato poca attenzione al riguardo, ma non si può prescindere, anche nei sistemi di valutazione dei carichi di lavoro, ad esempio quando questo incide sulla durata delle pause.

La Commissione ha quindi il dovere istituzionale di verificare questi aspetti, anche in un grande gruppo globale come la FIAT. Auspica che questa verifica possa essere fatta anche con il contributo dei sindacati, al fine di migliorare la situazione nell'interesse di tutti.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) sottolinea l'impegno della Commissione per prevenire qualsiasi problema o rischio per la salute dei lavoratori, incluso quello declinato in funzione del genere, al quale fa preciso riferimento anche la terza relazione intermedia della Commissione e la relativa risoluzione approvata all'unanimità in Assemblea. Ricorda alcuni casi del passato, legati alla sua precedente attività sindacale, in cui erano emersi questi aspetti inerenti alla tutela della capacità riproduttiva dei lavoratori e delle lavoratrici, messa a rischio proprio dalle mansioni lavorative svolte. In quei casi i dipendenti ottennero condizioni di lavoro più sicure, rifiutando la soluzione, spesso proposta da talune aziende, di accettare il rischio per la salute in cambio di vantaggi economici: si tratta di uno scambio che non è assolutamente accettabile.

Eppure talvolta anche nei contratti di lavoro sembra proporsi una soluzione di questo tipo: al riguardo si potrebbe verificare presso il CNEL, che conserva copia di tutti gli accordi contrattuali siglati nel Paese, come questo aspetto sia effettivamente regolamentato in sede negoziale. Ciò consentirebbe di dedicare un apposito approfondimento nella quarta relazione annuale della Commissione, anche al fine di ricavare delle linee

guida, onde ribadire che il diritto alla salute dei lavoratori non può essere derogato o negoziato.

Il dottor PANICALI, intervenendo sul tema della rappresentanza sindacale, fa presente che in base alle leggi vigenti dove esistono rappresentanti sindacali anche gli RLS devono essere delegati sindacali.

Il Presidente TOFANI evidenzia che questo tema, pur importante, esula dall'inchiesta e dall'oggetto dell'odierna audizione. Quest'ultima ha fatto invece emergere la questione degli aspetti di genere in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro che, come ricordato, la Commissione ha affrontato sia nella sua ultima relazione che nella relativa risoluzione approvata in Assemblea all'unanimità. Si tratta del resto di un problema che era emerso anche in un'altra indagine della Commissione riguardante gli incidenti ai portalettere alla guida di veicoli, specificamente di ciclomotori. Conferma quindi l'intenzione di approfondire ulteriormente la questione con altri soggetti, a cominciare dai vertici del gruppo FIAT, e auspica che su questi temi vi possa essere la collaborazione di tutti.

Ringrazia infine gli auditi per i loro interventi e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Martedì 24 aprile 2012

**Plenaria**  
**158<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**MASCITELLI**

*Intervengono i seguenti dirigenti della Regione Lazio: la dottoressa Miriam Cipriani, direttore della Direzione regionale assetto istituzionale, prevenzione e assistenza territoriale, accompagnata dal dottor Massimiliano Passi; e il dottor Giuseppe Ciarlo, dirigente dell'Ufficio speciale per l'attuazione della legge regionale n. 12/2011, accompagnato dal dottor Nilo Cappella.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

La Commissione decide inoltre l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno.

**Seguito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: audizione di dirigenti della Regione Lazio sulle tematiche dell'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie private**

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione in titolo.

La dottoressa Miriam CIPRIANI e il dottor Giuseppe CIARLO svolgono delle relazioni, illustrando diffusamente il quadro normativo e lo

stato di avanzamento dei procedimenti amministrativi in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie private della Regione Lazio.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, il senatore GRAMAZIO, il senatore COSENTINO e il PRESIDENTE.

La dottoressa CIPRIANI, il dottor CIARLO e il dottor Massimiliano PASSI rispondono alle domande, riservandosi l'invio di una nota integrativa scritta.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi per la collaborazione e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,25.*









